ANNO XLV MATTINO TORINO, Giovedì 26 Gennaio 1911 MATTINO NUM. 26

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Da un incidente all'altro
Dichiarazioni ottimiste di Riffaat pascià

Cause di conflitto e di diffidenza - Dalla politica delle parole a quella dei fatti - Il pubblicista ex-saltimbanco di Tripoli - Navi coi fuochi accesi - In attesa della soluzione pacifica.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 25, notte.

Mentre l'ultimo incidente tripolino si avvia verso una soluzione soddisfacente per l'Italia nel senso che il libellista italofobo Carlo Guzman dovrà lasciare Tripoli, il ministro degli esteri di Turchia, Rifaat-pascià, ha fatto amichevoli dichiarazioni verso l'Italia in una intervista col corrispondente da Costantinopoli del *Giornale d'Italia*. Dopo aver chiesto per quali ragioni l'opinione pubblica italiana sia così vivamente commossa ed impressionata per l'incidente di Hodejda, Rifaat-pascià ha detto:

Nessuna diffidenza a Costantinopoli

— L'opinione pubblica italiana ha avuto torto: la coincidenza dell'incidente di Hodejda con altri piccoli incidenti italo-turchi è stata assolutamente fortuita e tutti si sono prodotti a nostra insaputa, contro ogni nostro desiderio. D'altronde le amichevoli discussioni avvenute fra i due Governi su tale soggetto, la soluzione data a tali incidenti dimostrano la fondatezza della mia asserzione. In Italia si è molto parlato (e voi me lo confermate) di una nostra diffidenza verso l'Italia a proposito di Tripoli: ebbene, vi assicuro formalmente (e desidero che lo si sappia in Italia) che nei circoli governativi ottomani non esiste la benchè minima ombra di questa diffidenza. Le ripetute, esplicite dichiarazioni che sul proposito hanno successivamente fatto i varii ministri degli esteri che in questi ultimi anni si sono succeduti al Governo in Italia, e della cui buona fede noi siamo completamente convinti, la lealtà della politica italiana, l'interesse stesso che ha l'Italia a mantenere lo *statu quo* nella Turchia, aiutandone lo sviluppo sono circostanze tali da rassicurarci perfettamente. E' ben vero che qualche diffidenza verso l'Italia esiste ancora fra l'elemento mussulmano di Tripoli, ma quelle diffidenze sono sorte e sono state alimentate da antiche pubblicazioni e certamente col tempo spariranno anche esse, così come sono sparite dall'opinione pubblica della capitale e da altri maggiori centri politici dell'impero. In quanto al valy di Tripoli, che si accusa di italofobia e che ci si rimprovera di aver scelto a tal posto precisamente per questi suoi sentimenti, vi faccio notare che egli, prima di essere nominato a Tripoli, fu in paesi e occupò funzioni che non lo misero mai in contatto con l'elemento italiano. Or dunque, come, quando, dove egli avrebbe potuto dimostrare questa sua pretesa italofobia?

— Pure — osservò il giornalista — al Governo italiano sono stati segnalati casi non dubbi di ostilità agli italiani da parte di Ibrahim pascià.

— Si tratta — rispose Rifaat-pascià — di lentezze e di difficoltà per i trasferimenti di proprietà che si verificano non soltanto con gli italiani, ma anche con qualunque altro straniero.

«Il valy però ha avuto istruzioni categoriche per evitare il più possibile queste lentezze e queste difficoltà, ed anche ultimamente ho ricevuto notizia di un altro trasferimento di proprietà a favore del signor Pacelli, del Banco di Roma. Del resto, di questa attività commerciale italiana noi siamo lietissimi, perchè il commercio giova non solo a chi lo esercita, ma anche al paese dove lo si esercita.

Desiderio di buon accordo con l'Italia

— Precisamente — interruppe il giornalista; — è quel che noi desideriamo sia compreso da voi pure. Lasciateci stabilire in pace laggiù cacciando ogni fantasma di ogni sorta di occupazione militare, e voi vedrete quanto efficacemente contribuiremo alla rigenerazione economica della Tripolitania.

— Noi ci contiamo — soggiunse Rifaat pascià. — Per giovare intanto alle relazioni italo-turche vi dirò che, a parte ogni altra considerazione, noi abbiamo il maggiore interesse a rendere queste relazioni quanto più strettamente intime ci sia possibile, e ciò per parecchie ragioni: in primo luogo perchè l'Italia è un grande paese; secondo perchè noi riconosciamo quanto leali, efficaci siano le sue simpatie per la giovane Turchia, ed infine perchè l'Italia, per la sua speciale e privilegiata posizione nel concerto europeo, facendo cioè parte della triplice alleanza ed essendo in intime relazioni con la triplice intesa, è un elemento di pace di primo ordine al quale noi potremmo aver bisogno di ricorrere in momenti difficili per noi. A nome del Governo pertanto dichiaro che desideriamo coltivare e rafforzare sempre maggiormente la nostra amicizia con l'Italia, amicizia mai turbata da incidenti gravi e tradizionale anche nella storia dei due paesi. Incidenti dovuti ad eccesso di zelo di funzionari subalterni possono sempre nascerne; ma i due Governi sono pronti a risolverli equamente ed amichevolmente.

Rifaat pascià tracciò, a questo punto l'elogio dell'ambasciatore italiano Mayor des Planches, notando che la sua presenza a Costantinopoli facilita l'affiatamento fra i governi d'Italia e Turchia. Tale affiatamento — proseguì il ministro — non solo è desiderato dal Governo, ma anche dal paese. Sintomo evidentissimo di questo desiderio è stato il linguaggio della stampa turca in occasione dell'incidente di Hodeida. Essa infatti è stato verso l'Italia, nonostante il nervosismo della stampa italiana, di una deferenza estrema e pieno di simpatia. Unica eccezione fra tutti i nostri giornali è stato il *Giovane turco*; ma questo foglio non ha nessuna relazione nè col Governo nè coi partiti della maggioranza, ed è rimasto isolato nei suoi attacchi contro l'Italia. Noi siamo rimasti desolati della lieve perturbazione subita dalle intime relazioni turco-italiane, e confido che la stampa italiana, comprendendo ed apprezzando i nostri intendimenti, voglia collaborare con i due Governi a riavvicinare sempre più i nostri due paesi che hanno mille motivi di essere intimi amici; e nessun motivo per essere avversari.

L'intervista di Potsdam

Il discorso cadde in seguito sulla intervista di Potsdam fra Guglielmo II e lo Czar, intervista che destò così vivo allarme specialmente in Francia ed in Turchia. L'intervista di Potsdam — disse Rifaat pascià — ha prodotto seria inquietudine in Turchia perchè essa si è aggirata intorno ad un paese, la Persia, che ci interessa assai. Veramente, il Governo non ebbe i timori provati dall'opinione pubblica, perchè esso conosce quanto cordialmente amica ci sia la Germania e come la Russia sia anche a noi favorevole; però, vista l'incertezza ed i timori sorti nel paese, noi abbiamo accolto con viva soddisfazione le dichiarazioni fatteci dal Governo germanico: esse affermano che a Potsdam fu trattata solo la costruzione ed il raccordo delle ferrovie sul territorio persiano, mentre non sussiste la voce di un raccordo sul punto terminale di tale ferrovia, perchè la Mesopotamia essendo provincia ottomana, ogni discussione, su questo punto, non può essere intrapresa senza il concorso della Sublime Porta.

«L'opinione pubblica perciò è rassicurata e noi attendiamo la fine dei negoziati principali a Potsdam per conoscere maggiori particolari. Quanto alla Persia, noi desideriamo solo che essa si sviluppi e stabilisca su solide basi il regime costituzionale, conservando intatte le sue frontiere. Chi ci accusa di avere idee di conquiste territoriali sulla Persia è in malafede. E' già troppo grande il territorio ottomano, perchè noi cerchiamo di ingrandirlo maggiormente.

— A che punto si trova la questione di Creta?

— L'ultima fase è stata la dichiarazione fatta dai consoli delle Potenze al Governo provvisorio cretese, ma i cretesi non vogliono rimanere tranquilli e stancano continuamente le quattro Potenze protettrici. In questo momento anzi, pare che essi stiano intensificando la loro agitazione e noi meditiamo serie inquietudini per la sorte dell'elemento mussulmano dell'isola.

— Temereste voi un movimento mussulmanofobo?

— Un vero e proprio movimento contro i mussulmani forse no, ma temiamo una serie di piccoli massacri di poche persone ciascuno.

— E' vero che qualche Potenza ha dichiarato essere giunto il momento di regolare la questione di Creta?

— Per il momento le Potenze protettrici vogliono conservato ad ogni costo, l'ordine e la pace: la soluzione di questa spinosa questione verrà più tardi; per ora, le Potenze si preoccupano del mantenimento della pace da esse fermamente voluta e di ciò i cretesi dovrebbero rendersi ben conto così come se ne sono resi conto i piccoli Stati balcanici.

A questo punto, la conversazione, lasciando il dominio della politica estera, si aggirò intorno ad alcune questioni di politica interna, a proposito delle quali Rifaat pascià si mostrò assai ottimista.

«E' probabile — egli disse — che in primavera scoppino piccoli disordini nella Macedonia e nell'Albania, provocati da qualche banda ma essi saranno di minima importanza; d'altra parte essi troveranno il Governo preparato e pronto.»

La voce di uno che diffida

Le dichiarazioni del ministro turco degli esteri hanno certamente il loro valore, ma ciò non toglie che la situazione a Tripoli rimanga seria per gli italiani. Infatti il malcontento nella colonia italiana di Tripoli è gravissimo. Lo stesso console italiano a Tripoli, comm. Pestalozza, in seguito al ritorno indisturbato a Tripoli dell'italofobo Carlo Guzman, aveva pensato, a quanto viene telegrafato di laggiù, a dimettersi, scorgendo essere impossibile salvaguardare il decoro italiano; ma deve avere rinunziato a tale proposito perchè al nostro ministero degli esteri non è pervenuta sinora alcuna notizia di tale proposito di dimissioni. Intanto corre voce a Tripoli che i barcaiuoli del porto abbiano sporto querela contro il vice-console italiano, sig. Spano per attentato alla libertà di lavoro. Ecco ora a titolo di schiarimento, come un difensore della politica turca, cioè un personaggio albanese intervistato dal *Corriere d'Italia*, vorrebbe giustificare il contegno reale e non quello a parole del Governo turco. Nella questione della Turchia contro l'Italia — ha detto questo personaggio — il criterio politico tende ad intrecciarsi col criterio economico, e l'Italia deve riconoscere, che, per ciò che riguarda la sua politica estera, la Turchia ha qualche ragione di nutrire verso di lei delle diffidenze; per quello che è il criterio politico, l'Italia non può pretendere di ricevere dalla Turchia delle espansioni affettuose, ma deve aspettarsi un trattamento di semplice correttezza. D'altronde, se è vero che per quello che è il criterio economico, essa ha in massima il diritto di avere dalla Turchia lo stesso trattamento che hanno le altre Nazioni, è anche vero che le modalità di questo trattamento risentiranno delle prevenzioni che la Turchia non può a meno di nutrire verso di lei nel campo politico. Dunque anche per ciò che riguarda la condotta [illegible] penetrazione economica, quando si tratta dell'Italia, «Turchia vorrà accertarsi col massimo» [illegible] che tale penetrazione per ogni fase ed in ogni forma mantiene il suo carattere genuino ed economico e non maschera invece lavori di penetrazione di altra specie.

Per questo i rapporti che le autorità turche hanno colle iniziative economiche italiane risentono di un carattere di lentezza e di meticolosità speciale; la lentezza e la meticolosità si accentueranno ancor più se le iniziative in discorso si dirigeranno verso quei territori a proposito dei quali i rapporti tra i due Paesi hanno attraversato, anche recentemente, delle fasi assai delicate. Certamente gli interessi di codeste iniziative avranno a soffrirne, ma l'attitudine delle autorità turche, su questo punto, trova la sua spiegazione in ragioni politiche che sarebbe ridicolo disconoscere.

Il movimento delle navi

L'ex-saltimbanco espulso

All'ultima ora l'incidente tripolino, che prende origine dal signor Guzman, pare definitivamente avviato verso una buona soluzione. Alla Consulta si mostra dell'ottimismo e si afferma che si attende presto la soluzione favorevole e si aggiunge che tale soluzione ha da essere completa.

Il Guzman non deve rimanere a Tripoli. E' chiaro che le precauzioni navali italiane cioè l'invio della nave *Pisa* nelle acque turche hanno avuto il loro effetto; per ora, la sola *Pisa* viene inviata in Oriente. Le corazzate *Vittorio Emanuele* e *Napoli*, e gli incrociatori corazzati *S. Marco*, *S. Giorgio* ed *Amalfi*, rimangono pronti a partire. Deve quindi ritenersi inesatta la notizia che una divisione, composta delle tre navi *Vittorio Emanuele*, *S. Marco* e *Pisa*, debba, questa notte, salpare per una destinazione sconosciuta e che per altre navi della nostra forza navale del Mediterraneo vi siano ordini del genere.

A seconda della piega degli avvenimenti, verrà o no costituita una divisione volante, composta di tre o quattro navi. Il ministro Di San Giuliano ha avuto ieri sera un colloquio coll'ambasciatore turco a Roma. E' in seguito a questo colloquio ed alle buone intenzioni manifestate dalla Turchia, che venne sospesa la partenza delle altre navi.

Perchè i lettori possano orizzontarsi in mezzo al dedalo di notizie di supposizioni sul nuovo incidente tripolino, eccovi l'esatta cronistoria di esso. Nell'agosto decorso, in seguito a proposta del regio console d'Italia, veniva fatto espellere da Tripoli il signor Guzman perchè, redattore proprietario del giornale *Il Progresso*, scriveva articoli ledenti il decoro e la dignità personale di illibati nostri connazionali ed attaccava anche il consolato, sodalizi locali, e per ultimo una personalità italiana della colonia di Tripoli che venne tacciata contro il vero di condotta vergognosa. Il console generale si indusse a chiedere al vali l'espulsione del Guzman minacciando altrimenti di andarsene lui. Il Vali nell'agosto aveva espulso il libellista. Veniva frattanto cambiato il Vali ed il nuovo, Ibrahim Pascià, iniziava una politica inequivocabilmente ostile agli italiani.

Il 17 ed il 18 corrente l'avventuriero ed ex saltimbanco di circo equestre Carlo Guzman, imbarcatosi a Costantinopoli sul piroscafo italiano *Marco Minghetti*, giungeva nel porto di Tripoli con passaporto argentino. Il cavasch del nostro consolato salito a bordo, visto il Guzman, avvertiva la polizia trattarsi di un espulso che non poteva essere lasciato sbarcare. Viceversa, la polizia turca permise lo sbarco. Il comm. Pestalozza, telegrafando al Governo italiano, avvertì che se l'espulso Guzman fosse rimasto a Tripoli, la sua posizione si sarebbe fatta insostenibile. Il 21 corrente il ministro Di San Giuliano telegrafò all'ambasciatore di Italia a Costantinopoli di domandare al ministro degli esteri ottomano Rifaat pascià piena soddisfazione per il nuovo incidente tripolino.

E siccome l'incidente era sorto per il ritorno del Guzman a Tripoli, è evidente che l'Italia domandava alla Turchia di farlo nuovamente allontanare. Il nostro ambasciatore fece subito i passi necessari presso la Porta, ma si sentì opporre varie obiezioni. Era la solita tattica di resistenza alle nostre richieste che ricominciava.

— Di quale Nazione è suddito — osservavano al ministero degli esteri turco — il Guzman? Egli dice di essere suddito argentino.

— Ma il console degli Stati Uniti a Tripoli, il quale ha giurisdizione anche sui sudditi argentini, — venne risposto alla Porta, — rifiuta di prendere il Guzman sotto la sua protezione.

Ribattè Rifaat Pascià che l'espulsione non poteva essere fatta se non su richiesta dello Stato di cui il Guzman era suddito.

Ma questo Stato non si trova, poichè il suddetto individuo, pur affermando di essere suddito argentino, non lo prova, ed evidentemente nasconde la propria nazionalità.

Fece osservare il nostro ambasciatore che un ordine di espulsione del precedente vali era stato emanato ed eseguito e domandava che quell'ordine fosse tenuto fermo. Inoltre, da parte nostra, si sollevò eccezione circa un possibile atto compiuto dalla autorità tripolina sul piroscafo italiano *Marco Minghetti*, violando l'extra territorialità ed il diritto capitolare.

Le trattative diplomatiche non procedevano dunque molto felicemente. Evidentemente il Comitato *Unione e Progresso* di Tripoli aveva telegrafato agli amici di Costantinopoli di tenere fermo. Il Governo italiano telegrafò all'ambasciatore di insistere recisamente. La questione venne portata dall'on. Di San Giuliano, l'altro ieri in Consiglio dei ministri e venne ampiamente dibattuta. Lo stesso giorno il ministro della marina telegrafò a parecchie navi di tenersi pronte a partire. A Roma si era saputo che la Turchia si disponeva ad inviare ad Hodeida nel mare Rosso un incrociatore. Di qui l'invio della *Pisa* per il momento, salvo ad inviare le altre navi in seguito. Ed ora rimane da attendere che le buone parole del ministro Rifaat Pascià si mutino in fatti concreti.

Il "San Marco" ha i fuochi accesi

Spezia, 25, notte.

L'incrociatore *S. Marco* è ancora al comando del capitano di vascello Capece. Stasera ha acceso i fuochi e si ritiene imminente la sua partenza. Nonostante le smentite, sembra che sia diretto a Tripoli. Un telegramma privato di oggi qui giunto affermava la voce di un attentato al console generale italiano a Tripoli da parte di qualche fanatico.

Stante l'ora tarda non mi fu possibile controllare la grave voce corsa. Al comando in capo dell'ammiragliato, ove mi sono recato, mantengono al riguardo il più assoluto riserbo.

L'incrociatore *Varese* partirà a giorni per la Canea recandosi a sostituire lo stazionario *Ferruccio* che rimpatria.

La *Varese* è al comando del capitano di vascello Zavaglia.

La "San Giorgio" pronta

Napoli, 25, notte.

La corazzata *San Giorgio*, che trovasi nel nostro porto in allestimento per piccole riparazioni, ha ricevuto l'ordine che, in caso di richiesta del ministero, si tenga pronta per la partenza nel termine di 3 giorni.

Nel pubblicare, per debito di cronaca, questi dispacci, facciamo notare che a questo dispaccio, facciamo notare che a Roma non solo non è stato segnalato alcun incidente grave, ma non si esclude che le nostre vertenze colla Turchia possano appianarsi col semplice annunzio delle ferme intenzioni del Governo italiano.

La navigazione austriaca sul Garda
Le "luci" dei ferrovieri e i commenti di Montecitorio

Roma, 25, notte.

Alla Camera vedremo portata la questione della navigazione austriaca sul Lago di Garda, avendo oggi l'on. Cesare De Nava presentata un'interrogazione in proposito al ministro degli esteri. Le questioni politiche più importanti sono, per il momento, quelle extra-parlamentari, cioè l'incidente tripolino ora in via di soluzione e la rinascente agitazione dei ferrovieri. Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri dichiara di non aver avuto parte nelle manifestazioni già note; se ciò sia esatto lo apprenderemo dalla inchiesta in corso ordinata dalla direzione generale delle ferrovie. L'impressione prodotta da questa minuscola manifestazione dei ferrovieri è nell'ambiente politico sfavorevole. L'on. Saporito rilevava oggi nei corridoi della Camera che egli in Giunta di bilancio, allorchè si discuteva il disegno di legge sui ferrovieri, aveva sollevato illegittimo dubbio se i milioni concessi ora ai ferrovieri fossero sufficienti per calmare l'agitazione o se invece si dovesse attendere, nonostante i sacrifici dello Stato, nuove manifestazioni del malcontento. I dubbi dell'on. Saporito sembrano destinati ad avverarsi.

L'on. Nofri, interrogato, ha detto:

— Non bisogna dare soverchio peso a queste manifestazioni individuali che, per quanto riprovevoli, non rispondono affatto allo stato d'animo, meglio, all'intenzione dei ferrovieri. Tutt'al più è questione di osservare che l'organizzazione funziona male.

— La Federazione dei ferrovieri sedente in Torino che cosa farà?

— La Giunta del bilancio non ha potuto per ragioni regolamentari ascoltare i rappresentanti della Federazione, ma siccome essa può ascoltare i deputati, così io ho chiesto di essere udito, e dinanzi alla Giunta esporrò nella corrente settimana la tesi già nota della Federazione dei ferrovieri, tesi, del resto, pacifica e conciliatrice.

— Ha notizia che verrà presto il disegno di legge alla Camera?

— So che la Giunta in settimana si adunerà per discutere in adunanza plenaria il disegno di legge, e credo che esso verrà alla Camera prestissimo. I ferrovieri — concluse l'on. Nofri — possono quindi pazientare.

Le elezioni contestate
di Gerace Marina Monreale e Città Sant'Angelo

Roma, 25, sera.

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni in seduta pubblica per discutere l'elezione contestata di Gerace Marina (proclamato Mileto contro Albanese). Il relatore on. Bari ha fatto dapprima un'enumerazione delle proteste per brogli ed irregolarità, in seguito alle quali la Giunta ha dovuto dichiarare contestata l'elezione.

Quindi ha parlato in favore del candidato Albanese l'avv. Marchesano, sostenendo, in base al computo dei voti, l'illegalità della proclamazione del Mileto e chiedendo che la Giunta verificasse il computo della votazione e riconoscesse di conseguenza doversi proclamare e convalidare l'Albanese. In linea subordinata, l'avv. Marchesano ha chiesto che la Giunta proclamasse il ballottaggio.

A favore del Mileto ha parlato l'avv. Sacerdote, il quale ha ribattuto punto per punto le argomentazioni dell'avversario ed ha concluso per la convalidazione del suo difeso.

Nel pomeriggio la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Monreale (proclamato Balsano, contro Orlando ed Enea). E' stato relatore dell'elezione l'on. Battaglieri. Per il ricorrente Enea ha parlato l'avvocato De Cesare, accennando alle irregolarità commesse nella sezione 2.a di Monreale. Deimendo, egli ha detto, le schede illegalmente attribuite al Balsano in quella sezione, l'Enea dovrebbe entrare in ballottaggio con lui. Per il ricorrente Orlando ha parlato l'avv. Celli, che pure si è intrattenuto a dire dei brogli avvenuti nella seconda sezione di Monreale, e dopo avere anche parlato di violenze compiute nel Collegio, ha proposto l'annullamento dell'elezione. L'on. Sanavia ha quindi difeso la legittimità della elezione Balsano, e ne ha proposto alla Giunta la convalidazione.

Nel pomeriggio, in Comitato segreto, la Giunta, sostituendosi all'assemblea dei presidenti del Collegio di Città Sant'Angelo, ha proclamato eletto l'ing. Chiaraviglio, contestando l'elezione.

La Giunta ha inoltre convalidato l'on. Tazzara, eletto a Voltri.

Fu importante nella seduta segreta la discussione sull'elezione Chiaraviglio. Ha riferito il relatore, on. Daneli, il quale, per rilevando i brogli e le violenze compiute nella Sezione di Castellammare Adriatico a danno del candidato Delfico, tuttavia, in conformità ai precedenti della Giunta delle elezioni, propone che la Giunta, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, proclami eletto l'on. Chiaraviglio e dichiari contestata l'elezione. L'on. Morelli ha appoggiato la proposta. Il presidente Manchetti dichiara che la costante giurisprudenza della Giunta delle elezioni è conforme alla proposta Daneli. L'on. Rocco dice che il sostituirsi a ciò che non ha fatto l'assemblea dei presidenti, i quali nella loro grande maggioranza hanno dichiarato di non voler partecipare nemmeno indirettamente alla consacrazione di inaudite violenze a danno del partito Delfico, vale lo stesso che legalizzare i brogli, di cui forse non si registrano gli eguali negli annali parlamentari. L'on. De Viti De Marco insorge anche egli contro l'ingerenza del Governo nella elezione di Città Sant'Angelo; aggiunge che, per un alto senso di moralità, egli fa formale proposta di derogare dai precedenti e di non proclamare l'ing. Chiaraviglio, specie nei rapporti del Mezzogiorno, dove maggiormente si esercita la sopraffazione del Governo. La discussione, lunga e vivace, porta a questa conclusione, che la proposta dell'on. De Viti De Marco e dell'on. Rocco viene messa in votazione di precedenza, raccogliendo soltanto i voti dei due proponenti e dell'onorevole Montemartini.

Per la sistemazione del Po

Parma, 25, sera.

La Commissione reale istituita dall'on. Sacchi per lo studio del regime idraulico della sistemazione del Po, ha tenuto oggi un'adunanza. I componenti la Commissione sono stati poi invitati ad un banchetto organizzato in loro onore dalla provincia e dal Comune e ad esso sono intervenute tutte le Autorità locali. Hanno parlato, applauditissimi, il presidente della deputazione provinciale, a cui ha risposto l'on. Romanin-Jacur, presidente della Commissione, che ha riassunto lo scopo della riunione inneggiando all'opera del ministro Sacchi, che dopo tanti anni ha ricostituita la Commissione, e al Governo, che, sanzionando la nobilissima iniziativa dell'on. Sacchi, ha assicurato al Paese grandi benefici.

Per disciplinare la lotta contro il maggiolino

Roma, 25, sera.

L'on. Baltone ha conferito oggi col ministro di agricoltura chiedendo che venga disciplinata con una legge la lotta contro il maggiolino (*melolontha vulgaris*) così [illegible] alle coltivazione.

Il ministro ha dichiarato che desidera le opposizioni all'esame del [illegible] prima riunione che essi terranno.

I provvedimenti per l'industria petrolifera
approvati dalla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma 25, sera.

La seduta si inizia anche oggi fiacca. Prima che si cominci, giungono a Montecitorio i ministri convocati dall'on. Luzzatti a Consiglio, per deliberare specialmente intorno ai lavori parlamentari e particolarmente sulle dichiarazioni del Governo circa il progetto di legge per i provvedimenti a favore dell'industria del petrolio che si discute oggi alla Camera, nonchè intorno alla discussione in Parlamento sulla questione delle Romagne. L'aula è più affollata di ieri; i deputati presenti sono centocinquanta; mancano però le personalità parlamentari, il che significa che per oggi nulla di grave è in vista. Le tribune sono affollate e, poichè la giornata è anche oggi magnifica, non mancano le signore.

Presiede il vice-presidente FINOCCHIARO-APRILE, che apre la seduta alle ore 14.5 comunicando un telegramma del sindaco di Bergamo che ringrazia la Camera per le condoglianze inviategli per la morte dell'ex-deputato Piccinelli.

La commemorazione dell'on. Medici

Il presidente poi aggiunge: «Una dolorosa notizia mi giunse poc'anzi, quella della morte del nostro collega Francesco Medici; notizia non inattesa da poi che una grave infermità lo teneva da tempo lontano da noi, trepidanti sulla sua sorte. Purtroppo, questa infermità riuscì ad abbattere la sua forte fibra, rinvigorita dal lavoro, perchè il compianto collega era ingegnere valente ed affidò il suo nome ad opere che costituiscono il suo monumento imperituro.

«Nato ad Asti il 24 aprile 1847, egli fu mandato in quest'Assemblea nella diciannovesima legislatura dagli elettori di Oviglio, che gli rinnovarono il mandato nelle successive.

«Assiduo ai lavori, egli s'interessò sempre di quel porto di Genova, dal quale traggono principalmente vita i commerci e le industrie nazionali, e caldeggiò la costruzione della linea Ovada ad Alessandria.

«L'animo suo buono e mite, disarmò anche i suoi avversari, onde nella sua regione il rimpianto per la sua perdita è generale, ed io mando alla sua memoria il nostro saluto riverente, e alla sua desolata famiglia l'espressione del più vivo rimpianto». (*Vive approvazioni*).

L'on. BATTAGLIERI, come amico e come corregionale, si associa alle parole pronunziate dal presidente in memoria di Francesco Medici. Propone che siano espresse al Comune di Oviglio e alla famiglia le condoglianze della Camera. (*Vive approvazioni*).

CALISSANO si associa, a nome del Governo, ai sentimenti espressi dal presidente dell'Assemblea e dall'on. Battaglieri, ed alle proposte di condoglianze.

Il PRESIDENTE pone a partito le proposte di esprimere le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto collega ed al Comune di Oviglio; e le proposte sono approvate.

Il presidente quindi dichiara vacante il Collegio di Oviglio.

Interrogazioni

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Buccelli, il quale chiede sia retribuito dallo Stato ai funzionari locali il lavoro ch'essi disimpegnano nell'interesse dello Stato. Nota che la questione involge gravissimi problemi d'ordine amministrativo e finanziario, riconnettendosi con tutta la materia nei rapporti fra lo Stato e gli Enti locali, così quanto alle attribuzioni come quanto alla spesa.

Osserva però che in ogni occasione lo Stato ha dimostrato di prendere a cuore gli interessi dei funzionari locali, concedendo loro molteplici garanzie legislative.

BUCCELLI prende atto augurandosi che la questione dei segretari comunali venga risoluta al più presto possibile, poichè gran parte dell'opera loro è prestata esclusivamente nell'interesse dello Stato.

BERGAMASCO, sottosegretario alla marina, risponde all'on. Queirolo circa i risultati degli esami di promozione da tenente a capitano medico della marina.

Dichiara che i promossi furono sei nella prima sessione, dieci nella seconda. Le votazioni conseguite dai promossi sono molto modeste per effetto della scarsa preparazione dei concorrenti.

Esclude che siano avvenute irregolarità, e nel procedimento degli esami non vede ragione di riformare la costituzione delle Commissioni esaminatrici.

QUEIROLO nega che il risultato non buono degli esami dipenda dalla scarsa preparazione dei concorrenti. Censura il modo come procedettero gli esami. Raccomanda che a far parte delle Commissioni esaminatrici siano chiamati elementi universitari. Invoca un qualche temperamento che risollevi lo stato d'animo, ora fortemente depresso di questo personale.

BERGAMASCO assicura che la Commissione esaminatrice era composta di persone di indubbia competenza. L'onorevole interrogante ha prestato troppo facile orecchio alle doglianze di qualche concorrente riprovato.

Non si ricusa tuttavia di studiare se sia opportuno introdurre qualche modificazione nelle norme del concorso.

Pel liceo musicale Santa Cecilia

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Pel mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma*.

CAMERONI approva questo disegno di legge. Chiede però che il Governo rivolga il suo pensiero anche agli altri istituti d'arte e specialmente al Conservatorio di Milano, che vanta sì gloriose tradizioni.

RAVA, relatore, riconosce le grandi benemerenze artistiche del Conservatorio musicale di Milano e confida che un annuale disegno di legge potrà essere sollecitamente approvato. Raccomanda al ministro di provvedere acchè sia isolata la preziosa biblioteca dell'Accademia di Santa Cecilia per evitare ogni pericolo di deplorevoli eventualità (*Bene!*).

CREDARO, ministro della P. I., risponde che il Governo si preoccupa col dovuto amore degli istituti artistici musicali e non mancherà di sottoporre alla Camera i necessari provvedimenti. Terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Rava.

Per l'industria del petrolio

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Provvedimenti per l'industria del petrolio*.

GRAZIADEI rileva che il disegno di legge mira a creare una condizione di favore all'industria nazionale del petrolio, senza nemmeno indicare le ragioni di siffatto provvedimento.

Rileva che il disegno di legge contraddice alla tendenza di ridurre il prezzo del petrolio a beneficio del consumo, e perciò raccomanda alla Camera di emendare per lo meno il disegno di legge, in guisa che rappresenti un [illegible] pel bilancio (*Bravo!*).

CAVAGNARI si associa alle osservazioni dell'on. Graziadei intorno alle contraddizioni economiche e finanziarie [illegible] nel disegno di legge, ed aggiunge che il medesimo disegno viola le stesse convenzioni internazionali relative al regime del petrolio (*Bene!*).

FABBRI difende il disegno di legge affermando che l'industria nazionale del petrolio, dopo aver sopportati ingenti sacrifici, ha oggi bisogno assoluto di un provvedimento di difesa notando che il petrolio nazionale rappresenta [illegible] il decimo del consumo italiano e che il metodo previsto dalla legge non potrà essere consentito se non là dove risulti assolutamente necessario (*Bene!*).

RAINERI, ministro di agricoltura, dichiara di unirsi interamente alle osservazioni dell'on. Fabbri, aggiungendo che le industrie nazionali debbono essere tutelate dallo Stato per un alto sentimento di interesse del Paese e seguendo non solamente le tendenze di una costante tradizione italiana, ma anche l'esempio di ciò che si fa in tutto il mondo civile (*Approvazioni*).

Ricorda infatti che l'industria zolfifera e l'industria degli agrumi hanno potuto risorgere in Italia soltanto quando ebbero dalla legge una sufficiente protezione (*Interruzioni*), ed afferma che l'industria del petrolio potrà, secondo le indagini della scienza, diffondersi in tutte le regioni portando così sensibile miglioramento alla nostra economia pubblica.

Accenna ai provvedimenti similari già adottati in altri Stati a favore della loro industria del petrolio, e nota che l'Italia non poteva esimersi dal difendere la sua. Onde confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge, il quale ha limiti finanziari precisamente stabiliti e non contrasta punto con la lettera e con lo spirito dei trattati.

CASCIANI, relatore, si associa alle considerazioni dell'on. Fabbri e dell'onorevole ministro, affermando che l'industria nazionale del petrolio, la quale nacque e si svolse sotto il regime degli elevati [illegible] doganali, non potrebbe più mantenersi col dazio attuale, se non avesse dalla legge una ragionevole difesa (*Commenti, Interruzioni*), e perciò prega la Camera di approvare il disegno di legge (*Bravo!*).

Discussione degli articoli

MANFREDI MANFREDO presenta e svolge un emendamento all'art. 1 al fine di stabilire che il premio di lire 30 sia applicato per quei fori di trivellazione che si troveranno gli uni dagli altri ad una distanza orizzontale non minore di 150 metri e che per i pozzi a distanza minore, ma superiore a metri 50 il premio sia ridotto a lire 20.

CASCIANI (relatore), propone una nuova formula del primo comma dell'art. 1 per affermare che il premio si accorda solamente pei fori di trivellazione scavati oltre i 300 metri di profondità; dichiara di accogliere l'emendamento dell'on. Manfredi.

RAINERI, ministro di agricoltura e commercio, consente in queste dichiarazioni.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Le concessioni governative e le tasse di registro

Discussione del disegno di legge: *modificazioni di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro e bollo e per le concessioni governative*.

CORNIANI approva il concetto informatore del disegno di legge che è quello di sostituire a tasse più gravose, che non si pagano, altre più miti che non potranno non essere pagate.

BIANCHI EMILIO vorrebbe esenti da tassa le vendite di bestiame e i prodotti dell'industria agraria od armentizia.

ALESSIO, relatore, e FACTA, ministro delle finanze, osservano che si tratta non di un aggravio, ma di una riduzione della tassa dovuta col regime vigente.

CORNIANI all'art. 30 dichiara essere contrario all'aumento della tassa per porto d'arme, almeno ad uso di caccia.

CAVAGNARI si associa all'on. Corniani, ritenendo che si debba incoraggiare fra i nostri giovani l'utile sport della caccia. Sostiene poi che debba stabilirsi una tassa ridotta per chi prenda il permesso di porto d'armi così ad uso di caccia, come ad uso di difesa personale. (*Bene!*)

GUICCIARDINI si associa alla proposta del Governo per l'aumento della tassa del porto d'armi d'uso di caccia, non così quando la licenza è chiesta per difesa personale.

FACTA, ministro delle finanze, non crede opportuno distinguere fra l'uno e l'altro caso, e concedere soverchie facilitazioni ai porti d'arme per difesa personale.

SALANDRA, all'art. 32, nota che con esso si prolunga il termine delle prescrizioni per pagamento delle tasse e per relative contravvenzioni; trova questa disposizione eccessivamente fiscale, specialmente per quanto riguarda le successioni.

FACTA, ministro delle finanze, difende l'articolo proposto, che rappresenta una più energica difesa delle ragioni dell'erario: nota, del resto, che la giurisprudenza ammette, nel caso di omessa denunzia, la prescrizione trentennale.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge sino al 31.o inclusivo nel testo concordato e con le modificazioni accettate dal Governo. Il seguito della discussione è rimesso a domani.

Incidente sui lavori della Camera

Sono le 19. La seduta sarebbe finita, ma rimane l'inevitabile giornaliera discussione dell'ordine del giorno. In mezzo alla viva attenzione della Camera, mentre al banco del Governo si trovano quasi tutti i ministri, chiede la parola l'on. SALANDRA e dice: — Io desidererei conoscere il pensiero del Governo intorno ai lavori parlamentari, vale a dire, quale sia il programma di lavori che esso proporrà alla Camera. Si è veduto ieri sera che in mezzo ad uno stock di progetti per tombole e domande di autorizzazione a procedere, venne all'ultimo momento inserito un progetto di legge importante come quello che è stato testè discusso per la riforma delle tasse sugli affari e di registro e bollo. Orbene è questo un grave inconveniente poichè noi ci troviamo di fronte a leggi importanti senza aver avuto il tempo di studiarle. Chiedo pertanto al Governo quale sia il suo preciso pensiero intorno ai lavori che la Camera deve svolgere e precisamente intorno ad un punto speciale vorrei conoscere il pensiero del Governo, cioè quando esso intenda che debba essere discusso il progetto di legge Giolitti per la riforma della procedura elettorale. Lo stesso presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha dichiarato alla Camera essere di somma urgenza la discussione di questo progetto. Tutta la Camera, lo comprese, lo approvò, poichè è opinione di tutti che sia tempo ormai che cessino le frodi ed i brogli elettorali tanto più che l'ambiente elettorale va sempre peggiorando. Orbene, io domando al presidente del Consiglio quando intende che il progetto Giolitti sulla riforma elettorale debba venire in discussione. Metta il Governo il termine che vuole, ma dica qualche cosa in proposito.

LUZZATTI (*attenzione vivissima*): — L'onorevole Salandra mi coglie all'improvviso (*Ilarità*).

SALANDRA: — Lei non è mai colto all'improvviso (*nuova ilarità*).

LUZZATTI, continuando: — Veramente sono stato colto all'improvviso perchè non mi immaginavo la domanda dell'on. Salandra.

SALANDRA. — Non potevo fare altrimenti che parlarne in questo momento; non ho altro [illegible] a mia disposizione; perciò se ella vorrà prender tempo e rispondere domani, si accomodi.

LUZZATTI: — No, no, risponderò immediatamente; dirò dunque che vi sono leggi che devono essere discusse di urgenza quale, per esempio, la legge che riguarda Roma, quella per l'amministrazione della guerra, leggi che da molto tempo attendono la discussione. Inoltre ho preso ieri sera impegno di dichiarare oggi alla Camera quando debba essere discussa la mozione sul caro viveri farò quindi delle dichiarazioni complessive. Quanto alla mozione presentata dai deputati di Estrema contro il rincaro viveri, propongo che essa venga discussa nella seduta di venerdì.

LEALI: — Giorno di magro!

(*Voci varie*: — Giorno di circostanza, trattandosi del rincaro della carne! (*Ilarità vivissima*).

LUZZATTI: — Quanto al resto, vedremo in seguito.

SALANDRA: — Ma io vorrei che ella mi di-

cesse qualche cosa circa la discussione sul progetto Giolitti per la riforma elettorale.

LUZZATTI, rivolto a Salandra: — Non temo, risponderò e presto, anzi con una sollecitudine che la compiacerà (Ilarità vivissima).

Con questa ilarità la discussione è finita, ma non è finita la seduta. Invece l'on. Falletti in un momento di distrazione accende il sigaro nell'aula. Il questore della Camera, on. Visocchi, lo avvisa che la seduta non è ancora tolta e l'onorevole Falletti, in mezzo all'ilarità dei colleghi, si affretta a spegnere il sigaro. Subito dopo il presidente on. Finocchiaro-Aprile toglie la seduta. Sono le 18,15. Uscendo dall'aula abbiamo una piccola sorpresa: nel guardaroba dei deputati è stato deposto un cappello con la seguente scritta: *Cappello smarrito da un deputato nel peristilio della Camera.* Questo smarrimento provoca i più allegri commenti. Fortunatamente si accerta che se il deputato ha perduto il cappello, almeno non avrà perduta la testa.

Nota alla seduta

Roma, 25, notte.

Giornata parlamentare anche oggi di scarso interesse. La Camera ha approvato i provvedimenti a favore dell'industria del petrolio contro i quali il deputato socialista on. Ciccotti aveva nel dicembre minacciato il finimondo, ottenendo che la discussione fosse rinviata. Oggi l'on. Ciccotti era assente, ed in sua vece ha parlato un altro petroliere nel senso rivoluzionario, non industriale, cioè l'on. Graziadei, il quale, senza troppa vivacità ha combattuto il progetto.

La Camera avrebbe condotto in porto anche un altro notevole disegno di legge, cioè quello per la riforma delle tasse di registro e bollo. La discussione si è fatta agitata e si arenò allorquando si trattò di approvare la disposizione che concede agli agenti di finanza di indagar fino a dieci anni addietro sulla inosservanza delle leggi riguardanti le tasse sugli affari. Un vero fuoco di fila venne aperto contro la fiscalità ritenuta eccessiva di tali disposizioni; ma l'on. Facta fu pronto a dichiarare di non aver difficoltà ad introdurre le modificazioni più di forma che di sostanza, desiderate. Perciò la discussione di questo disegno di legge fu rinviata a domani, perchè il ministro, d'accordo con la Commissione, modifichi le disposizioni accennate. In fine di seduta vi fu la solita battaglietta sull'ordine dei lavori parlamentari. Essa venne oggi impegnata dall'on. Salandra che chiese all'on. Luzzatti di indicare alla Camera il programma che il Governo intende tracciare per i lavori parlamentari.

In specie l'on. Salandra chiese al presidente del Consiglio quando il Governo intenda venga discusso il progetto Giolitti per la riforma della procedura elettorale nel senso di evitare i brogli, le violenze, ecc.

L'on. Luzzatti, dichiarando di essere colto all'improvviso, non volle rivelare le intenzioni del Governo e dichiarò che avrebbe ben presto risposto alla domanda dell'on. Salandra circa il piano dei lavori parlamentari. Intanto annunziò che venerdì il Governo risponderà alla mozione dell'Estrema Sinistra sul caro viveri. Rimane sempre in sospeso la questione di Romagna intorno alla quale l'on. Luzzatti tacque; ma è prevedibile che l'Estrema Sinistra ritornerà alla carica ottenendo precise risposte dal Governo circa la data della discussione alla Camera. Intanto avremo domani una giornata importante al Senato con lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Goiran sulla recente così detta strage degli ammiragli o meglio sul collocamento in posizione ausiliaria dei vice-ammiragli Viotti, De Orestis e Moreno e del tenente generale del Genio navale, Viterbo.

La Manifattura dei tabacchi di Firenze
chiusa per ordine del Ministero
Le sigaraie in agitazione

Firenze, 25, notte.

Oggi alle operaie della manifattura di San Pancrazio veniva, tra la sorpresa di tutte, notificato l'ordine col quale si dichiarava chiusa la manifattura fino a tempo indeterminato. Le operaie si diedero a gridare. Uscite nella piazza improvvisarono una dimostrazione ostile contro la Direzione. Cosa era avvenuto?

Dalle informazioni prese mi risulta che la chiusura era dovuta ad una categorica disposizione del Ministero. Le cause sarebbero queste. Ieri, in seguito ad una lieve mancanza, veniva notificato all'operaia Franchi la sospensione per due giorni dal lavoro, come punizione. L'operaia Franchi, appena ricevuta la comunicazione, presa dalla collera, investì nel laboratorio, in presenza delle altre compagne la maestra Gemma Lenzi, e la minacciò. Si capisce che in seguito a questo contegno fu rincarata la dose alla Franchi: il direttore portò la sospensione da due a dieci giorni. Oggi nell'ora di colazione tutte le operaie, facendo causa comune colla operaia punita e parendo loro che la punizione fosse troppo grave e dipendesse dalla maestra, improvvisarono una dimostrazione ostile. Sostero nel cortile gridando e fischiando contro la maestra. Giunti i superiori, obbligarono le sigaraie a entrare nel laboratorio.

In seguito a questi fatti il direttore cav. Reghini emanava un ordine, che oggi le sigaraie, dopo refezione, si sarebbero rimesse al lavoro dopo suonate le 13; e che da domani restavano chiusi tutti i laboratori femminili per punizione, finchè non fossero venuti ulteriori provvedimenti dal Ministero. E il Ministero, informato telefonicamente della cosa, sembra che abbia disposto che il laboratorio resti chiuso fino a nuovo ordine.

Vi ho detto che stasera le sigaraie all'ora dell'uscita si sono soffermate sulla piazzetta dinanzi alla fabbrica, attendendo l'uscita della maestra, gridando e fischiando all'indirizzo di essa. Poscia si sono recate alla Camera del lavoro. Sul posto sono accorsi delegati e funzionari.

Le sigaraie, giunte alla Camera del lavoro, si sono raccolte nel salone principale, ed hanno esposto al segretario Delbuono i fatti, pregandolo di assisterle perchè possano ottenere la revoca della chiusura della fabbrica. Esaminato l'incidente, e dietro consiglio del segretario stesso, le sigaraie hanno deliberato di inviare una Commissione di 5 operaie dall'on. Pescetti per pregarlo di volere far intervenire l'autorità del prefetto per ottenere immediatamente la riapertura della manifattura, basando la domanda sul fatto accertato che le sigaraie sono rientrate regolarmente nei loro laboratori prima che l'ora fissata dal regolamento suonasse.

Caro viveri e suffragio universale
Adunanza promossa dalla C. G. L.
dei deputati socialisti e repubblicani

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo il convegno indetto a Roma dalla Confederazione generale del lavoro per concretare, d'accordo coi vari gruppi dell'Estrema Sinistra, l'azione che l'Estrema dovrà esplicare a proposito delle due questioni che la Confederazione ha poste sul tappeto, cioè il rincaro viveri ed il suffragio universale. Al convegno i rappresentanti della Confederazione del lavoro erano presenti nelle persone di D'Aragona, Rigola, Caldi, Quartieroni, Sabatini, Ancillotti. Dei deputati socialisti erano presenti Quaglino, Prampolini, Marangoni, Giulietti, Sichel, Cabrini, Turati, Bissolati, Agnini, Musatti, Trapanese, Bocconi, Ferri Giacomo, Mancini, Bonomi, Podrecca, Treves. Dei repubblicani gli on. Barzilai, Macaggi, Faustini. Presiede Turati.

Rigola espone le ragioni per le quali la Confederazione del lavoro ha iniziato l'agitazione per il caro viveri ed il suffragio universale. Il segretario della massima organizzazione proletaria afferma che l'abolizione del dazio sul grano è voluta dagli operai, per due ordini di ragioni: anzitutto per l'interesse economico derivante dalla diminuzione del prezzo del grano; poi per l'urgenza di iniziare un rinnovamento della politica fiscale dello Stato. Quanto al suffragio universale, occorre insistere per rafforzare il proletariato al regime rappresentativo, di cui occorre con una infusione di forze politiche nuove rinnovare la vita politica, oggi sterile, ed infeconda. Il voto a tutti potrebbe svecchiare il Parlamento rendendolo capace di affrontare i gravi problemi, come le pensioni operaie, il freno alle spese militari e la fine degli eccidi proletari. L'oratore dice che la Confederazione del lavoro ha invitato solo i gruppi socialista e repubblicano perchè l'altro gruppo di Estrema, il radicale, essendo ministeriale, non potrebbe prender impegni definitivi e sicuri.

Agnini ricorda l'antica campagna per la abolizione del dazio sul grano; ricorda l'opera sua e di altri colleghi in questa battaglia; ma ricorda altresì quali ostacoli insormontabili si oppongono a questa abolizione. Vi sono interessi agrari al nord ed al sud d'Italia che resistono vittoriosamente. Per vincere, occorrerebbe avere l'entusiasmo vivo e sincero del proletariato; ma abbiamo noi le masse entusiastiche per l'abolizione del dazio sul grano? Egli purtroppo ne dubita e così dubita che si abbia la forza sufficiente per ottenere il suffragio universale. Forse si potrà ottenere un cauto allargamento del voto; però con molti contrappesi. Ma anche qui la battaglia è difficile; ad ogni modo crede che si faccia un buco nell'acqua con l'illusione di ottenere il suffragio universale.

Podrecca concorda con Agnini circa il dazio sul grano; ricorda come esistano tra le varie regioni dispareri in proposito. Nel Mezzogiorno, per esempio, l'abolizione del dazio sul grano non sarebbe popolare. L'on. Podrecca crede si debba insistere nel chiedere il suffragio universale. Non basta; egli propone di agitare la questione della riduzione delle spese militari, della messa in valore della ricchezza nazionale.

Ferri Giacomo crede che la questione del dazio sul grano non incontri più l'opposizione di una volta nel Mezzogiorno d'Italia; egli, pur non essendo uno agrarista, crede sia opportuno ora intensificare la campagna contro il dazio sul grano. Quanto alla questione del suffragio, egli ammette il disegno di legge che si trova davanti alla Camera. Il disegno non è buono, è pieno di difetti, ma si può forse emendarlo e su questo punto bisogna tener duro, che se poi non si può emendarlo, bisogna essere risoluti a volere il suffragio universale.

Barzilai dice che il gruppo repubblicano è d'accordo con la Confederazione generale del lavoro, tanto sul caro viveri quanto sul suffragio universale. Non crede però che le due questioni possano abbinarsi e connettersi. Dire al popolo: «Ottenete il suffragio universale e il caro vivere cesserà», gli pare illusorio. Crede che il problema del suffragio universale si [illegible] sa impostare da sè con ragioni realistiche e ragioni ideali. Quanto al progetto di legge del Governo, egli lo crede illusorio. E' un progetto di ordine interno creato nei corridoi di Montecitorio, non imposto dalla volontà del Paese; perciò occorre riaccendere l'agitazione per il suffragio universale senza connessione con l'agitazione per il caro viveri.

Casalini dice che vi è connessione tra i due problemi del caro viveri e del suffragio universale. Il problema del caro viveri è problema di produzione e quindi, se lo Stato sorvegliasse e regolasse questa, si otterrebbero benefici. Si deve fronteggiare il protezionismo. Per l'agitazione elettorale consiglia di farla dirigere da un Comitato speciale.

Marangoni trova che non vi è connessione tra i due problemi.

Sichel giudica invece che vi sia assoluta relazione. La verità è che non sappiamo se siamo o no ministeriali. Cita quello che disse Giacomo Ferri, il quale giudica accettabile, con emendamenti, il progetto del Governo. Se siamo all'opposizione, dobbiamo riconoscere che il progetto non arriverà alla Camera.

Sabatini dice che ora tocca all'estrema sinistra di agire per continuare l'agitazione fatta dalla Confederazione del lavoro.

D'Aragona — Il proletariato sente più il problema del caro vivere che quello del suffragio universale. Tuttavia i due problemi possono essere uniti.

Treves è favorevole all'abbinamento. Il fenomeno del caro vivere si riconnette alla costituzione sociale. Con il suffragio universale, su cui bisogna insistere, si possono conquistare i pubblici poteri.

Nofri è favorevole ad un'unica agitazione per i due problemi. Occorre ottenere dalla Camera almeno la riduzione del dazio sui cereali.

Bonomi non è favorevole all'abbinamento. Conviene rifiutare l'allargamento per battersi in favore del suffragio universale.

Graziadei — Se l'abbinamento serve di semplificazione, va bene; altrimenti, no, perchè il suffragio universale deve servire ad una quantità di questioni.

Podrecca sostiene che l'agitazione deve essere allargata a tutti i problemi economici in relazione alla riforma elettorale.

Rigola riassume la discussione e risponde alle osservazioni fatte dagli oratori precedenti sulla agitazione iniziata dalla C. G. L. e specialmente sostenendo che tutte le questioni riguardanti il rincaro dei mezzi di vita devono essere collegate col problema del suffragio universale che deve essere agitato in Parlamento e fuori colla maggiore energia. Non si tratta di prendere deliberazioni, ma è già sufficiente lo scambio di idee oggi avvenuto.

Turati plaude ai concetti esposti da Rigola, ma dice che occorre prendere una deliberazione energica ed avere un programma di azione di fronte al crescente marasma nel quale si dibatte il partito socialista. L'esperimento del ministerialismo lo abbiamo fatto, ma fu un fiasco colossale. E' grave danno perdere gli anni per delle cose meschine: propone di rimandare l'adunanza a domani per formulare e discutere un ordine del giorno che sia un atto di fede ed un programma.

L'adunanza è rinviata a domani alle 15.

Un monumento per Antonio Grober

Novara, 25, notte.

La cittadina di Varallo con simpatico slancio ha voluto ricordare le benemerenze del compianto comm. avv. Antonio Grober, morto nella nostra città nel salone del nostro Consiglio provinciale, mentre si accingeva a parlare; e gli ha decretato un monumento, che ha affidato allo scultore Casimiro Debiaggi.

La Commissione d'inchiesta per le Romagne
approva la relazione Chimirri
Alessio, Comandini e Orlando contro l'ordine del giorno Muratori

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

Oggi si è radunata per l'ultima volta la Commissione di inchiesta nominata dal Governo per la questione di Romagna. L'aspettativa era vivissima perchè si temevano strascichi delle recenti contestazioni intorno alla deliberazione presa nella precedente riunione sulla questione delle macchine, approvando l'ordine del giorno Muratori. Però ogni idea di proporre la rinnovazione della votazione è stata abbandonata e alla riunione, presieduta dall'on. Chimirri, erano presenti tutti i commissari, compresi gli on. Alessio, Comandini e Orlando, assenti nella seduta in cui venne approvato l'ordine del giorno Muratori. Gli on. Alessio, Comandini ed Orlando, hanno chiesto che fossero iscritte a verbale le loro dichiarazioni che, qualora si fossero trovati presenti alla seduta in cui fu approvato l'ordine del giorno Muratori, avrebbero votato contro e ciò in conformità delle dichiarazioni fatte sulla questione delle macchine nelle precedenti sedute della Commissione. Le odierne dichiarazioni dei tre deputati assenti all'ultima seduta furono registrate a verbale.

Quindi l'on. Chimirri ha dato lettura della relazione della Commissione, che sarà presentata al Ministero. La relazione venne lievemente modificata in confronto al testo precedentemente conosciuto nella parte riguardante la questione delle macchine. La Commissione approvò la relazione dell'on. Chimirri nel suo testo definitivo e quindi l'adunanza si sciolse.

L'on. Chimirri, nella sua relazione, comincia col ricordare come le due opposte tendenze, manifestate a proposito della questione delle macchine, ebbero la loro espressione in due ordini del giorno, che sono noti. Il primo, favorevole alla tesi dei proprietari, ai quali dà il diritto di scelta delle macchine agricole; l'altro in favore dei contadini, dando il diritto di scelta delle macchine ai mezzadri e ai terziari.

Ha poi riassunte le ragioni addotte in favore delle due tesi. I fautori del diritto assoluto dei proprietari, sostengono che in Romagna, per fatto e consuetudine, ed ora per responso del Tribunale, il direttore dell'azienda è il proprietario o locatario, e quindi a lui spetta scegliere le macchine, scelta che è funzione della proprietà nei rapporti con gli strumenti del lavoro.

Ha anche ammesso che la mezzadria sia un contratto di Società. I diritti dei soci sono uguali in rapporto alla compartecipazione agli utili, ma, quanto alla direzione dell'azienda, il maggiore interesse è del proprietario. Concedendo tale diritto al contadino si diminuirebbe la sua autorità e la supremazia che gli spetta per la natura giuridica del contratto mezzadrico. La concessione, altra volta fatta dai proprietari ai contadini, non si deve considerare come abbandono del loro diritto, che venne espressamente riservato. Se oggi si cede sulla questione delle trebbiatrici, di concessione in concessione si finirà con lo snaturare i contratti di mezzadria.

I fautori della tesi favorevole ai contadini, dal loro canto osservano che il vero interesse del proprietario è di rinforzare i contadini e la mezzadria. Quando fu stipulato il patto colonico del 1906 i mezzadri possedevano già circa una quarantina di macchine trebbiatrici che facevano funzionare senza alcun intervento del proprietario. Ciò posto, se i mezzadri consentirono il patto che affida ai proprietari la direzione dell'azienda, è assurdo supporre che vi includessero il diritto di scelta delle trebbiatrici che essi già possedevano ed esercitavano. Concedendo ai mezzadri il diritto di scelta delle macchine non si offende menomamente il diritto di proprietà.

La disposizione dell'art. 1665 del Codice civile, che impone ai contadini l'obbligo di fornire gli attrezzi necessari alla coltivazione del fondo, trovasi riportato all'articolo 288 del capitolato convenuto fra l'Agraria e la Fratellanza dei contadini nell'aprile del 1906, nel quale è detto che il colono deve provvedere agli attrezzi di moderna invenzione per la coltivazione del fondo. Non potendosi dubitare che la trebbiatrice sia un attrezzo complesso perfezionato per separare il grano dalla paglia, in sostituzione della macchina al vecchio correggiato non altera i rapporti costituiti fra locatari e contadini dal Codice civile, a meno che le parti non vi deroghino con patti speciali. Tale patto non si legge nel capitolati convenuti fra l'Agraria e la Federazione dei contadini. Codesto capitolato stabilisce che solo in qualità di dirigente il proprietario o locatario deve supplire alla insufficienza del contadino e vigilare a che le operazioni culturali siano eseguite in tempo debito e in buona regola.

La scelta degli strumenti non appartiene a chi dirige l'azienda, ma a chi esegue le operazioni culturali nel comune interesse.

Il relatore osserva qui come dalla discussione fattasi intorno alle due proposte risultava chiaro che nessuna di esse avrebbe raccolto larghezza di consenso necessario. A dar valore al parere della Commissione venne presentata una proposta intermedia, la quale muove dal principio che il diritto della scelta delle macchine non sia un diritto esclusivo ed illimitato dell'uno o dell'altro socio egualmente interessato nell'azienda. Nella scelta delle macchine bisogna distinguere due elementi: il giudizio tecnico sul tipo e sulla qualità della macchina, e l'acquisto e la locazione della macchina corrispondente al tipo prescelto. Il primo è un giudizio tecnico, l'altro, un fatto economico.

La proposta intermedia attribuisce il giudizio tecnico al socio, che ha la direzione dell'azienda, ed il fatto economico al contadino, che è il più interessato ad ottenere la macchina alle migliori possibili condizioni.

A questo punto la relazione riporta testualmente la proposta intermedia come fu formulata, i cui termini sono già noti, aggiungendo che tale proposta salvaguarda i reciproci interessi dei due soci, rispondendo nel tempo stesso al principio del diritto vigente, del patto e alla consuetudine.

Il relatore riassume gli argomenti che convalidano questa proposta intermedia, la quale, egli dice, colma una lacuna del Codice civile, e mette in armonia le norme del diritto vigente con la necessità nascente da due fatti nuovi, quali sono l'impiego delle macchine nei lavori agricoli ed il carattere industriale che assume l'agricoltura nella sua fortunata evoluzione. La vita del diritto non si cristallizza nelle formule scritte, si esplica e si rinnova al contatto della realtà, nè a ciò occorrono nuove disposizioni legislative, bastando quei reciproci accordi consigliati dall'equità, cercò i quali il contratto di mezzadria si è andato svecchiando e modificando nel corso degli anni.

L'on. Chimirri ricorda poi come alla proposta intermedia che mira a conseguire l'accordo desiderato era aderente la maggioranza dei commissari, i quali avevano espresso il loro avviso nella precedente tornata, tanto più che gli autori della seconda proposta avevano dichiarato che, pur mantenendo, dal loro punto di vista, le loro riserve per i terzieri, aderivano, per spirito di conciliazione, alla proposta del presidente, perchè vedevano che con essa si potevano portare elementi di conciliazione in Romagna.

Il relatore ricorda qui come si svolse la seduta del 18 volgente, nella quale fu approvata con otto voti, contro sette, la proposta favorevole ai proprietari. Poi dà conto di un'altra proposta che fu respinta, e termina testualmente così:

— Se, dopo riusciti d'accordo i più gravi problemi, i pareri si suddividono intorno ad un argomento di particolare importanza, i commissari, votando per l'una o l'altra soluzione furono mossi dal medesimo sentimento, gli uni di non turbare, gli altri di rafforzare l'istituzione della mezzadria e della Confederazione, trovando di doversi ad ogni passo evitare che le macchine, leve e impulso d'ogni progresso agricolo, diventino armi non di offesa, ma di difesa, memori della sentenza tramandata dai nostri maggiori: *pace Ceres lacta est*».

Lo scoppio di un gasogeno di acetilene
Una madre e tre figli feriti

Firenze, 25, notte.

Una grave sciagura è accaduta oggi, piombando nella disperazione una famiglia di povera gente.

In via dei Velluti, in un quartiere di due camerette appena, dimorava una intera famiglia di sei persone, composta di Ermanno Delsanto, d'anni 45, macchiettista ambulante, della moglie Pia Colpi, d'anni 37, e di quattro figli, Marcellina, d'anni 11, Giuseppina, d'anni 10, Rosina, di anni 8, ed Ermannino d'anni 2. E' da notarsi che in una delle due stanzette, ed appunto in quella dove la famiglia suole ordinariamente mangiare, non vi sono finestre; cosicchè i poveretti sono costretti ad illuminare la stanza mediante un lume ad acetilene.

Oggi, mentre la Pia ed i figli stavano attendendo in questa stanza, il marito, che doveva tornare dal lavoro, ad un tratto si affievolì la luce. La Pia si alzò per vedere se nel recipiente, che di solito conteneva il carburo, ce ne fosse ancora. Imprudentemente però aperse il bussolotto di latta, tenendo in mano una candela accesa. Nel bussolotto vi era ancora del carburo e dell'acqua. Si sprigionò il gaz, che al contatto della candela accesa, prese fuoco. L'esplosione fu fulminea, terribile. La povera donna riceveva un colpo violentissimo alla faccia e cadeva a terra.

Contemporaneamente avveniva un'altra esplosione: quella del lume che era sul tavolo, intorno al quale si trovavano i bambini. Le fiamme arrivarono a colpire i piccoli, che rimasero feriti dai frantumi del lume.

I vicini, che udirono le esplosioni, credettero che fosse lo scoppio di una bomba. Spaventati e gridando, uscirono nella strada, mentre dalla casa partivano i lamenti e le grida dei feriti. La folla arrivò da ogni parte, e salì in casa.

La donna ed i bambini erano ridotti in uno stato pietoso. Solamente il piccolo Ermannino era rimasto illeso. Per mezzo di alcune barelle della pubblica assistenza, la donna ed i bambini furono condotti all'ospedale Vespucci, seguiti da una folla enorme. I medici di quel nosocomio, alla madre ed ai figliuoli riscontrarono numerose ustioni al viso, al cuoio capelluto, al petto ed alle braccia.

Lo stato dei feriti, specialmente quello della madre, che probabilmente perderà la vista e quello delle due figlie minori, è molto grave.

Ricevimenti vaticani

Roma, 25, sera.

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Martinelli; mons. Fececi, arcivescovo di Scutari; padre Jabbar, nuovo rettore del Collegio Pio Latino Americano, con l'ex-rettore padre Bussutini; mons. Debons, prelato domestico, e il conte Lipnay, cameriere segreto, al quale il Papa ha dato in dono una grossa medaglia d'oro nostante la sua effigie, dono che, come è noto, è riservato ai Sovrani, cardinali e alti personaggi.

Il direttissimo Torino-Roma
fermato da tre colpi di petardo
"Rivendicazione ferroviaria,,

Livorno, 25, notte.

Il diretto n. 7, proveniente da Torino e diretto a Roma, in prossimità di Banditella, al sotto passaggio denominato Barcaccia, è stato fermato improvvisamente per un repentino stringere di freni. Tre detonazioni avevano rimbombato con grande fragore, allarmando il macchinista, che aveva stretto i freni Westinghouse. Si è manifestato tra i passeggeri, dell'allarme, per l'improvvisa triplice detonazione che era rimbombata sotto il passaggio. Poi, constatato che la via era libera, il diretto proseguì regolarmente.

Stamane le autorità, avvertite dell'incidente, si sono recate sul luogo per una inchiesta. Il brigadiere dei carabinieri, che ricercava lungo la linea traccie dell'incidente di ieri, rinvenne, a lato del binario percorso dal treno diretto, un bastone che era stato poco prima infitto nel terreno; ma che poco dopo era stato per cause ignote divelto. Alla cima di questo bastone vi era una lanterna con un vetro rosso: legato al bastone era un nastro della lunghezza di circa un braccio e della larghezza di due dita: il nastro era rosso, con sopra scritto in stampatello: «Rivendicazione ferroviaria».

Si sono recati sul luogo anche il vice questore ed un ufficiale dei carabinieri, come pure altri funzionari della ferrovia sono qui giunti da Pisa. E' stata aperta un'inchiesta; e si crede che saranno denunziati all'autorità giudiziaria tre ferrovieri su cui gravano dei sospetti.

I consiglieri di Piaggio Valmara
protestano contro se stessi

Novara, 25, notte.

Nel Comune di Piaggio Valmara, quella Giunta municipale, dietro incarico passatole dal Consiglio comunale, onde trovare il mezzo di pareggiare una maggior spesa di lire 350 circa, studiò il mezzo più semplice e più sicuro per raggiungere il fine, e radunatasi nelle persone del sindaco Franzoni e degli assessori Frasnelli e Galloni, deliberavo di aumentare di qualche lira, la tassa di fuocatico. Il provvedimento suscitò dietro luogo alle più vive lagnanze; tanto che tutti i contribuenti colpiti riunitisi in assemblea plenaria, in modo alquanto vibrato espressero a vicenda le loro più vive rimostranze, e poscia, tutti muniti di un bravo foglio di carta bollata deliberarono in massa di redigere ognuno per proprio conto un regolare ricorso.

Il curioso si è che fra i protestanti più fieri, si trovano otto e nove consiglieri del Comune, i quali presentando il proprio ricorso al Consiglio comunale, dovranno essi stessi esaminarlo e sentenziare.

Parecchie persone, suggeriscono agli stessi che il ricorso era vano; dal momento che gli stessi rappresentano la maggioranza del Consiglio, ma la risposta non venne capita ed essi pure stessero il proprio ricorso da presentare in Consiglio.

Una tragedia a Milano
Un operaio licenziato
uccide la padrona e si suicida

Milano, 25, notte.

Una gravissima tragedia si svolse oggi, verso le ore 16, in via Bagutta, la prima via laterale di sinistra in Corso Venezia.

Ecco la narrazione che ne fa la *Sera*:

Al n. 5 di detta via da moltissimi anni si trova il negozio di apparecchi per impianti di illuminazione a gas ed elettrica di proprietà della signora Eugenia Scorza vedova Faroni, che ha tre figli, due signorine ed un giovane.

Alle dipendenze della ditta si trovano circa una ventina di operai spesso assenti recandosi presso i clienti per impianti e riparazioni; la padrona invece rimaneva sempre in negozio ad attendere all'azienda in compagnia di una commessa, la signorina Ersilia Guglielminetti, la quale teneva anche la registrazione e la contabilità.

Tutto procedeva regolarmente da moltissimo tempo, quando, in questi ultimi tempi, la signora si accorse che il capo degli operai — certo Luigi Niccolini, d'anni 32, ammogliato con due figli, il primo di 3 l'altro di 2 anni, e abitante in un appartamentino al quarto piano della casa n. 2 della stessa via Bagutta — aveva commesse delle indelicatezze a danno della ditta. Compiute pronte ed imparziali verifiche, la situazione del Niccolini si aggravò tanto che della cosa si occupò anche il legale avvocato Miglierina.

Contro il Niccolini non furono però presi i provvedimenti abituali in casi consimili, dati i suoi buoni precedenti ed una anzianità di oltre dieci anni di servizio; per tuttavia l'avvocato, d'accordo con la signora Faroni, si limitò a comunicargli l'immediato licenziamento.

L'operaio a tale annuncio montò su tutte le furie, pronunciando terribili minaccie; ma il provvedimento non venne per questo revocato.

Ieri l'altro il Niccolini si recò in negozio e domandò di poter riprendere il suo lavoro. La risposta fu negativa, e siccome ciò provocò una nuova scenata, venne chiamato telefonicamente l'avv. Miglierina che con buone maniere fece capire al licenziato come dovesse essere soddisfatto di non avere avuto più gravi conseguenze per il suo modo di procedere.

L'operaio si allontanò apparentemente calmato, ma oggi ritornò all'assalto più deciso ed iracondo.

Uscito di casa, entrò in negozio: la padrona insieme alla commessa si trovavano in un piccolissimo retrobottega adibito ad ufficio; entrambe erano intente ad alcune registrazioni.

Il Niccolini, avvicinatosi alla scrivania ove stava lavorando la vedova Faroni, ripetè altezzosamente la solita domanda che ebbe la solita e recisa risposta.

Egli allora in tono minaccioso reclamò la immediata consegna del buon servito, ma anche questa ingiunzione ebbe risposta negativa perchè tale certificato — disse la padrona — doveva essergli rilasciato dall'avvocato incaricato della faccenda.

La povera donna aveva appena finito di pronunciare queste parole che il Niccolini trattò fulmineamente la rivoltella sparò contro di lei due colpi ferendola alla regione mammellare, poscia mentre la commessa che si trovava al tavolo vicino urlava per il terrore, si esplose due colpi alla tempia destra cadendo rantolante ai piedi della sua vittima. La Faroni — la cui morte fu istantanea — rimase accasciata sulla sedia in atteggiamento tranquillo, come se dormisse.

Intanto le grida disperate della commessa e il rumore delle detonazioni chiamò sul luogo della tragedia, gran folla. Accorser pure sollecitamente alcuni funzionari, il commissario di P. S. cav. Torsello, ed i militi della Croce Verde.

Siccome il Niccolini dava ancora qualche segno di vita, venne con una lettiga trasportato all'Ospedale Maggiore ove il dottor Negroni gli prestò le cure del caso, facendolo collocare poi nella sala dei tentati suicidi ove è piantonato.

Il suo stato è gravissimo avendo riportato una grave ferita alla testa con penetrazione dei proiettili e sospetto di lesione al cervello.

La salma della vittima — che aveva 55 anni ed era dipinta come una buona e brava donna — dopo le constatazioni di legge venne trasportata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Mentre si stava compiendo questo funebre trasporto, sopraggiunse il figlio che dapprima parve nulla comprendere della terribile sciagura che l'aveva colpito, e poscia come potè riaversi dallo stupore, cadde in uno stato di gravissima prostrazione, tanto da dovere essere sorretto e pietosamente accompagnato lontano da alcuni amici. Contemporaneamente, con tutte le precauzioni, vennero avvertite le povere figlie le quali accorsero subito presso il cadavere della loro amata madre.

Una nuova tragica scena si svolgeva nello stesso momento nella casa del Niccolini — che come dicemmo si trova nella stessa via. — La moglie dell'assassino, anch'essa richiamata dalle detonazioni e dalle grida della folla, era accorsa in istrada per sapere di cosa si trattava. Proprio sulla soglia della porta il portinaio riuscì a fermarla, impedendole così di vedere il marito insanguinato e pressochè morente che veniva caricato sulla barella. Il fatto di avarle impedito di uscire la mise però in sospetto, sicchè tempestò di domande il portinaio: la Niccolini alle monche risposte intuì quello che era accaduto e gettando un grido cadde a terra tramortita. Ricoverata in casa di vicini, ella ancora ignora i particolari della tragedia ed invoca suo marito ed i suoi figli.

La folla rimase ancora a lungo sul luogo del delitto a commentare vivacemente.

La necroscopia della salma dell'eremita
assassinato presso Reggello

Firenze, 25, notte.

Giunge notizia da Reggello di gravi particolari scoperti all'ultima ora circa il delitto del povero romito Antonio Bigotti, del quale delitto vi telefonai diffusamente a suo tempo.

Dai professori Borri e Leoncini è stata eseguita la necroscopia del cadavere. Oltre alle gravi ferite che il cadavere presentava alla testa ed alla faccia, gli sono stati rinvenuti quattro proiettili nel cranio. I proiettili appartengono ad una rivoltella di piccolo calibro. Come si vede, questo particolare ha una importanza eccezionale. E' infatti così provato che l'assassino, o gli assassini, hanno prima freddato il vecchio a colpi di rivoltella, facendo poi colla scure orribile scempio del misero corpo.

E' risultato che il Bigotti dava alloggio nel suo romitaggio, sia per pietà, sia per paura, a soggetti della peggior risma. Infatti egli alloggiò quel certo Toniaccio, che uccise un guardiaboschi a Vallombrosa. Ultimamente aveva anche ospitato quel tale Bussotti, a proposito del quale vi telefonai a suo tempo, perchè implicato nella famosa aggressione dei coniugi americani Boy. Il Bussotti è stato visto anche in questi giorni aggirarsi per quelle campagne.

I carabinieri avrebbero accertato che l'assassinio venne commesso a scopo di furto, essendo infatti sparito il portafoglio che il Bigotti teneva in tasca.

Il nipote Lanzi è sempre trattenuto in arresto e domani verrà tradotto alle carceri delle Murate a Firenze.

L'assoluzione dell'italiano
che uccise a Parigi l'amante della moglie

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

Un dramma coniugale, i cui protagonisti sono italiani, ha oggi vivamente interessato il pubblico che gremiva l'aula delle Assise. Giuseppe Faccenda è comparso oggi dinanzi ai giurati della Senna. Egli è nato in Italia, nel 1860.

Gli incerti d'una confetti..re

Ragazzo non ancora decenne, egli lasciò la patria nel 1874, e venne in Francia con la propria famiglia. I genitori lo mandarono a lavorare in una fabbrica di confetti e ne fecero un ottimo confettiere. Se non che a Giuseppe Faccenda, dopo 23 anni di lavoro, non bastarono più le dolcezze della confetteria, e volle anche procurarsi quella della vita coniugale. Ciò accadde nel 1897. La sua scelta cadde sopra una florida ragazza italiana, nata 16 anni dopo di lui. Forse non fu questa l'ultima delle ragioni per cui gli affari di Giuseppe Faccenda non andarono troppo bene. La sposa diciassettenne si chiamava Costanza Di Giacomo. I due coniugi continuarono a vivere in Francia per alcuni anni. Nel 1903 Giuseppe Faccenda decise di impiantare una confetteria in Inghilterra, e partì per Glascow, con la giovane e bella Costanza, la quale lasciava a Parigi la propria madre. Ma a Glascow disgraziatamente cominciarono le discordie coniugali. I due coniugi avevano preso alloggio in una casa dove abitava pure un altro italiano, Filippo Vacca, il quale, benchè ammogliato, si innamorò della sua florida compatriota, dal canto suo, costei non vide di mal occhio l'assiduità di costui, che aveva la fortuna d'esser nato 18 anni dopo Giuseppe Faccenda. Accadde quello che accade, e lo cose giunsero dopo qualche anno a tal punto, che Giuseppe Faccenda cominciò a concepire dei sospetti, ai quali seguì la certezza del tradimento certezza procuratagli dalla sorella del suo collega Vacca, la quale, in un litigio, gli lanciò in faccia una parola rivelatrice. Giuseppe Faccenda prese una risoluzione energica: ordinò alla moglie infedele di lasciare entro poche ore la casa coniugale, nonchè l'Inghilterra, e di recarsi presso sua madre, a Parigi. Ciò accadeva l'11 aprile 1910. Diffidoso della sua sciagura, Giuseppe Faccenda continuò da solo a fabbricare i confetti a Glascow. Ma un giorno giunse al suo orecchio una voce che gli mise l'anima in tumulto. Filippo Vacca aveva deciso di lasciare anche lui Glascow, sotto pretesto di voler accompagnare in Italia la propria moglie. Allora il marito tradito pensò che il suo collega, passando per Parigi, avrebbe potuto certamente fare una visita a Costanza. Questo timore lo turbò tanto da farsi venire in mente di partire anche lui alla volta di Parigi, per mettersi sulle traccie di Filippo Vacca. A Parigi le giornate del povero marito non furono troppo allegre. Qualcuno dei suoi antichi amici lo vide correre per ogni verso, come trasognato. Egli era giunto a Parigi il 30 agosto, e fino al 5 settembre tutte le sue ricerche furono vane: ma il 5 settembre la sua caccia ebbe un effetto desiderato.

Il delitto

Egli si preparava a ripartire per Glascow, quando, recandosi alla stazione del Nord per prendere il biglietto, scorse con stupore sua moglie ed il suo amico. Egli si avvicinò ai due, e quando non fu più che a breve distanza, estrasse improvvisamente la rivoltella, e gridando: «Ah! canaglia! vi ho presi!», fece fuoco due volte. L'animazione era intensissima in quel momento. Un grande panico si produsse tra i numerosi viaggiatori che si trovavano colà: gli uni presero la fuga, gli altri, più numerosi, corsero a sentire notizie. Presso la quai N. 1, sul marciapiede, un uomo giaceva a terra in una pozza di sangue; a pochi passi da lui una donna era caduta, pure colpita dai proiettili di una rivoltella. La donna gridava e gemeva: dinanzi ai due corpi un uomo stava ritto in piedi, con in mano una rivoltella: aveva l'aria inebetita: non fece nessuna resistenza quando fu arrestato. I due corpi vennero trasportati immediatamente all'Ospedale Lariboisière, situato vicino alla stazione, ma nel tragitto l'uomo spirava.

La donna si trovava in gravissime condizioni, ma riuscì a salvarsi.

Il Faccenda, dopo avere sparato i due colpi contro la moglie e l'amante e quando fu trasportato al commissariato, si pentì dell'atto commesso, e lo stesso pentimento manifestò oggi alle Assise dove è comparso, come ho detto, imputato di assassinio, di tentato uxoricidio e di porto d'arma abusivo.

Quel che non si confessa

L'imputato è completamente confesso: «Ho agito per gelosia, egli ha detto: la gelosia mi torturava l'anima, mi bruciava il cervello. A Glascow cominciai a dubitare di mia moglie. Da quel giorno perdetti la calma. Una sera poi, mentre aumentavano dai miei dubbi venni a lite con una sorella del Vacca, questa mi lanciò un'ingiuria che riassumeva tutta la mia sventura. Mia moglie adunque mi ingannava, mia moglie si concedeva allegramente al mio rivale. Sdegnato, umiliato, decisi di rimandare in Francia l'infedele. Non avrei più potuto vivere accanto a lei, perchè non avrei più saputo rispondere di me stesso.»

A questo punto Giuseppe Faccenda ricorda le sue ricerche a Parigi e la scena tragica della stazione: «Quando la ricondussi mia moglie col Vacca, perdetti ogni conoscenza, vidi rosso, e sparai. Ora con tutto l'animo mio ne ho dolore.»

Un mormorio di curiosità intensa è passato nella Corte allorchè la moglie infedele, ancor giovane e bella, è stata chiamata a deporre come teste.

Il Presidente la invita a parlare della sua vita a Glascow, e le chiede: «Eravate allora l'amante di Vacca?»

La donna tace un momento, e poi osserva, con aria un po' offesa: «Veramente, signor Presidente, queste sono cose che non si confessano. (*Ilarità generale*).

Costanza spiega poi di non aver concesso i propri favori al Vacca durante il suo soggiorno a Glascow: Ella fu sempre fedele al marito per quanto l'altro avesse perduto la testa per lei.

— Ma a Parigi, interrompe il Presidente, vostro marito fu tradito?

— Oh! a, Parigi sì, risponde prontamente la donna suscitando nuove risate.

Costanza, continuando, vuole dimostrare che in conclusione solo l'ingiusto castigo inflittole dal marito con la cacciarla dal tetto coniugale provocò in lei un legittimo risentimento, ha aperto la via alla conquista di Filippo Vacca, alle insistenze del quale ella avrebbe dunque ceduto per vendicarsi soltanto del provvedimento preso da suo marito ingiustamente ed odiosamente.

Il P. M. si mostrò indulgente verso l'imputato, e il difensore non spende molte parole per convincere i giurati che il Faccenda agì provocato dalla condotta della moglie in un momento di violenta gelosia.

I giurati si ritirano nella loro camera di deliberazione e poco dopo emettono un verdetto completamente negativo.

Il Faccenda è rimesso in libertà.

La misteriosa scomparsa d'una coppia
presso Brissago

Novara, 25, notte.

Sulla strada provinciale che costeggia il Lago Maggiore, fra i paesi di Ascona e Brissago, da alcuni passanti venne ritrovato una carrettella, alla quale era attaccato un cavallo; carro e cavallo erano abbandonati. Parecchie persone di Ascona asseriscono di aver visto passare quell'attacco sul quale si trovavano un uomo ed una donna, ma per quanto minuziose ricerche siano state fatte, non fu più possibile rintracciare.

Frattanto le popolazioni di quei luoghi vanno tessendo le più strane ipotesi sulla misteriosa sparizione. Alcuni vogliono cercare l'epilogo di un dramma d'amore, altri invece parlano di gesta brigantesche.

Sia però il fatto che nessuno si è ancora presentato per reclamare la carrettella ed il relativo quadrupede, che presentemente si trovano in custodia presso la gendarmeria svizzera di Brissago.

Madre e figlio travolti sotto una carrozza

Ancona, 25, notte.

Stasera molta folla sostava davanti all'ospedale, in attesa dei funerali del diciassettenne Biagini. La madre di costui si faceva largo per entrare nella camera mortuaria a visitare il morto, insieme con un altro figlio. Passò una carrozza a gran corsa, e davanti all'ospedale rivoltò e si rovesciò, investendo la povera donna e il figlio.

La donna fu raccolta svenuta: il ragazzo con una gamba fratturata: entrambi furono ricoverati all'ospedale.

Le grandi stagioni musicali del 1911 a Roma

(Dal nostro inviato speciale).

Roma, gennaio.

Una delle migliori attrattive di Roma, celebrandosi il Cinquantenario italico, sarà costituita dall'esposizione teatrale. Per l'attuazione di essa, il Comitato, ispirandosi a un criterio degno, sotto ogni riguardo, di approvazione, ha scelto il modo più logico e più popolare, più semplice e più grandioso; e senza punto [illegible] il concetto, come alcuno obbiettò, rendendola quasi un gruppo di divertimenti annessi alle grandi mostre, ma mantenendola invece una parte, e non secondaria delle mostre stesse, ha stabilito che quest'esposizione si esplichi con molteplici serie di rappresentazioni sceniche e di esecuzioni musicali. Nessuna collezione dunque, di cimeli, di autografi, di edizioni principe, di bozzetti di scene, di strumenti musicali — tutto questo materiale da bacheca e da biblioteca, per quanto ricco e bene ordinato, avrebbe interessato il pubblico in misura molto relativa, e non avrebbe, sopratutto, raggiunto lo scopo di rievocare alla sua cultura ed al suo gusto la storia dell'arte del teatro —; ma una rievocazione viva, in cui si alternerà l'esumazione di lavori che, per difficoltà diverse e per ingiusta dimenticanza, non si rappresentano più, con la ripetizione di lavori ben noti, con la rivelazione di lavori nuovi.

Le gazzette hanno già riferito, almeno in parte e con qualche inesattezza, i programmi di questa esposizione del teatro; e per ciò che riguarda la sezione drammatica, il Comitato non ha modificato la linea generale di spettacoli che già si era proposto: così che all'Argentina, rappresentate dalla Città di Roma, avremo una commedia dell'Aretino, l'*Aminta* del Tasso, qualche commedia del Goldoni, una tragedia dell'Alfieri; poi la *Tempesta* di Shakespeare, e, col concorso di Ermete Zacconi, il *Ruy Blas* di Victor Hugo e il *Don Giovanni* di Tirso della Molina; poi il *San Sebastiano* di D'Annunzio, e altre novità di Benelli, di Butti, di Lopez, di Pastonchi, di Giannino Antona-Traversi, di Monicelli; avremo le rappresentazioni di tragedie e commedie greche e romane nel teatro aperto che sarà costruito sul Palatino; avremo al Valle le recite di Tina di Lorenzo e della Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, con lavori del Ferrari, del Costa, del Cavallotti, del Torelli, del Giacosa, e con parecchie novità; avremo forse anche le rappresentazioni storico-patriottiche di una speciale Compagnia che si formerà all'Adriano; e avremo infine, connesse all'esposizione regionale-etnografica, le recite delle principali Compagnie dialettali: della veneziana di Benini e di Zago, della toscana di Niccoli, della bolognese diretta dal Testoni, di una napoletana che si costituirà sotto la direzione di Salvatore Di Giacomo...

In questa traccia di programma si riepilogano le varie manifestazioni che costituiranno l'esposizione drammatica, di cui, ripeto, furono già riferite, a varie riprese, notizie diverse e particolari. Ciò che non fu riferito se non molto parzialmente e con gravi inesattezze, è il programma dell'esposizione musicale, che dopo molte discussioni e polemiche, dopo che, non essendo ancora formulato, già era stato criticato e troppo esaltato e troppo detrattato, dopo amputazioni e modificazioni, oggi finalmente comincia a delinearsi e a delimitarsi con certa precisione, e comincia a concretarsi in alacri preparativi di attuazione. Io ho avuto occasione di discorrere con qualche persona specialmente competente dell'argomento, con alcuno dei compilatori stessi del programma; e le notizie che ho raccolto rappresentano quanto di più autentico e di più sicuro si può conoscere, e riepilogano tutto il lavoro compiuto e quello preparato dal Comitato romano.

***

Tre principali saranno le sezioni, o, diciamole più propriamente, le stagioni dell'esposizione musicale: quella d'opera lirica, che si svolgerà al Costanzi, quella d'opera comica, al Quirino, e quella dei concerti orchestrali, all'Augusteo e al palazzo delle Feste in piazza d'Armi. Le più importanti, a giudicare dai programmi, saranno quelle del Costanzi e dell'Augusteo; e l'una e l'altra, è doveroso riconoscerlo, costituiranno un avvenimento artistico d'eccezionale importanza, non solo italiana, ma mondiale.

Il Comitato romano ha rilevato dalla S. T. I. N., che attualmente lo esercisce, il teatro Costanzi, per il tempo dal 15 febbraio al 30 novembre. Come è noto, quest'anno non ebbe luogo a questo teatro la solita stagione d'opera di Carnevale; e la dote che il Municipio concede per questa stagione è stata devoluta al Comitato. Oltre a ciò, si parla anche di un sussidio di 80 mila lire che il Municipio non sarebbe lontano dal largire, quale dote suppletiva per la stagione straordinaria, sussidio che, dai conti preventivi, appare validissimo e forse indispensabile aiuto per la completa attuazione del programma.

La stagione del Costanzi sarà divisa in tre periodi, di cui i primi due si susseguiranno senza interruzione di tempo, distinti solo dal mutamento del direttore d'orchestra. Direttore d'orchestra per il primo periodo sarà il maestro Luigi Mancinelli, che inaugurerà la stagione il 2 marzo con il *Guglielmo Tell* di Rossini. Seguiranno poi, successivamente, in un ordine che non è ancora precisamente stabilito, il *Don Sebastiano* e il *Don Pasquale* di Donizetti, la *Sonnambula* di Bellini, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, il *Macbeth* di Verdi, il *Figliuol prodigo* di Ponchielli, la *Falce* di Catalani — inedita —, e *Paolo e Francesca* di Mancinelli: — questi due ultimi spettacoli, di cui il primo è in un atto e il secondo in due, formeranno serata insieme. Il primo periodo finirà il 15 maggio; e subito si inizierà il secondo, sotto la direzione di Arturo Toscanini, il quale continuerà le rappresentazioni di alcune delle opere del primo periodo, e metterà in scena la verdiana *Aida* e la *Fanciulla del West* di Puccini.

Al 15 luglio, esauriti i primi due periodi il Costanzi si chiuderà; e secondo il primo programma non avrebbe dovuto riaprirsi che a settembre: dopo la gita a Parigi del conte di San Martino e il successo delle trattative intavolate da questi con l'Opéra Comique, pare probabile che le rappresentazioni di questa abbiano luogo appunto al Costanzi, che quindi verrebbe riaperto prima dell'inizio del terzo periodo. Questo, ad ogni modo, comincerebbe in settembre e si prolungherebbe fino al 30 novembre, giorno della riconsegna del teatro alla S. T. I. N., la quale lo riaprirà poi a Santo Stefano, per conto proprio, per la solita stagione invernale. Il programma del terzo periodo non è ancora fissato; e non può esserlo, poichè non si sa ancora chi sarà il direttore d'orchestra. Si è ripetuto insistentemente il nome di Leopoldo Mugnone; pare anche che ultimamente un'alta personalità capitolina abbia fatto pratiche amichevoli per riconciliare Pietro Mascagni col Comitato romano, che forse sarebbe lieto di affidare a lui la direzione di questo terzo periodo; alcuno avrebbe anche parlato di far partecipare a questa direzione due o tre dei più valenti giovani maestri; ma nulla, a questo proposito, è ancora certo. E riguardo alle opere che si rappresenteranno, certe sono solo le riprese dell'*Aida*, del *Barbiere di Siviglia* e di un'altra opera che abbia ottenuto un gran successo durante i primi due periodi, e la messa in scena della *Traviata*; poi si avranno, molto probabilmente, il *Fernando Cortez* di Spontini, il *Conte Ory* di Rossini, i *Promessi Sposi* di Ponchielli, l'*Andrea Chénier* di Giordano, e forse anche il *Cristoforo Colombo* di Franchetti; Leoncavallo aveva promesso la nuovissima del *Prometeo*, ma non pare ch'egli abbia intenzione di mantenere la promessa; si desidererebbe molto, specialmente da una parte del Comitato, ottenere da Mascagni la novissima di *Isabeau*; si parla di qualche probabile opera di qualche giovane, di Cilea, ad esempio, o di Giordano o di Montemezzi...

Tra gli artisti che prenderanno parte a questa grandiosa stagione sono compresi i più famosi del mondo: dei soprani e mezzi-soprani, Juanita Capella, che si affermò ultimamente in America con successi che la pongono in prima linea tra le sue compagne; la Gagliardi, che canterà nell'*Aida*; la Garibaldi; la Guerrini, che ha fama d'essere uno dei migliori mezzi-soprani conosciuti; Salomea Kruscenicki; Anita Rio, che interpreterà la *Sonnambula*; Rosina Storchio, che canterà nel *Don Pasquale*; Giannina Russ, che canterà nel *Guglielmo Tell* e nel *Macbeth*; dei tenori, Anselmi, per la *Sonnambula* e il *Don Pasquale*; Bassi; Caruso, per l'*Aida* e per la *Fanciulla del West*; Ferrari-Fontana; e Sergio Zamco, un giovane russo non ancora conosciuto, ma che si annunzia come una rivelazione, destinato ad attingere i supremi fastigi della gloria vocale; dei baritoni, Amato, Battistini, Stracciari; dei bassi, Mansueto e Lasalvia... I pittori Bertini, Costantini, Grassi, Pressi e Rovescalli preparano i bozzetti delle scene; il Grassi prepara anche i figurini pei costumi del *Macbeth*, e il Costantini quelli per il *Guglielmo Tell*; la messa in scena del *Barbiere di Siviglia* sarà curata in ogni particolare dal direttore dell'Accademia di Spagna con sede in Roma, José Benlliure, e dagli alunni pensionati dell'Accademia stessa. Per tutte le altre opere l'incarico dei costumi, dei bozzetti così come dell'esecuzione, è stato affidato a *Caramba*; ed egli stesso, poche sere fa, affondato in un divano di un caffè notturno, con gli occhi semichiusi, con quell'espressione assorta con cui pare straniarsi dal mondo monocromo della realtà e isolarsi nel mondo prodigiosamente multicolore della sua fantasia, con quella sua voce sempre in sordina, mi diceva poche, brevi frasi di ciò che pensa fare: poche e brevi frasi, ma che significavano tutto un meraviglioso programma, ma che valevano una promessa di splendori, dalla bocca di lui, che non è uso parlar mai di sè e delle cose sue; e mi diceva che tra i costumi, che già ha in mente, della *Sonnambula*, della *Fanciulla del West*, della *Traviata*, dell'*Aida*, quelli appunto dell'*Aida* egli vagheggia con gusto nuovo, col più intenso desiderio d'una creazione degna.

Tale, nelle sue linee sommarie, il programma della stagione al Costanzi. Al Quirino avrà luogo invece l'esposizione dell'opera buffa: la gestione di questa stagione sarà per parte del Comitato, indiretta: al Comitato però sarà sottoposta la scelta delle opere e degli artisti. E per ora non è stabilito se non che le opere rappresentate saranno per lo meno sei; e tra esse: *Livietta e Tracollo* del Pergolesi, *Il Socrate immaginario* di Paisiello, *L'italiana in Algeri* di Rossini.

Una particolare importanza assumerà la stagione dei concerti orchestrali. Per questi Roma disporrà di due locali: del salone dell'Augusteo, che dei saloni per concerto è il più bello d'Italia, ed uno dei più belli d'Europa, ed ove, da cinque anni, l'Accademia di Santa Cecilia viene svolgendo, con grandiosità rara di mezzi orchestrali e vocali, e con genialità e raffinatezza eccezionali di esecuzioni, un programma artistico d'una vastità, d'una continuità e d'una nobiltà quale nessuna accademia nostra ha mai tentato; e del salone appositamente costrutto nel palazzo delle Feste all'esposizione di Piazza d'Armi. In questi due luoghi si effettueranno, dalla primavera all'autunno, tante brevi serie di concerti, strumentali e vocali, dedicati a caratterizzare ed illustrare vari momenti della storia della musica ed il vario stile di ciascuna nazione. A dirigere i concerti saranno chiamati direttori e compositori famosi d'ogni paese, che verranno a Roma con le proprie orchestre e società corali, o si varranno dell'orchestra e dei cori di Santa Cecilia. E fin d'ora è certo l'intervento dei francesi Chevillard, con la propria celebre orchestra, e Debussy; degli scandinavi Schneevoigt, Sibelius, Sinding; di varie accademie musicali russe, tra cui il coro del Santo Sinodo; dell'ungherese Nikisch; del tedesco Mengelberg; degli inglesi Elgar, London Ronald e Wood... Degli italiani primi saranno il Toscanini e il Mancinelli; e ad essi seguiranno tutti i più stimati maestri, non esclusi i giovanissimi, quando rappresentino forze geniali e sicure.

***

Il programma, anzi, i programmi sono grandiosi. Si sarebbe potuto progettare di meglio? La domanda è ingenua e peggio: poichè ogni bene presuppone un meglio, e poichè anche è vero che molte volte il meglio è nemico del bene. E progettare è indicibilmente più facile che attuare; mentre che sopratutto dei modi e delle possibilità di attuazione, concordemente agli intenti, il Comitato dovette tenere conto nel concretare i suoi progetti.

A chi esamini i programmi musicali del Comitato romano da un punto di vista esclusivo, o storico o estetico, essi possono apparire facilmente discutibili; ma bisogna ricordare che si tratta di un'esposizione che vuole, che deve essere e artistica e storica insieme: in cui quindi i due criteri si alternano e si contemperano, senza però che l'uno valga ad escludere l'altro. I concerti costituiscono l'esposizione orchestrale internazionale: quindi in essi si accolgono quei saggi che ciascun paese può offrire per significare più evidentemente e più felicemente la produzione sua caratteristica; e la scelta della materia di saggio è compiuta dai musici più accreditati del paese stesso; ed essi, direttori o compositori, non appaiono solo come gl'interpreti e gl'illustratori della gloria musicale della loro nazione: se afferma-no anche, direttamente, la manifestazione ultima, contemporanea, ch'è in essi personificata. Le rappresentazioni costituiscono l'esposizione dell'operistica italiana; quindi è logico eleggere, da un lato, di un autore l'opera più famosa o più caratteristica, d'altro lato di eleggerne l'opera meno nota, ma non meno pregevole, di rievocarne l'opera trascurata o di manifestarne l'opera inedita.

Ma qualunque giudizio si rechi sui criteri a cui s'ispirò il Comitato romano nel formulare il suo programma, e qualunque altro possibile programma si voglia porre a confronto di quello, resta che il Comitato lavora a preparare un'esposizione musicale ch'è la prima che in questa forma grandiosa sia stata tentata; e resta che, attuata così come è in progetto, essa costituirà pur sempre un'affermazione artistica nobilmente degna dell'avvenimento italiano solenne.

Mario Bassi.

La mostra regionale-etnografica in Piazza d'Armi a Roma

Uno dei due palazzi delle raccolte etnografiche, quello in muratura, che, a esposizione finita, resterà di proprietà del Municipio per locale di scuole.

Vitulio o Vitullia?

Fanciulla renitente alla leva

Roma, 25, notte.

I giornali narravano stamane d'una ragazza, certa Vitullia Di Lorenzo, che era stata condotta in Questura come renitente alla leva, essendo iscritta nello Stato civile di Anagni come di sesso maschile. Si hanno ora questi particolari:

La ragazza Vitullia Di Lorenzo abitava in una casa del vicolo Domizio, ed è una delle tante infelici che la fame spinge a condurre una vita di scempio e di vergogna. La ragazza, di media statura, simpatica, con una selva di capelli corvini, è sui vent'anni. Essa non si preoccupava del servizio militare, sapendo bene che le donne non devono fare tale servizio; ma una recente comunicazione della Sotto-Prefettura di Frosinone invitava qualche giorno fa gli Uffici di polizia dipendenti dalla Questura di Roma a ricercare un renitente alla leva di quella circoscrizione, a nome Vitullio Di Lorenzo, di Anagni, la cui paternità corrisponde a quella della ragazza esattamente, e corrisponde anche il domicilio, perchè il supposto renitente è indicato come abitante al vicolo Domizio in Roma. E' facile immaginare la scena seguita fra gli agenti e le abitatrici della casa di vicolo Domizio, quando questi si recarono per arrestare il preteso renitente alla leva. I poveri agenti, non trovando altra via di uscita, condussero la ragazza in Questura.

La spiegazione non tardò. Fu condotta la ragazza all'Istituto di polizia scientifica, dove, assieme alle constatazioni fatte, vennero ricostruiti i precedenti. Ed ecco il prologo. La Vitullia è nata ad Anagni una ventina di anni sono. Allora però il suo sesso non era dubbio: il neonato, che aveva tutte le apparenze di un grazioso maschietto, venne denunciato allo Stato civile col classico nome di Vitullio. Verso i sette anni era ufficialmente un ragazzo; più tardi il sesso debole prese il sopravvento sul sesso forte, e il Vitullio divenne una simpatica giovanetta, dai fluenti capelli corvini. Così il Vitullio, accorgendosi d'essere una donna, pensò di speculare sul nuovo aspetto della sua costituzione organica, tanto più che la mamma era morta ed il babbo, stretto dalla miseria, era fuggito in America. Ella si stabilì a Roma. Qualche volta, sorpresa dalle guardie a molestare i passanti con adescamenti, era finita in guardina; qualche volta aveva dovuto rassegnarsi ad alloggiare per qualche mese in carcere, avendo oltraggiato e percosso le guardie. Erano gli incerti del mestiere, ai quali la Vitullia si rassegnava. Nessuno aveva mai sollevato dubbio di sorta sulla precisione del suo sesso, tanto che una volta ella era stata pure rimpatriata, essendosi resa ripetutamente recidiva in fatto di oltraggio e di offese.

Ma qualche tempo fa, colpita da grave malattia, la poverina dovette essere ricoverata all'ospedale. I medici che la curarono potevano allora constatare come essa, pur avendo diritto di credersi donna, presentasse anche tutti i caratteri che distinguono il sesso maschile da quello femminile. Il caso, sebbene non nuovo, era discretamente interessante, cosicchè i sanitari fecero della cosa regolare referto al Tribunale che iniziò sollecite pratiche presso il Comune di Frosinone, dal quale dipende il Comune di Anagni, e potè finalmente avvertire la nostra Questura come la Vitullia fosse stata denunziata a quel Municipio il 25 marzo 1893 sotto il nome maschile di Vitullio Di Lorenzo. Oltre a cambiarsi di nome e di sesso, dunque essa aveva alterato anche l'età, cercando di apparire più vecchia.

La Questura incaricò così il Tribunale di definire la faccenda, ed il Tribunale pochi mesi addietro, nel mese di novembre, emise sentenza dichiarante che la Di Lorenzo era un maschio, «quantunque non bene sviluppato».

Malgrado ciò però, appena uscita dall'ospedale, la ragazza continuò a vestire abiti femminili ed a condurre la consueta vita di corruzione, tanto che il Tribunale fu costretto ad intervenire di nuovo nella cosa per mettere un'altra volta sull'attenti la Questura, che indusse a vigilare così il soggetto, il quale, approfittando della sua singolare condizione, avrebbe potuto benissimo commettere reati di ogni sorta, e cambiare di sesso da un momento all'altro.

L'epilogo è questo: Dopo essere stata identificata e fotografata nell'Istituto di polizia scientifica, la Vitullia è tornata alla sua camera nel vicolo Domizio. Visto che ormai è prevalentemente donna, i funzionari hanno logicamente escluso il reato della renitenza alla leva.

La morte della cantante Frandin

Milano, 26, notte.

Lison Frandin, una delle più celebri interpreti della *Carmen*, è morta ieri a Milano in via Solferino, dove abitava. Era nativa di Parigi, ma aveva fatto in Italia tutta la sua carriera, essendo venuta a Milano nel 1883, due anni dopo essere uscita dal Conservatorio di Parigi. Dopo il suo debutto nella *Mignon*, si rilevò subito come perfetta esecutrice della *Carmen*, data al Manzoni, e il nome suo fu come il simbolo della protagonista dell'opera bizetiana. La si ricorda anche in un'occasione avventurosa: quando nel 1893 corse il pericolo di perdere la vita nel disastro ferroviario di Limito. Da qualche anno si era ritirata dal teatro, dando lezioni di canto, e aveva sposato il prof. Combi, ex-direttore dell'*Adriatico* di Venezia.

L'on. Francesco Medici

Francesco Medici, morto ieri nella nostra città, era nato il 25 aprile 1847 dalla illustre famiglia che diede alla patria l'eroico generale. Era stato eletto deputato del Collegio di Origlio per la prima volta nelle elezioni generali del maggio 1895, e poi sempre confermato ininterrottamente nella carica.

La delegazione della città di Torino a Parigi

Giornali e riviste

Non facciamo la voce grossa: eppure ce ne sarebbe il motivo. E ci sarebbe, perchè su noi poveri giornalisti grava una triste Nemesi: dell'esagerazione, del *bluff*, della più sfacciata invenzione. Questo per colpa di gente o esaltata o in mala fede, che si diverte, come i bambini, a capovolgere il reale svolgimento delle cose umane, di confondere ad arte gli avvenimenti più semplici, di velare di mistero ciò che è più limpido del sole. E' un piccolo sfogo, e leggendo oggi la stupefacente notizia dataci dal *Gil Blas*, salirà anche al vostro naso quel noto senso di nausea che si prova ogni volta che ci si imbatte con cose poco pulite. Ascoltate: il papa ha in mente di lasciare il Vaticano per rifugiarsi a Lourdes!... E' un propòsito del cardinale Consalvi che ce lo fa sapere sul citato giornale parigino, aggiungendo — non ridete! — che per agevolare il viaggio del Papa sono corse trattative tra il Vaticano e lo stesso ministro Briand. Dopo avere accennato alla voce corsa all'inizio del pontificato di Pio X, circa il suo desiderio di una villeggiatura estiva lontana dalla canicola romana, il Consalvi afferma che il Pontefice, il quale per motivi di salute non volle mai allontanarsi dal Vaticano, è pronto a partire per sottrarsi alle provocazioni massoniche. Il cardinale Merry del Val gli aveva suggerito di ritirarsi nel convento svizzero di Einsiedeln, ove quasi ogni anno suole recarsi il cardinale Rampolla, ma Pio X si ferma di sovente innanzi alla grotta miracolosa di Lourdes che egli ha fatto riprodurre nei giardini vaticani e non tarda a pensare ad un altro rifugio. La voce dei suoi progetti giunse, non si sa come, all'orecchio del ministro Briand, che da uomo abile e machiavellico pensò subito al mezzo di costituire una specie di Montecarlo pontificio in Francia. Con sua grande sorpresa gli uomini politici anticlericali, presso cui egli tastò il terreno, si mostrarono dispostissimi a studiare la questione e Briand pensò ad intavolare subito le trattative alle quali parteciparono il vescovo di Lourdes mons. Schoepfer ed il deputato del luogo on. Dupuy. Il Governo francese sarebbe disposto a cedere al Papa il vecchio castello di Lourdes che ora serve da caserma e che basterebbe per Pio X e la sua piccola Corte. Varie nazioni poi si accorderebbero per garantire l'extra territorialità del Vaticano e dei suoi tesori artistici in base alla legge delle guarentigie. Non più altri commenti: solamente un'esclamazione, che ci è sfuggita leggendo la notizia: *Cose dell'altro mondo!*

***

Le signore americane hanno un concetto molto meschino per i signori americani: certo non li apprezzano secondo il loro valore. Che cosa hanno fatto quei poveri milionari da dover subire la peggiore delle umiliazioni: il livore, e, più ancora, il disprezzo delle loro legittime spose? E' vero: non hanno quelle deliziose sfumature di noi europei. Re dello zucchero, del petrolio e dei porci, dimenticano troppo spesso che le loro mogli non potranno mai chiamarsi regine dello zucchero, del petrolio e del resto. Di qui l'antagonismo; e la lotta tra i due sessi, anche quando assume un aspetto tragico, si compie sempre in uno scambio di episodi comicissimi. Oggi è la volta di un marito di Evansville piccola città dell'Indiana. Egli ha promosso causa di divorzio, avendo scoperto che la moglie, in questi ultimi tre anni, ha fatto prendere i bagni ad un suo cagnolino entro la stessa vaschetta nella quale la cameriera suole lavare anche i piatti. Il povero marito trovava sempre dei peli nei piatti, nelle forchette e nei coltelli senza poterne scoprire la provenienza, finchè scoprì, per una semplice combinazione, l'affare del bagno canino. Il marito aveva già brontolato: aveva anche rotto qualche piatto nel fervore dell'ira. Ma la moglie faceva la sorda. Una volta trasse un pelo da un boccone di costoletta e lo brandì minaccioso verso la moglie, che lo piantò solo a terminare il pranzo. Il cagnolino guatava, stupito: il marito allora rivolse il pelo incriminato verso il cagnolino, come per domandargli il suo parere. Ma il cagnolino seguì la padrona, in un'altra stanza, dignitosamente. Finalmente, invece del pelo, si dice che il marito abbia trovato un minuscolo essere, che aveva resistito alla cottura d'un fagiano. Non c'era più dubbio: la dignità del cagnolino fu offesa da una pedata. Così oggi il sindaco di Evansville si pronunzierà sul difficile problema. Tanto più che la moglie, a sua discolpa, dice che non v'è differenza tra un cane ed un marito. E' vero, cioè, può essere vero: ma un marito non si lava nella vaschetta dei piatti...

***

Il *Correspondant* continua la pubblicazione delle lettere di Maria Luisa alla sua antica dama d'onore, signora di Montebello, durante il soggiorno di Napoleone all'isola d'Elba. Sono sempre molto curiose. Dopo una cura ad Aix, l'Imperatrice ritorna a Schoenbrunn attraversando la Svizzera. «Sono stata a vedere il Sempione, dice essa; ho spinto la mia escursione fino alla grande galleria. Questa strada è veramente una dei più bei capolavori del genio creatore dell'Imperatore. *Se egli non avesse voluto fare che di queste cose, come avrebbe potuto eternarsi e farsi adorare!* Ma è meglio non ritornare sul passato: i ricordi sono troppo dolorosi». Il sentimento è onorevole: ma non pare di udire il rammarico d'una borghese il cui matrimonio è mal riuscito? Maria Luisa si mostra d'altronde incantata dal viaggio; essa ha veduto «le tre più belle vallate della Svizzera»; essa è «salita sopra una montagna di primo ordine, il Grimsel»; è salita sulla Gemmi; è salita dovunque; ha riposato in un alberghetto che non era certamente profumato: ma ella vi vorrebbe vivere alcuni mesi dell'anno: «Gli abitanti vi hanno un aspetto felice!». Questa moglie d'un Cesare è eccellente turista. Entrata a Schoenbrunn, vi trova subito delle noie. Suo figlio è grazioso e le fa una grande accoglienza: essa ordina per lui «dei soldati di piombo, di fanteria e di cavalleria, e dei piccoli cannoni». Essa ha il piacere di vedere che «Neipperg, con la sua brillante uniforme d'ussaro, dà nell'occhio a suo figlio»; ma non tutti hanno per questo generale gli occhi del re di Roma. Il signor di Méneval, segretario dell'Imperatrice, prende ombra della sua influenza e Maria Luisa scrive, molto contrariata: «Voi non potete immaginare come egli cambi; diventa d'una suscettibilità intollerabile quando gli parlo un po' meno del solito a pranzo; mi dice il mattino seguente che egli vede d'essere caduto in disgrazia e che non lo merita; quando voglio parlargli di migliorare la sua condizione, diventa furioso; infine voglio prendere il partito, se ciò continua, di non più riceverlo, perchè non ho bisogno di questi nuovi incidenti per essere ancora più seccata».

***

Lo zoologo francese Cambon ha visitato a Stellingen, presso Amburgo, lo stabilimento di Hagenbech, il grande importatore di animali esotici e creatore di quel grandioso giardino zoologico che a Roma si è inaugurato poche settimane fa. L'Hagenbech si occupa assiduamente di incrociare lo zebù asiatico con la vacca europea. Egli è ancora ai primi periodi dell'esperienza, ma i risultati già raggiunti danno grande fiducia nei risultati definitivi. Il figlio dello zebù e della vacca riunisce tutte le virtù domestiche della linea materna e la forza di resistenza degli antenati paterni. Più grande di sua madre esso raggiunge solitamente il peso di 1500 chilogrammi. Ed con vigore esso è chiamato a rendere ai lavoratori segnalati servizi, con la sua resistenza alle epidemie, che deciminano il bestiame europeo, pare adatto a generare ottimi produttori di latte, e quanto prima le famiglie, che hanno cura dell'igiene, non vorranno più per i loro figli che il latte dello zebù. L'Hagenbech prepara anche più vasti progetti: egli vuole creare in trenta città parchi zoologici simili a quelli di Stellingen; intende stabilirne sette in Germania, tre in Inghilterra, due in Russia, due nel Giappone, uno in Cina e degli altri a Bruxelles, Milano, nel Messico e nelle capitali del Sud America. Il progetto più grandioso è riservato agli Stati Uniti. Al nord del Texas acquisterebbe un territorio di 10 mila ettari in una regione ricca di vallate, di montagne di acqua corrente per riunirvi animali di tutto il mondo. Hagenbech prevede la spesa da 125 a 200 milioni. Il piano contiene, oltre alla istituzione del parco propriamente detto, la costruzione di una rete ferroviaria, di grandissimi alberghi, di circoli di magazzini, di tutta una nuova città. Hagenbech non anticiperebbe che una parte dei fondi, essendo tutto il resto fornito dalla Compagnie ferroviarie e da una Società di capitalisti, che hanno nel Texas delle terre da mettere in valore.

Intervista con Bettòlo

sulla nostra potenzialità navale

Raffronti per l'Adriatico

Roma, 25, ore.

L'on. Bettòlo è stato intervistato dalla *Rivista politica e parlamentare* intorno ad alcune questioni parlamentari e di marina. L'intervistatore ha interrogato anzitutto l'onorevole Bettòlo intorno ad una leggina speciale che dovrebbe essere presentata da alcuni deputati a suo favore al fine di impedire alla inesorabile legge di anzianità di privare la marina italiana della di lui preziosa opera.

— Sono recisamente contrario — egli ha risposto — a leggi speciali fatte per un uomo. Se ad una tale legge si pensasse proprio per me, io sarei il primo ad oppormivi.

— Perchè — osserva il giornalista — il capo di Stato Maggiore dell'esercito va in posizione ausiliaria a 68 anni, ed invece per il capo di Stato Maggiore della marina il limite di età dove arrivare tre anni prima? Ella compiendo ora 65 anni dovrebbe tra pochi mesi lasciare l'altissima sua carica...

— E la lascierò effettivamente; anzi io vorrei piuttosto che si abbassasse allo stesso limite di quello della marina anche quello del capo di Stato Maggiore dell'esercito, perchè a 65 anni un uomo è già...

— ... Già stanco? Allora che si dovrebbe dire di Giovanni Giolitti, che pure è alquanto più anziano di lei? Può Vostra Eccellenza pensare che l'on. Giolitti debba per la patria essere già colpito dai limiti di età?

— L'on. Giolitti è una eccezione magnifica. Del resto, poichè ella vuole rievocare anche a mio riguardo il nome caro di patria, l'assicuro, come ebbi recentemente a dichiarare al Re, che se anche dopo la mia uscita ufficiale dai ruoli effettivi della marina, a questa potesse ancora giovare l'opera mia, non mi farò pregare per dare ad essa ancora tutto quello che mi rimane di affetto e di operosità...

— Ma, cessando ella dalla carica di capo di Stato Maggiore, lascierà anche al suo successore un piano organico, completo, bastevole a tranquillizzare il Paese per molti anni?

— Per molti, proprio molti anni non è certamente possibile tutto prevedere, a causa degli incalzanti e continui progressi tecnici della marina. Io posso per altro dirle che il nostro programma procede in base ad una formola navale che risponde a concetti determinati ed applicabili attraverso un periodo di tempo sufficientemente largo. Non è improbabile che qualche innovazione imponga mutamenti radicali nel campo tecnico. Come, ad esempio, i progressi che già si constatano negli apparecchi motori a combustione interna. Ma tali riforme non potranno mai paralizzare il patrimonio che ci apparecchiamo ad assicurare alla nostra potenza navale. E, in ogni modo, bisogna ricordare che le riforme radicali minacciano piuttosto le esistenze dei forti patrimoni navali che quelle dei deboli. E' bene dir chiaro e con sincerità che il programma della marina italiana, più che inspirarsi ad una determinata ipotesi di guerra, mira a rispondere alle molteplici e svariate esigenze che s'impongono ad una potenza marittima come l'Italia, le cui sorti economiche e politiche dipendono soprattutto dalla fortuna sul mare».

— Comprendo il suo riserbo, ma mi permetta, senza nessuna intenzionalità... guerrafondaia, ed unicamente per quella preoccupazione di sicurezza difensiva, che è così gagliarda nell'animo nostro, di domandare soltanto se è esatto, come molti, poco patriotticamente, ripetono e stampano, che noi andiamo avviandoci verso l'inferiorità sull'Adriatico...

— Ripetendole ancora che la nostra preparazione sul mare non è animata da propositi determinati di guerra, nè mira piuttosto a questa che a quella potenza, le dirò chiaramente, in risposta alla sua allusione all'Austria, che la forza navale italiana è ora superiore a quella austriaca, nella proporzione di uno e trenta a uno, e che solo nel 1911, se, come pare, saranno effettuate in Austria tutte le costruzioni progettate, le due forze si equilibreranno. Quindi nessuna preoccupazione ed anche nessuna congettura. L'Italia, come l'Austria, come tutte le altre nazioni, segue la propria via nel mondo, che è così grande...

L'on. Bettòlo ha quindi detto, rispondendo ad analoga domanda, che il libro *Refaisons une Marine*, del deputato francese Charles Bos, contenente impressionanti raffronti tra le forze navali dell'Italia e dell'Austria e degli altri paesi, è infiorato di molte inesattezze ed esagerazioni.

Interrogato infine sulla sua attitudine parlamentare sulle voci di sue pretese macchinazioni antiministeriali, l'on. Bettòlo ha così risposto:

— Quanto alle macchinazioni, ella mi conosce da molti anni e sa che esse non sono nel mio carattere e che ho sempre mostrato di saper prendere posizione netta, quando ho sentito la necessità di farlo. Quanto al mio amico, on. Salandra, che ebbi compagno nel Ministero Sonnino, non ho proprio bisogno di concludere con lui patti speciali, essendo noi rimasti nel più perfetto e cordiale accordo. Ma, per tagliar corto a tutte le voci che si sono messe in giro e che si ripeteranno a mio riguardo, ella dica pure sulla sua simpatica *Rivista politica e parlamentare* che io, al proposito, mi sono in questi giorni precedenti la riapertura, astenuto da qualsiasi colloquio anche con amici personali carissimi, e persino alla Camera sono comparso il più raramente possibile, senza mai fermarmi nelle sale di scrittura e tanto meno nella «farmacia», appunto per non dar presa alle voci ed alle chiacchiere, che sono così facili a correre in questi tempi...

— Ma questo suo proposito [illegible] parlamentare, mi perdoni di [illegible] simile con un grande soldato come [illegible] rerà ancora adesso colla Camera [illegible]?

— Chissà?...

E con questa parola è finita l'intervista.

Una intera famiglia decapitata

Madrid, 25, mattino.

Un telegramma da Mosamares dice che è stata scoperta, ad un chilometro dalla città, una intera famiglia, composta di madre, padre e di due bambini, tutti decapitati.

Mancano i particolari.

Il Re pone la prima pietra

della centrale termo-elettrica romana

Il discorso dell'assessore Montemartini

Roma, 25, ore.

All'ora fissata per la cerimonia della posa della prima pietra della centrale Termo-elettrica, sul luogo dove sorgerà l'officina, cominciano ad arrivare gli invitati. Da un lato è stato eretto il palco reale, addobbato di velluto cremisi, presso il quale fanno servizio d'onore i pompieri municipali vestiti del loro storico costume. Di fronte al palco, da un architrave, pende, sostenuta da solide funi la prima pietra, che è un masso di cemento armato del peso di 16 quintali. Dintorno sono le tribune per gli invitati e per la musica.

Il Re giunge alle 10, in automobile scoperta, scortato dagli agenti ciclisti. Lo ricevono i ministri Sacchi, Tedesco, Rainieri, di San Giuliano; i sottosegretari Vicini, Luciani, Bergamasco, Guarracino; il prefetto di Roma, il professore Orsi, vice-presidente del Consiglio provinciale, la Giunta comunale al completo, tranne il sindaco, indisposto, e numerosi consiglieri comunali.

Appena il Re prende il posto nella tribuna la musica intona l'inno reale. L'assessore professore Tonelli, prende la parola per ringraziare il Re, che sempre porge il suo alto patronato alle iniziative che segnano un progresso per la Nazione, e che oggi ha voluto dare una novella prova di affetto per Roma venendo a deporre la prima pietra dell'officina elettrica comunale, del cui felice successo la sua Augusta presenza è sicuro auspicio.

Pronuncia quindi il discorso inaugurale l'assessore pei lavori pubblici, professor Montemartini.

Dopo avere illustrato con cifre i lavori che ora si iniziano e dell'impianto che si prepara, dopo aver prospettato le condizioni nelle quali l'attuale Amministrazione trovò quella precedente, il prof. Montemartini ha detto come, adottando coraggiosamente il metodo dell'intervento diretto della pubblica impresa, l'Amministrazione attuale si sia proposto di trasformare gli impianti monopolistici in impianti industriali, quali funzionano in un sistema di libera concorrenza, e come essa sia oggi sul punto di iniziare l'attuazione di larga parte del suo programma: la centrale elettrica, le linee tranviarie, il frigorifero al mattatoio, le caselle popolari e le case per i salariati comunali.

«La politica delle municipalizzazioni — ha concluso il prof. Montemartini — si può tentare solo quando l'ambiente sia politicamente educato, quando l'opinione pubblica sia vigile, quando il controllo sulle aziende autonome sia effettivo. Ora, questo ambiente si va rapidamente formando a Roma: le Amministrazioni capitoline non possono più essere le Amministrazioni patriarcali staccate dalla vita degli interessi, dalle aspirazioni, dai bisogni delle varie classi cittadine. L'ambiente si è venuto trasformando, perchè Roma ridiventa il centro di attrazione di tutta la vita nazionale, perchè l'odierno *civis romanus* rappresenta tutte le energie e tutte le razze italiche, perchè Roma è il crogiuolo dove si fondono, si fortificano e si esaltano tutte le qualità delle nostre genti, perchè dalla fusione di tante razze si prepara qui una razza nuova fattiva. Si è in questo gran centro di vita che noi italici, nuovi ed antichi *cives romani*, gettiamo il seme del novello Comune industriale, che nell'interesse della collettività deve lottare contro il monopolio; e lo affidiamo con fede alle giovani e promettenti forze democratiche dell'Urbe! ».

Quando l'assessore Montemartini ha finito di parlare, viene presentata al Re una pergamena con epigrafe del sindaco Nathan, e il Re la firma. Firmano dopo di lui i membri del Governo presenti e gli assessori del Comune. La pergamena viene suggellata, insieme con alcune monete, in un tubo di metallo, che è collocato in un foro aperto nel masso.

Il Re scende dalla tribuna, mentre gli operai fanno calare lentamente il blocco nelle fondamenta. Un valletto porge una cazzuola d'argento al Re, il quale butta sul masso un po' di cemento, mentre la Musica intona nuovamente l'Inno Reale.

Una delegazione del Touring

ricevuta dal ministro Facta

Per la circolazione internazionale automobilistica

Roma, 25, sera.

Il ministro delle finanze, on. Facta, ha ricevuto oggi i delegati del Touring Club Italiano, i quali desideravano conoscere il pensiero del Governo intorno alla nuova conferenza che avrà luogo a Parigi per la circolazione internazionale delle automobili. E' noto che, in seguito ad un voto dell'Associazione Internazionale degli automobili-clubs riconosciuti nell'ottobre 1909 si è riunita a Parigi una conferenza internazionale dei delegati dei Governi per l'unificazione in tutti i paesi della legislazione per la circolazione automobilistica. La conferenza si era riunita col proposito di risolvere in altra riunione la questione riguardante il passaggio alle frontiere nei rispetti doganali sulla base di un progetto di un libretto trittico internazionale presentato dal Touring Club Italiano ed accettato dalla delegazione italiana e lodato dall'allora ministro dei lavori pubblici francese Millerand. Ora, in seguito ad una recente riunione dell'Associazione predetta degli automobili-clubs riconosciuti, si riunirà a Parigi il 30 corrente un nuovo Congresso, al quale parteciperanno i delegati dell'Automobile Club d'Italia e del Touring Club Italiano, allo scopo di provocare la riunione di questa seconda conferenza dei rappresentanti dei Governi per l'unificazione dei procedimenti doganali. Per conoscere il pensiero del Governo italiano in proposito, i delegati del Touring Club ebbero oggi l'accennato colloquio col ministro delle finanze, on. Facta, sul punto dell'adesione del Governo italiano alla nuova conferenza, della conferma del parere favorevole già emesso nel 1909 per l'adozione del libretto trittico ideato dal Touring e di quei provvedimenti atti a rendere l'ufficio doganale sulle strade di grandi comunicazioni con l'estero corrispondente alle necessità derivanti dalle nuove convenzioni.

Il ministro ha dato gli affidamenti necessari per lo svolgimento dell'azione dei delegati al Congresso in pieno accordo con gli intendimenti del Governo, allo scopo di facilitare sempre più la circolazione internazionale automobilistica.

Una lettera di Gorki

sulle esecuzioni di Tokio

Parigi, 25, sera.

L'*Humanité* pubblica una lettera di Massimo Gorki a proposito delle esecuzioni di Tokio. «Caro compagno — scrive il Gorki a un redattore dell'*Humanité* — io sono un russo e nella mia patria continua di migliaia di uomini sono uccisi senza forma di processo; ogni giorno si uccidono delle persone questo e non si vede ancora la fine di questa lunga serie di delitti. Unisco la mia alla vostra protesta contro l'esecuzione dei compagni giapponesi. Ma un giudice giapponese potrebbe dirmi: Signore, noi almeno chiamiamo gli accusati davanti ad un Tribunale sia pure d'eccezione; ma nel vostro paese si uccide con la massima semplicità, senza nemmeno una forma di processo. Perchè dunque l'Europa nella sua grande dualità non protesta contro le esecuzioni barbare del Governo russo, contro i suoi ministri che sono i vostri amici? Noi sapete che cosa rispondere. Abbiate i miei saluti. Vostro: *Massimo Gorki* ».

Un matrimonio in dirigibile

New York, 25, mattina.

Un telegramma da Sant'Antonio nel Texas narra di uno strano, pittoresco matrimonio di una signorina, Nella Shelton, col signor Stowe, matrimonio che è avvenuto ad un'altezza di [illegible] su di un dirigibile. Il ministro [illegible] il matrimonio... sopra le nuvole. [illegible] Mancano particolari.

Il gruppo parlamentare socialista

e le frodi sugli alcool

Si chiedono schiarimenti all'on. Meriani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, mattina.

Nelle successive riunioni del gruppo parlamentare socialista verranno prese deliberazioni circa il modo di portare alla Camera la questione degli alcools. Finora non si presero ancora deliberazioni in proposito, perchè mancavano precisi elementi di fatto su cui giudicare. La discussione venne però sollevata nella discussione del gruppo, come abbiamo ieri accennato, dall'on. Trapanese, il quale propose al gruppo socialista che inviti il Governo ad illuminare il Paese su questa dolorosa faccenda. Rivoltosi poi al deputato socialista on. Meriani, presente all'adunanza del gruppo, l'on. Trapanese gli fece osservare che egli, quale avvocato dei creditori della Società Romana degli alcools, avrebbe dovuto comprendere che, se sulla piazza di Roma si vendeva merce che i creditori dovevano tenere in pegno, era un danno per i creditori stessi e si sarebbe dovuto protestare. L'on. Trapanese affermò inoltre che i funzionari della Dogana in qualche magazzino fuori dazio trovarono delle bottiglie vuote, mentre dovevano essere ripiene di alcool, ed aggiunse che il merito della scoperta spetta non ai funzionari, ma ad alcuni negozianti di Roma, i quali hanno spontaneamente denunziato quanto era avvenuto. L'on. Trapanese si mostrò convinto che il contrabbandiere sia una persona autorevole, e la nominò. Naturalmente, non è il caso per ora di fare il nome di questa persona.

Intervenne alla discussione l'on. Giacomo Ferri, ed affermò che l'on. Meriani deve chiarire la sua posizione di fronte all'opinione pubblica.

Si discusse sulla proposta avanzata da Graziadei, di nominare una Commissione, composta di Bissolati, Trapanese ed Agnini, per una inchiesta, che spinga le sue indagini nell'Italia Meridionale. L'on. Bissolati si mostrò favorevole alle indagini che farà il gruppo socialista, perchè sono in giuoco gli interessi dello Stato. Anche l'on. Bissolati invitò l'on. Meriani a chiarire il suo pensiero e la sua posizione.

In sostanza, per ora il gruppo parlamentare indaga in via privata sulla faccenda degli alcools, ed in una prossima riunione del gruppo saranno prese decisioni concrete. Intanto sono terminate le verifiche compiute presso la Società Romana degli alcools, e probabilmente il Ministero delle finanze, onde evitare ed eliminare il dubbio in proposito, desidera di rendere nota quale fu il risultato delle indagini, qualora ciò non pregiudichi le investigazioni che sono in corso a carico degli eventuali responsabili.

Un'intervista col Commissario

della Mostra francese all'Esposizione di Torino

Roma, 25, notte.

Sulla recente visita dei rappresentanti della città di Torino a Parigi, il corrispondente parigino della *Tribuna* ha interrogato il comm. Derville, commissario della mostra che la Francia prepara per l'esposizione di Torino. Il comm. Derville ha detto: «La venuta dei rappresentanti torinesi ha contribuito a dissipare quei timori che ancora vi potevano essere sull'esito delle due esposizioni italiane. Nell'ambiente industriale e commerciale del vostro paese si pensò per qualche tempo che pochi mesi dopo l'esposizione di Bruxelles esse non avrebbero potuto risvegliare abbastanza l'interesse degli stranieri, ma ora tale dubbio non ha più ragione di esistere. Oltre l'importanza che la visita dei rappresentanti di Torino ha assunto nei rapporti internazionali, oltre le espansioni cui ha dato luogo, essa ha servito, è inutile nasconderlo, a preparare magnificamente il terreno a Parigi per le due mostre di Torino e di Roma. E dico per entrambe, perchè sono convinto che i francesi, i belgi e le popolazioni dei Paesi Bassi, approfittando delle grandissime facilitazioni ferroviarie che le compagnie francesi offriranno a chi si recherà a visitare la più vicina di esse, la compagnia P. L. M. concederà il ribasso del settanta per cento, non si lasceranno sfuggire l'occasione di attraversare l'Italia e di recarsi a Roma. Roma è sempre Roma, e per andare a vedere, non solo la sua mostra artistica, ma le sue prodigiose bellezze, gli stranieri che si troveranno a mezza strada non staranno a sofisticare sulla maggiore spesa di viaggio. Quanto al concorso della Francia all'esposizione di Torino, le posso dire questo: il Comitato che ha organizzato la sezione francese ha voluto che il nostro paese facesse onore all'impegno assunto. La Francia ha come tutte le nazioni industriali molto interesse ad esporre i propri prodotti nelle grandi mostre straniere; di più essa ha voluto dare una prova di simpatia alla sorella latina, cooperando al successo economico che la mostra torinese è destinata ad avere. Il Governo ha concorso con qualche milione, i produttori concorreranno con mostre individuali collettive magnifiche, e sebbene ciò esca dall'argomento che posso trattare, aggiungo che la Francia, collaborando largamente alla mostra artistica di Roma, vuol dimostrare che essa si è proposta di contribuire alla completa riuscita delle feste che l'Italia prepara. Ciò che importa che la stampa italiana rilevi, mi sembra sia che questa visita della rappresentanza torinese nella nostra città avrà risultati pratici superiori a tutti quelli che si sarebbero potuti conseguire con qualsiasi réclame anche fra le meglio organizzate ».

La vita degli anarchici a Londra

rivelata nell'istruttoria pei fatti di Houndsditch

Londra, 25, mattina.

L'interrogatorio sui fatti di Houndsditch è continuato quest'oggi alla Corte del Guildhall ed i fatti esposti seguirono a mettere in luce le trame tenebrose tessute dagli assassini del famoso quartiere russo di Spitalfield e fu messa in evidenza la vita misteriosa di quella popolazione.

Il teste Tacmackoff, interrogato ieri sera, affermò che il giorno precedente al delitto dodici persone tennero in casa di Fritz Svars un complotto. Egli riteneva di essere stato invitato da Fritz per suonare la *balalaika* ed un trattenimento di amici. Gli intervenuti erano una dozzina di persone che sembravano riunite ad una pacifica riunione famigliare.

Rispondendo all'interrogatorio del giudice, il teste raccontò che si trovava a Londra da sei mesi e che frequentava il Club cosidetto anarchico di Jubilé Street per dare concerti col suo strumento. Al Club anarchico conobbe Fritz Svars. Fritz Svars diceva che voleva cercare lavoro per tutti gli amici. Il giorno della riunione in casa Fritz il teste racconta che Fritz aveva tratto l'orologio ed aveva detto: «Sono già le 2 passate; adesso è troppo tardi ».

Importazione di bovini da macello

dalla Serbia

Belgrado, 25, mattino.

Domani partirà per Roma un vagone di buoi, è questo un primo esperimento di esportazione, su grande scala, di animali da macello.

I particolari dell'esecuzione

dei dodici anarchici giapponesi

Tokio, 25, mattina.

E' quasi impossibile ottenere il menomo particolare intorno all'esecuzione dei 12 giapponesi condannati a morte per il complotto contro l'Imperatore. Tutti i giornali difatti per ordine superiore certamente o per timor di processi si limitano a registrare il fatto in poche linee, senza il menomo commento. Gli è che in Giappone, come in Inghilterra, le esecuzioni capitali non sono pubbliche e la stampa non vi è ammessa. Solo vi assistono il direttore, il medico, i custodi del carcere e gli avvocati dei condannati, il giudice istruttore ed il presidente del Tribunale che ha pronunciato la sentenza. E' quindi difficile ottenere da essi il menomo ragguaglio intorno agli ultimi momenti dei disgraziati.

A quanto si diceva ieri sera nelle sale delle redazioni dei giornali non occorsero meno di sette ore per giustiziare i dodici condannati cominciando verso le 8 antimeridiane. Il supplizio non ha avuto termine che poco prima delle 3 pomeridiane. Per misura di umanità era stato deciso che i complici non si vedrebbero morire l'un l'altro e sarebbero condotti uno alla volta nella camera fatale, ove era stato elevato un solo patibolo. Occorse dunque, quando ciascuno di essi ebbe cessato di vivere, di togliere dal capestro il corpo e trasportarlo in una sala speciale e rimettere la sinistra macchina a posto ed assicurarsi del suo buon funzionamento: ciò che spiega il tempo considerevole reso necessario dall'esecuzione.

Si conferma che tutti i rivoluzionari senza eccezione hanno dato prova del più grande coraggio. La moglie del dottor Kotoku in modo speciale non ha avuto un momento di debolezza ed ha dimostrato un sangue freddo sorprendente. Alcuni dicono che non sia stata autorizzata, prima di essere condotta al supplizio, ad abbracciare il marito. E' impossibile ottenere la conferma di questa voce.

Le ultime udienze del processo

della milionaria Schenk

New York, 25, mattino.

Il processo Schenk sta per volgere alla sua fine; i giurati sono in procinto di emettere il loro verdetto. Nella giornata di ieri il difensore O Brien ha continuato e terminato la sua arringa. Il pubblico si interessa sempre maggiormente al processo. L'aula è affollatissima e tutte le adiacenze della Corte sono gremite di gente; e così vivo l'interesse che anche dai paesi vicini vengono organizzate escursioni e le Compagnie ferroviarie hanno organizzato treni di piacere per portare sul luogo del processo i curiosi. L'arringa dell'avv. O Brien è stata violentissima, anzi è stata quasi per intero una violenta requisitoria contro la famiglia dell'accusata e contro quella tale Eleonora Zecke che, entrata in casa Schenk come infermiera, invece ha fatto la spia, anzi — dice il difensore — è stato peggio che una spia. E' stata lei che ha fatto dire alla signora Schenk cose che essa non aveva sognato mai di dire. Essa ha cercato di rovinare la sua padrona. Non si tratta in fondo che di una questione di interesse. La famiglia Schenk dovrebbe essere tutta condotta qui dinanzi ai giurati. Questa famiglia odiava la nuora e perciò voleva rovinarla.

La signora Schenk ha ascoltato attentamente tutta l'arringa dell'avvocato e ad un certo punto, quando cioè egli accennò ai figli, cadde singhiozzando sul banco e svenne. E' la prima volta durante tutto il processo che la signora Schenk appare così abbattuta. L'avv. O Brien si scaglia quindi contro l'orda dei poliziotti e dei dottori venali, i quali, perchè pagati, hanno detto tutto quello che la famiglia Schenk voleva che si dicesse.

L'interesse con cui si tien dietro in tutto il nord America a questo processo ha originato anche numerose scommesse che si fanno specialmente nei principali clubs di New York ed in tutte le principali città degli Stati Uniti.

Il difensore della signora Schenk si dice tanto sicuro della sua assoluzione, che si prepara ed organizza feste in suo onore.

Un grande banchetto sarà offerto dopo il processo. Nondimeno qualcuno scommette ancora a 25 contro 10 per un verdetto di assoluzione. Il disaccordo in seno del Giurì è dato ad eguaglianza, e si paga 9 contro 10 per la condanna.

La romanzesca storia di un anello

Parigi, 25, mattino.

Un tesoriere ha attraversato l'Atlantico per compiere una missione sacra che egli aveva ricevuto da un moribondo quarant'anni or sono. Costui era sergente nell'esercito bavarese, che aveva invaso Parigi nel 1870. Alla battaglia di Chatillon, il 13 ottobre 1870, durante una sortita delle truppe francesi, uno degli ufficiali raggruppò una trentina d'uomini di diverse compagnie e, passo passo, attraverso le strade di Chatillon, aveva conteso il terreno al nemico. Ad un tratto si vide l'ufficiale cadere. *Urrah!* gridò il comandante tedesco, ed i suoi uomini, al passo di corsa, si precipitarono contro il manipolo francese. Demoralizzati per la perdita del loro capo, gli avanzi di quella gloriosa falange non opposero quasi più resistenza. Uno dei soldati tedeschi, il sergente Max Sonner, si diresse al posto in cui aveva visto cadere l'ufficiale francese. Questi si muoveva ancora, in mezzo ad una diecina di morti e di moribondi. Preso da pietà per quel valoroso, il sergente si avvicinò a lui e gli offrì la sua borraccia piena d'acqua e caffè. L'ufficiale scosse la testa in segno di rifiuto, e febbrilmente fece un gesto: levò l'anello che portava al dito e lo tese al sergente, mormorando: «Per la mia famiglia!» e cadde inanimato. Il sergente, oltremodo commosso, raggiunse il suo battaglione e raccontò ciò che era avvenuto al comandante stesso. «Tu sei un bravo uomo ed un bravo soldato — gli disse l'ufficiale. — Hai agito bene: ti è stata affidata una missione sacra; devi adempierla dopo la guerra...».

Ahimè! dopo la guerra il sergente viaggiò per il mondo col suo cimelio, nè più ritornò in Francia. Però egli conservò sempre preziosamente l'anello, che si proponeva di restituire.

Nel 1883, essendo stato arrestato a Tiflis dai briganti, egli inghiottì l'anello per sottrarlo ai banditi. L'ex-sergente si stabilì quindi a New York, dove aprì una osteria di famiglia. Ora, che le sue condizioni finanziarie gli permettevano di compiere il viaggio, egli è venuto espressamente a Parigi per compiere la sua sacra missione. Egli ha depositato l'anello (un superbo anello d'oro cesellato ornato di nove brillanti, il cui valore intrinseco è grandissimo) nelle mani dell'ambasciatore di Germania. L'eroico militare tedesco a Parigi ha avvertito di tale fatto il ministro della guerra, il quale ha incaricato due ufficiali delle ricerche necessarie.

Inaudite crudeltà

in un ospizio di trovatelli

Odessa, 25, mattino.

Giunge notizia che l'Ospizio dei trovatelli di Kalstow, per ordine dell'Autorità, è stato chiuso perchè i bimbi ricoverati morivano nella proporzione del 915 per mille. Si procedette ad una inchiesta e si rilevarono fatti scandalosi. In quell'ospedale dovevano esservi trentacinque infermiere retribuite, ma ve ne erano soltanto tre. La negligenza era poi straordinaria. Vi sono testimonianze di povere bambine state trovate morte nella culla col biberon vuoto accanto. Così una gran quantità di bambini erano morti di inanizione. Sette bambini erano poi morti di colera. Il direttore dell'Ospizio aveva trascurato di fare il suo rapporto su questa epidemia. Tutti i funzionari dell'ospedale sono stati arrestati. La popolazione è esasperata contro di essi per queste inaudite crudeltà.

REATI E PENE

Una nota del procuratore generale

sulla protezione dei fanciulli

Il commendatore Bocchialoni, Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, inviava giorni sono un'importante nota ai Procuratori del Re, in merito alla grave questione dell'infanzia abbandonata o maltrattata. L'egregio magistrato, premettendo che il benemerito Comitato di difesa dei fanciulli, nella sua assidua opera di protezione della infanzia, ha dovuto constatare l'insufficiente tutela legale dei fanciulli abbandonati o maltrattati, spiega come la legge non abbia sanzioni per coloro che in famiglia danno cattivi esempi alla propria prole, la quale viene così a trovarsi in stato di abbandono morale; e come le sanzioni penali contro coloro che abbandonano materialmente o maltrattano i fanciulli purtroppo non bastino alla loro difesa.

« Ben è vero — prosegue la nota — che per i fanciulli abbandonati o maltrattati il Pubblico Ministero può, a termini dell'art. 221 capov. Cod. Civ. ricorrere senza indugio al Presidente del Tribunale per chiederne senza formalità giudiziali l'allontanamento dalla casa paterna e le altre provvidenze più convenienti, e che altrettanto può fare il Pretore in via d'urgenza; non avendo però la legge fornito al magistrato i mezzi per attuare tosto tali provvedimenti, l'Autorità giudiziaria non ha fino ad ora potuto trarre dal benefico disposto dell'art. 221 Cod. Civ. tutti quei vantaggi che esso potrebbe dare.

« A raggiungere tale intento occorrono delle istituzioni private di protezione dell'infanzia derelitta; e questo concorso viene ora offerto dal locale Comitato di difesa dei fanciulli, il quale è disposto a provvedere ai minorenni non oltre quattordicenni che si trovano nel circondario di Torino, che risultino vittime di maltrattamenti o di abbandono materiale o morale, qualora l'Autorità Giudiziaria glieli affidi, a termini dell'articolo 221 C. C. o di altra disposizione di legge.

« Questa nuova iniziativa del Comitato di Difesa dei fanciulli, che viene a rendere attuabile l'importante misura protettiva dell'art. 221 cap. C. C. merita tutto il favore dell'autorità, in ossequio a quei doveri di solidarietà di azione fra Autorità e istituzioni private che inculcava la Circolare Ministeriale Orlando e senza di cui non può conseguirsi un'efficace protezione dell'infanzia. »

A tal fine credette utile impartire le seguenti istruzioni:

1.o) L'art. 221 capov. Cod. Civ. per lo spirito che lo informa-protezione materiale e morale del minorenne e per analogia è a ritenersi applicabile non solo per allontanare i minori dalla casa paterna, ma anche per allontanarli da qualsiasi persona o luogo ove si trovino, anche se all'estero;

2.o) L'Autorità Giudiziaria che riceverà atti verbale di denunzia o di querela che faccia ritenere che un fanciullo del Circondario di Torino, non avente più di 15 anni, sia abbandonato materialmente o moralmente, maltrattato o corrotto dai genitori o dal tutore, o dai membri della famiglia dovrà procurare di allontanare immediatamente il fanciullo dalla casa in cui si trovi, affidandolo possibilmente a parenti prossimi, tenuti agli alimenti e capaci di provvederli, ove questi consentano, a ritirarlo presso di sè, e in difetto ricorrerà alla Congregazione di Carità, alle Autorità ed agli enti locali che hanno l'obbligo di provvedere.

Qualora non sia possibile per tale guisa provvedere al fanciullo maltrattato, ovvero materialmente o moralmente abbandonato, potrà collocarlo in un Istituto o presso privati che diano affidamento di vigilanza e di cura, con promessa di una diaria a carico del Comitato di Difesa dei fanciulli di Torino, che si concederà caso per caso e che da L. 0,50 potrà elevarsi a L. 1.

3.o) Copia del provvedimento colla notizia della sua esecuzione e degli oneri relativi verrà tosto spedito al Comitato predetto, il quale resterà libero di provvedere altrimenti al collocamento dei fanciulli ad esso affidati. E ciò dovrà risultare nel dispositivo del provvedimento, che potrebbe concepirsi in questi termini:

« Il Presidente del Tribunale (ovvero in caso d'urgenza il Pretore) agli effetti dell'articolo 221 capov. C. C. ordina che il fanciullo N. N. venga immediatamente allontanato dalla famiglia (o dal luogo in cui si trova), che sia affidato al signor..... ovvero che sia affidato al Comitato di Difesa dei Fanciulli di Torino, avente sede nel Palazzo della Corte d'Appello e in attesa di quanto esso Comitato disporrà, sia collocato presso l'Istituto..... o il signor... mediante il compenso di L..... al giorno a carico del predetto Comitato, il quale Comitato farà conoscere sollecitamente al Presidente (o al Pretore) come ha provveduto ai minorenni affidatigli ».

4.o) L'Autorità che emetterà il provvedimento avrà cura altresì di rimettere prontamente al Comitato di Difesa dei Fanciulli estratto dell'atto di nascita e stato di famiglia del fanciullo affidatogli e l'indicazione dei parenti tenuti agli alimenti che potrebbero concorrere, anche in tenue misura, nella spesa e fornirgli quelle altre notizie che gli fossero in seguito richieste.

Il Procuratore Generale soggiunge ancora, nell'interesse di una migliore protezione della infanzia abbandonata disposta dal legislatore cogli articoli 386 e seguenti del Codice Penale che, a suo avviso, il reato di abbandono deve ravvisarsi non solo nel fatto di chi abbandona sul lastrico, in balìa di sè, una persona inferiore ai 12 anni, ma eziandio nel fatto di chi, dopo di aver affidato ad altri un fanciullo con promessa di compenso, cessa presto dall'occuparsene, più non dà notizia di sè e col fatto proprio dimostra di volere deliberatamente sottrarsi all'adempimento dei suoi doveri.

Una grave condanna in contumacia

Quando è irricevibile l'appello

(Corte d'Appello — 25 gennaio).

Nel 1902 costituivasi a Torino una Società in nome collettivo, composta dei soci Ottavio Remondini, Giuseppe Rebora e Pietro Richermo, corrente sotto la ragione sociale Remondini e C., ed avente per scopo l'esercizio di una segheria a vapore.

Dopo una breve vita travagliata, essendo parso al signor Remondini che la Società non potesse con lieto esito continuare il suo esercizio, dato poi che egli era venuto a conoscenza di alcune irregolarità compiute a suo danno, insistè per lo scioglimento.

Fu così durante queste trattative che il Remondini venne a conoscenza di gravi fatti delittuosi commessi dal socio Giuseppe Rebora e dal di lui figlio Mario, impiegato contabile della Società. Risultò, fra l'altro, che in epoche imprecisate, non posteriori al 1902, il padre e il figlio ebbero a fare numerose esazioni di pagamenti, convertiti poi in proprio profitto, invece di versarli, come era loro dovere, nella cassa sociale.

Incaricato in special modo di tali esazioni era soprattutto il Mario Rebora, al quale, essendo affidata la tenuta dei libri, riusciva facile il nascondere le operazioni stesse, non facendone registrazione alcuna.

Il Rebora Giuseppe, intanto, abusando della sua qualità di socio della ditta Bernardini, con diritto di firma, emetteva dal 1906 fino al maggio 1907 numerose cambiali all'ordine della Ditta di cui era socio, con la falsa firma C. Candelo, delle quali cambiali egli riusciva a procurare lo sconto coll'aiuto e la complicità dei certi Pozzo Giovanni e Spinolo Angelo, che dividevano poi col Rebora i proventi delle cambiali scontate.

Denunziati tali fatti dal signor Remondini, i Rebora padre e figlio, il Pozzo e lo Spinolo furono sottoposti a procedimento penale, insieme a certi Denis Stefano e Gallo Virginio, i cui nomi figuravano tra coloro che avevano partecipato al giro cambiario; nonchè contro la Candelo Clementina, moglie del Rebora Giuseppe, la cui firma apposta alle cambiali aveva fatto sospettare una possibile complicità.

Senonchè, mentre le prove e gli indizi raccolti dall'istruttoria scritta, nonostante la mancata contestazione delle risultanze emerse ai Rebora padre e figlio, scomparsi [illegible] il fatto per destinazione ignota, parvero sufficienti al magistrato inquirente per rinviare a giudizio i due Rebora, lo Spinolo ed il Pozzo, fecero difetto per l'accertamento della reità della Candelo Clementina, del Gallo e del Denis, che furono prosciolti per insufficienza d'indizi.

Rinviati a giudizio al giudizio del nostro Tribunale, essi vennero condannati: il Rebora Giuseppe alla pena della reclusione per anni 6, mesi 4 e giorni 15, ed alla multa di L. 750, in contumacia; il Rebora Mario alla pena della reclusione per mesi 18 ed alla multa di L. 100; Spinolo Angelo ad anni 2, mesi 5, giorni 7, ed alla multa di L. 50, pure in contumacia; il Pozzo ad anni 2, mesi 7 e 20 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Di questi, appellarono soltanto lo Spinolo ed il Rebora Giuseppe, il quale ultimo si presentò, e per mezzo del suo difensore, avv. Poddighe, instò presso la Corte perchè fosse dichiarato valido l'appello proposto fuori termine, non avendo l'ufficiale giudiziario, che eseguì la notificazione della sentenza contumaciale, fatto ricerca, in assenza dell'imputato, dei congiunti più prossimi.

Infatti una recente sentenza della Cassazione dispone che è nulla la notificazione delle sentenze contumaciali mediante la consegna al sindaco e l'affissione alla porta del Tribunale, se l'ufficiale giudiziario, non avendo trovato l'imputato a domicilio, non abbia ivi fatto ricerca dei suoi congiunti e domestici.

La nostra Corte andò in contrario avviso e dichiarò irricevibile l'appello proposto.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Forni; cancelliere: Tornari; ufficiale giudiziario: Riccio.

Tra due campioni del pedale

(Tribunale Penale — 25 gennaio).

Nei primi giorni dello scorso settembre ebbe luogo in Chieri, su iniziativa della società « La Multiplica », una gara ciclistica a cui presero parte, con molti altri, i giovani Luigi Ottina e Lorenzo Gola.

Ora avvenne che qualche giorno dopo, e precisamente l'8 di quel mese, il Lorenzo Gola, accompagnato dal proprio padre Francesco, si recava alla sede della Società promotrice della corsa per presentare reclamo contro l'Ottina, affermando che questi si era durante la corsa attaccato ad un automobile.

Udì l'Ottina, che si trovava lì accanto, l'accusa che gli veniva mossa e dopo aver scambiato con il padre Francesco alcune parole vivaci, [illegible] di piglio ad una sedia e facendo atto di alzarla, lo apostrofò con frasi ingiuriose, ammonendolo che se non fosse stato alto gliel'avrebbe rotta sul capo.

Per l'intervento dei comuni amici il litigio non ebbe per allora seguito, e padre e figlio se ne tornarono a Santena, loro paese. Ma all'indomani mattina ad Ottina troppo vivo era rimasto il ricordo di ciò che aveva udito la sera prima e senza porvi tempo in mezzo se ne andò difilato a Santena con l'intenzione di chiarire bene ogni cosa.

Giuntovi, fece sosta ad una trattoria, mandò a chiamare l'avversario e senza tanti preamboli gli assestò un sonoro schiaffo soggiungendo: « Ora vado da quel vigliacco di tuo padre! ».

Difatti uscì in fretta e, cercato del negozio di Gola Francesco, vi entrò risoluto gridando di voler bruciare ogni cosa e di voler ancora tagliar la testa a tutti! Il giovanotto, in preda al più vivo eccitamento, fu trattenuto dal Lorenzo, che l'aveva seguito per la strada ed era giunto in quell'istante; si riprese con maggior forza la discussione e poichè l'Ottina gridava come un ossesso e faceva atto di estrarre qualche cosa dalle tasche, Lorenzo gli si avvinghiò per trattenerlo, allo scopo evidente di poterlo cacciar fuori dal negozio.

Aiutato da alcuni vicini, accorsi ai clamori ed alle grida, vi riuscì, dopo molti sforzi, ma nel malcontento da quella lotta, [illegible] il giovanotto, vedendosi impotente a resistere, lo afferrò coi denti per un braccio, lasciandogli una morsicatura guarita poi in cinque giorni.

Il brutto fatto non ebbe allora alcun seguito, ma un mese dopo, essendosi i due campioni della « Multiplica » ritrovati sulla stessa strada ed in gara di velocità, l'Ottina, non ancora soddisfatto della scenata della quale era stato causa, avvicinò pedalando il competitore Gola, gli tagliò — come si dice in gergo sportivo — la strada, apostrofandolo con ogni sorta di poco gradevoli epiteti.

Questa volta la famiglia Gola perdette la pazienza e, sporto innanzi al Pretore di Chieri regolare querela, fu discussa la causa, con la condanna del focoso ciclista a 463 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Il Tribunale oggi confermò la prima sentenza.

Presidente: avv. Vistengo — P. M.: avvocato Pola — Difensore: avv. Poddigue — P. C.: avvocati Goria Gatti e Cerioli — Cancelliere: Germano.

Contro una guardia daziaria

(Tribunale Penale — 25 gennaio).

Evidentemente il signor Emilio Cossetta non ha la virtù della pazienza, necessaria in ogni cosa ed in ogni dove, ma per lui commerciante, più ancora che con gli avventori, indispensabile ad una barriera daziaria, quando gli agenti, per ricercare il genere soggetto all'impedizione, frugano, rimescolano rovistando ogni più intimo nascondiglio, anche se la merce è disposta nel più bell'ordine possibile.

Transitava egli un giorno del dicembre scorso per la barriera di Nizza assieme ad un suo garzone, seguendo un carro ricolmo di ceste ben cucite e bene assicurate.

Una visita severa in mezzo a tanta bella grazia, si imponeva, ed all'accertamento si apprestò infatti la guardia Musso Giovanni, invitando per prima cosa il garzone a scucire la tela di un cesto, contenente delle frutta. Il garzone, non avendo il temperino, si rivolse al signor Cossetta, ma questi che si era già mostrato irritato ed impaziente, si rivolse alla guardia con la seguente frase: « Invece del coltello, ci vorrebbe la leva di ferro e darvela sulla testa! ».

Per queste parole imprudenti, che rivestivano le caratteristiche dell'oltraggio, l'agente ne rese informata l'Autorità che iniziò contro il Cossetta regolare procedimento penale. Presentatosi stamane alla sesta sezione del nostro Tribunale, veniva condannato alla multa in lire 250, ma condizionalmente e senza l'iscrizione sul certificato penale.

Difensore avv. De-Antoni.

Giurati che scioperano

per una questione sull'indennità

Reggio Calabria, 25, mattino.

Alla Corte di Assise ebbe principio l'altro ieri l'ultima causa della prima quindicina: una causa per uxoricidio. Rimasero quindi licenziati tutti i giurati, meno i quattordici che dovevano prestare servizio. Quando si venne al pagamento della indennità dovuta ai giurati licenziati, nacque il dubbio che si dovesse applicare il regio decreto che fissa l'indennità di lire sette al giorno ai giurati medesimi (decreto che ebbe durata sino al 31 dicembre 1910, e che l'ufficio di Corte di Assise non sapeva se fosse stato o no prorogato), oppure se si dovesse dare le solite quattro lire, come è consuetudine. Il presidente non sapendo come pagare le indennità, telegrafò d'urgenza al primo presidente, che a sua volta non seppe dare una risposta precisa.

I giurati intanto telegrafarono al ministro di grazia e giustizia, e non avendo ricevuto nessuna risposta, ieri scioperarono, non presentandosi all'udienza. Sicchè il presidente, d'accordo colle parti, pur riservandosi gli opportuni provvedimenti del caso, rinviava il dibattimento alle 10 di oggi.

Intanto si sa che se prima di stamattina non sarà giunta la risposta da parte del Ministero, i giurati continueranno lo sciopero; ed in questo caso il presidente sarà costretto a iniziare una causa a nuovo ruolo, con grave danno dell'erario e dell'accusato, oppure rinviare ancora di qualche giorno l'atteso provvedimento.

Questo sciopero, nuovo nelle statistiche, si commenta in vario modo in tutti i ritrovi della cittadinanza.

Un'inchiesta sulle suore

custodi delle carceri della Giudecca

Venezia, 25, mattino.

L'*Adriatico* annunzia che, in seguito alle constatazioni fatte dall'ispettore generale comm. Querci alla Casa di pena femminile della Giudecca, verrà ordinata un'inchiesta intorno all'opera ed al contegno delle suore a cui fu affidata la custodia delle condannate per reati comuni.

Cronaca Cittadina

Torino e i centri di approvvigionamento ferroviario.

La nostra Lega Industriale ha distribuito una breve relazione sul nuovo ordinamento ferroviario progettato dal ministro Sacchi, nella quale troviamo alcuni interessanti punti che riguardano la città di Torino.

Coll'attivazione dell'Esercizio Statale si credette bene, non tenendo calcolo alcuno della preziosa esperienza acquisita nell'esercizio non breve delle passate Amministrazioni, di togliere a Torino, col resto, anche il servizio degli approvvigionamenti per destinarlo a Roma.

Parve allora che il trasloco di detto servizio dovesse essere parte ben coordinata di un programma di concentramento e fosse quindi più conforme e più conveniente, tanto all'economia ferroviaria quanto all'ordinamento unitario che alle Ferrovie incombeva dare per effetto del loro generale passaggio allo Stato.

Si fu quindi colla patriottica convinzione di anteporre al proprio interesse quello supremo dello Stato che gli industriali di Torino si rassegnarono allora, senza fiatare, alla nuova privazione che veniva inflitta alla nostra città.

In questi ultimi tempi però, mentre, in vista del nuovo assetto discentratore, riconosciuto più conveniente al servizio ferroviario -già di per sè stesso complicato e complesso- andava facendosi strada l'idea che sarebbe ritornato a Milano l'Ufficio autonomo dei grandi acquisti (locomotive, veicoli, carboni, materiali d'armamento, macchinari, ecc.), ed a Torino l'Ufficio approvvigionamenti di tutto il rimanente materiale di esercizio, si vennero divulgando col mezzo della stampa i criteri a cui s'informa il nuovo progetto di riordinamento delle Ferrovie, giusta il quale Torino verrebbe eretta sede di una delle tre Direzioni d'Esercizio con numerosi servizi centrali, con bilancio proprio, e conseguentemente con un proprio Ufficio approvvigionamenti, che provvederebbe alle bisogna della circoscrizione della Direzione stessa.

Ma da altri passi della relazione sorge il dubbio che la Direzione di Torino sia un Ufficio dimezzato, perchè sta scritto: «Allo scopo di ridurre le spese di controllo «dei prodotti e di essere gli Uffici incaricati degli approvvigionamenti (?) più vicini «ai centri maggiori di rifornimento, si intoglierebbe gradualmente il Controllo di «Firenze (passandolo alla dipendenza della «Ragioneria), in modo da sopprimere quello di Torino e si trasporterebbe il servizio approvvigionamenti a Milano», lasciando perciò supporre che il servizio stesso debba trasferirsi nella capitale lombarda, così com'è attualmente costituito, e cioè con le stesse attribuzioni e con la stessa giurisdizione che attualmente si estendono a tutti gli acquisti e per tutta la Rete.

E' bene quindi che, a scanso di non difficili quanto irrimediabili sorprese, sia chiarito questo punto, importante per l'esercizio ferroviario e per le industrie torinesi, della alta importante questione, ed accennare anche alle ragioni che nell'interesse del servizio e del Paese è consigliabile di estendere il discentramento anche al servizio degli approvvigionamenti.

Basta infatti avere una nozione anche sommaria dei multiformi bisogni dell'esercizio ferroviario, delle officine di riparazione del materiale rotabile, dei depositi locomotive, delle squadre di rialzo e delle stazioni stesse, per comprendere come di fianco ai grandi acquisti di macchinario, di locomotive, di carrozze, di rotaie, di carbone, per i quali si riconosce e si ammette senza discussione la convenienza di concentrarli in un ufficio unico, si presenta poi quotidianamente la necessità di approvvigionare una serie infinita di altri articoli più modesti, ma non meno necessari: materiali di ricambio d'ogni genere per locomotive, veicoli, meccanismi, ecc.; materiali per la manutenzione del telegrafo; chioderia per la riparazione dei carri, piccoli oggetti in ferro, in bronzo, in cuoio di forme diverse, telerie, oggetti di consumo che si possono ottenere con tutta facilità. E sono precisamente queste piccole forniture, alle quali in generale i grandi stabilimenti nemmeno si applicano, che interessano la piccola industria, che possono portare un sussidio non disprezzabile alle piccole fabbriche, alimentandone il lavoro ed aiutandone lo sviluppo.

E' quindi nella sicurezza di chiedere cosa giusta e proficua anche a questo importantissimo servizio dello Stato, che Torino, indicata nel progetto Sacchi quale sede di una delle costituende Direzioni di Esercizio, domanda che alle medesime siano aggregati gli Uffici degli approvvigionamenti, altrimenti non v'insisterebbe oltre; essa ha dimostrato abbastanza praticamente di sapere far sacrifizio dei propri interessi di fronte a quelli superiori dello Stato.

E' bene anche ricordare che a Torino hanno sede le Officine principali delle Ferrovie dello Stato, le quali hanno bisogno di continuo ed immediato concorso ed ausilio dalle industrie e dalle produzioni locali e che altre officine minori, ma pure importanti, sono ad Alessandria, Rivarolo Ligure e Novi San Bovo. Perchè dunque non lasciare ad un ufficio della locale circoscrizione il compito di provvedere ai quotidiani loro bisogni?

E l'industria locale non soltanto è in grado di corrispondere alle corrispondenti esigenze, ma vi è preparata, o meglio, vi è perfettamente allenata dal lungo esercizio avuto in passato di forniture ferroviarie.

Occorre appena ripetere per ricordarlo, se ve ne fosse bisogno, che Torino è stata la sede dell'Ufficio approvvigionamenti delle Ferrovie Vittorio Emanuele prima, e di quelle dell'Alta Italia e della Mediterranea poi, e che quindi da quasi mezzo secolo la sua industria si è venuta affiatando colle forniture ferroviarie, nelle quali è da lungo tempo specializzata e tanto perfezionata ed attrezzata da corrispondere colla necessaria prontezza ai bisogni ben maggiori che non a quelli di un solo Compartimento.

Sotto tutti gli aspetti, adunque, la domanda di Torino è razionale e giustificata. Essa non pretende, cosa che d'altronde sarebbe tutt'altro che illogica ed ingiusta, che tutto il servizio degli approvvigionamenti ritorni fra le sue mura, che ospitarono istituzioni ben maggiori e delle quali seppe mostrarsi degna; vada pure, se ragioni tecniche di servizio e ragioni di giustizia distributiva lo consigliano, a Milano. Ma a Torino venga almeno assegnato un ufficio incaricato di provvedere ai bisogni della circoscrizione della sua Direzione, il che corrisponderebbe del resto, non solo ai suoi particolari interessi, come già venne accennato, ma anche a quelli di Genova e di altri importanti centri commerciali che si trovano nel Compartimento a cui essa appartiene e che avrebbero pure essi ragione di dolersi di essere tagliati fuori dal grande centro distributore di lavoro.

I Principini d'Aosta

Sono giunti ieri da Napoli i Principini Amedeo ed Aimone, figli dei Duchi d'Aosta. Nel pomeriggio fecero una passeggiata in città e si recarono anche allo *Skating* del Fortino.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Saluzzo, Pauié, Carcano e Cesare Rossi.

La morte dell'on. Francesco Medici

Ieri mattina, alle ore 9,15, nella villa di sua proprietà, in strada Moncalieri, è mancato ai vivi l'on. Francesco Medici, rappresentante al Parlamento del Collegio di Oviglio. La sua fine era preveduta dai sanitari che lo assistevano, poichè l'infermità che da tanto tempo lo affliggeva — una malattia cardiaca derivante da arterio-sclerosi — è di quelle che raramente perdonano. Ieri tuttavia le condizioni dell'infermo apparivano alquanto migliorate, di modo che i congiunti e gli stessi sanitari ebbero l'illusione che la preveduta fine non fosse tanto prossima.

Ieri mattina, verso le ore 9, sul viso dell'ammalato apparvero i segni annunziatori della catastrofe, ed un quarto d'ora dopo l'infermo chiudeva serenamente la sua carriera mortale. Attorno al suo capezzale erano la consorte, i figli ed altri congiunti e famigliari, commossi e lacrimanti tutti.

Nessuna disposizione è ancora stata data per i funerali. Probabilmente però la salma verrà trasportata a Castello d'Annone per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Nato il 25 aprile 1847 da famiglia illustre (suo zio fu il generale Medici, famoso nell'epopea Garibaldina), Francesco Medici studiò ingegneria e si laureò all'Università di Torino. Fu eletto la prima volta nelle elezioni generali del maggio [illegible]. Confermato poi ininterrottamente, colle da contendere via via la vittoria a forti candidature socialiste. Non prese parte molto attiva alle discussioni della Camera, ma fu uno dei deputati zelanti e volonterosi nel lavoro degli uffici e delle Commissioni.

L'impressione a Castel d'Annone

Ci scrivono da Asti, 25, notte:

La notizia della morte dell'on. Francesco Medici, deputato del finitimo Collegio di Oviglio, giunta stamane telegraficamente a Castel d'Annone, ha sollevato ovunque il più vivo senso di cordoglio.

Il paese infatti deve gran parte della sua floridezza al defunto deputato che attuò parecchie importanti riforme a vantaggio della comunità, attirandosi la generale benevolenza.

E' certo che i funerali che nel paese si faranno al compianto uomo riusciranno imponentissimi.

Anche in Asti la morte dell'on. Medici, conosciuta stasera dalla *Stampa*, ha prodotto dolorosa impressione. Molte fra le più spiccate personalità hanno telegrafato le loro condoglianze alla famiglia e parteciperanno alle onoranze funebri.

Per l'Esposizione del 1911

205a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5.356.000
Comune di Saint-Vincent	300
Comune di Abbadia Alpina	100
Comune di Cellarengo	100
Comune di Valfenera	100
Camera di commercio di Grosseto	100
Besson e Mosso	600
Bianco Pietro	100
Artusio A.	100
Caratti ing. Giuseppe fu Domenico	500
Grella Fratelli (negozianti stoffe)	200
Mosso Giuseppe	100
Isola Angiolina ved. Bonavia	200
V. A.	200
Laudi Riccardo e Giulia	200
R. E.	200
Giacotti Domenico	100
Giacotti Delfina	100
Natangelo Teresa	100
Natangelo Maria	100
Martina Raimondo ved. Peyrani	100
Torchio Stefano (negoziante)	100
Torchio Maddalena (negoziante)	100
Borgna Ferdinando	100
Pairucco Carlo	100
Coda Bonifacio	500
Colombero prof. Ignazio	100
Giloli Giacomo	100
De-Sassi Elmo	100
De-Sassi Paola	100
Società Acque Minerali Sinistiche	100
Totale	L. 5.361.000

Il ritorno della delegazione torinese

Stamane, alle 5,50, giunsero da Parigi a Porta Nuova con treno speciale quasi tutti i componenti la delegazione torinese. Essi furono accompagnati fino a Digione dal segretario generale della P. M., il cav. Masoure, il quale offrì un banchetto al *buffet* di quella stazione. Alla frontiera poi si recò ad incontrarli il cav. Giaccheri, ispettore delle ferrovie dello Stato. Altri membri della delegazione giunsero col treno diretto ordinario, che ebbe quaranta minuti di ritardo.

***

Al telegramma speditogli ieri l'altro dall'onorevole Villa, il console francese a Torino commendatore Prolon, ha così risposto da Parigi:

«Je vous remercie bien vivement de votre amicale pensée qui m'a été au coeur et dont je suis très touché. Heureux des acclamations avec lesquelles ont été accueillis vos compatriotes je me dis aujourd'hui comme au premier jour votre collaborateur dévoué et ami sincère».

Per la borgata San Paolo

Al Circolo Borgo San Paolo si sono riuniti moltissimi cittadini di quella località, per discutere e concretare i *desiderata* da presentarsi alla Giunta comunale relativamente ai servizi pubblici interessanti il borgo e per ottenere, in special modo, che venga al più presto migliorato il servizio tranviario della linea N. 5 (fra le barriere di San Paolo e Casale), le cui deficienze sono tali da richiedere davvero seri e pronti provvedimenti da parte della Autorità municipali.

Gli intervenuti, dopo avere approvato il memoriale contenente le diverse richieste tra essi concordate, hanno proceduto alla nomina della Commissione che dovrà presentare, appena sarà corredato delle firme dei cittadini interessati, tale memoriale alla Giunta.

La Commissione è riuscita composta dei signori: Scaglione marchese Vittorio, presidente; Andreis Pietro, costruttore edile; Bacchini rag. Giacomo, impiegato; Montemuri Giuseppe, impiegato; Ferreri Giuseppe, impresario costruttore; Umberti Ulrico, impiegato; Lafforgo Pietro, costruttore edile; Marino Luigi, impiegato; Mugnasterolo A., operaio; Pleuma Enrico, costruttore edile; Bazzoro G., operaio.

I funerali dell'operaio Cerruti

Ieri in Borgo San Donato ebbero luogo i funerali del povero Silvestro Cerruti, l'operaio morto vittima del suo lavoro nella fabbrica Metzger. Accompagnarono il feretro alla chiesa e al Cimitero i dirigenti della fabbrica, con alla testa il presidente del Consiglio di amministrazione, signor F. G. Metzger, le persone della famiglia, i compagni di lavoro e le rappresentanze di parecchie Società operaie.

Il carro funebre era coperto di corone. Sul passaggio del mesto corteo era raccolta molta folla, che salutava riverente. Alcune donne piangevano.

A proposito di un suicidio

A proposito del suicidio narrato in una nostra corrispondenza da Casale, del 20 corrente, il signor Eugenio Albertoo ci scrive quanto segue:

«La povera Luigia Bergamaschini, mia moglie, aveva da tempo dato segni di alterazione mentale, ed era perciò da me attentamente sorvegliata, e da me e dalla mia famiglia era perciò *tanto più amorevolmente assistita*. Trovandosi nel mese scorso in Torino, presso una sua sorella, con la quale era andata a passare alcuni giorni, vi era stata visitata (precisamente il 16 dicembre 1910) da un distinto sanitario, che l'aveva trovata nella necessità di una cura adatta. E a questa cura, malgrado le poche speranze di buona riuscita, io avrei voluto provvedere per me e per mia tranquillità; ed avrei certamente provvisto, secondo l'accordo, al suo prossimo ritorno, se i parenti di lei non fossero invece andati a Torino a riprenderla, e, pretendendo negarne la infermità, non si fosse dovuto venire ad una separazione, per l'assoluta impossibilità in cui io mi sarei venuto a trovare di riprenderla con me, senza espormi a gravi pericoli».

Le sorelle Morini della compagnia Caramba-Scognamiglio derubate dei gioielli

Il pronto arresto del ladro

L'altra sera le signorine Morini, le note artiste della Compagnia Scognamiglio-Caramba, sono state vittime d'un audacissimo furto commesso nella loro abitazione, un alloggio ammobiliato di via Mazzini, n. 4.

Le sorelle Morini affittano colà alcune camere che mettono in un corridoio, sul quale si aprono altre stanze occupate da inquilini diversi. Poco prima delle 19 esse stavano per uscire di casa, dovendo recarsi al teatro. Una di esse era già nel corridoio ed avanzava verso la porta, quando si accorse d'aver dimenticata una catenella, che essa portava al collo.

Depose pertanto sopra una cassa, nel corridoio stesso, la borsetta e i guanti, e rientrò nella propria camera, dove si trovava ancora sua sorella. Prese da un cassetto la catenella e, qualche istante dopo, era di nuovo nel corridoio. Cercò la borsetta e i guanti, dove li aveva lasciati: ma non trovò più nulla. Fece ricerche in tutti gli angoli della casa, aiutata pure dalla affittacamere, ma invano. La borsetta era sparita, e con essa erano scomparsi parecchi preziosi gioielli che conteneva: un braccialetto d'oro con brillanti, due anelli con brillanti, orologi e catene d'oro; il tutto per un valore complessivo di circa 1300 lire.

Ciascuno può immaginare la dolorosa sorpresa delle signorine Morini, specialmente di quella a cui appartenevano i gioielli. Esse si affrettarono a sporgere denuncia del fatto alla sezione di P. S. di Borgo San Salvario; e il commissario avv. Intaglietta le assicurò che avrebbe fatto tutto il possibile per rintracciare il ladro.

Si occupò infatti personalmente delle ricerche e venne a sapere che da qualche giorno si aggirava in borgo San Salvario un individuo sconosciuto, dalle abitudini e dagli atteggiamenti sospetti.

Incaricò allora delle opportune indagini i delegati Rabino e Dandolo, che organizzarono, con le loro guardie, un diligente servizio di appostamenti.

Finalmente, dopo ventiquattr'ore di ricerche continue, nel pomeriggio di ieri i due funzionari si imbatterono in piazza Madama Cristina, all'angolo di via Berthollet, in un individuo in bicicletta, che procedeva a rapida corsa, e i cui connotati corrispondevano a quelli del misterioso personaggio segnalato dal commissario.

Senz'altro, il delegato Dandolo, che è uno svelto giovanotto, si parò dinanzi alla bicicletta, a rischio di farsi schiacciare, e fece per ghermire il ciclista.

Questi, però, si gettò da una parte, abbandonando la macchina e tentò la fuga; ma andò a cadere nelle robuste braccia del delegato Rabino, al quale la recente vincita al lotto non ha offuscato affatto l'esercitata vista di funzionario.

Ciò nonostante il mariuolo non si diede per vinto e impegnò col funzionario una colluttazione, che sarebbe finita male per lui, perchè il delegato Rabino ha i pugni solidi; ma intervennero prontamente gli agenti, che seguivano i funzionari e che ammanettarono il rissoso, traducendolo subito alla sezione.

La bicicletta fu sequestrata e si riconobbe che non apparteneva al ciclista, ma era compendio d'un furto commesso probabilmente in corso Siccardi.

In sezione, il commissario fece perquisire l'arrestato, che fu trovato in possesso d'una discreta somma di denaro e d'una parte dei gioielli rubati alle signorine Morini.

Dopo un faticoso interrogatorio, egli finì per confessare di essere stato l'autore del furto.

I gioielli — fra cui un prezioso braccialetto — ch'egli non aveva più con sè, erano già stati venduti o impegnati; e ciò prova dal fatto che la somma sequestratagli in tasca era maggiore di quella contenuta nella borsetta al momento del furto.

Una delle sorelle Morini, da noi interrogata ieri sera, al teatro Carignano, ci ha dichiarato di essere affezionatissima a quei gioielli, che rappresentano per lei cari ricordi, ed ebbe con noi parole di gratitudine e di elogio per la questura di Torino.

"Zigomar" in via Saluzzo

Zigomar, il protagonista d'un nostro grande romanzo di appendice, il ladro elegante in *tight* e guanti gialli, che si vede e non si vede, che è dappertutto e in nessun luogo, che si diverte mezzo mondo a far ammattire la Polizia e a fumare una quantità inverosimile di sigarette, ha fatto un'apparizione anche a Torino.

Un ignoto signore, dall'apparenza simpatica, ha preso alloggio uno dei giorni scorsi in una trattoria di via Saluzzo, N. 7, esercita da Michele Bersano. Dopo esser rimasto colà quattro giorni, sebbene non interi, se ne va improvvisamente senza pagare il conto. Pochi minuti dopo la sua partenza, il padrone della trattoria trova scassinata la porta della propria camera e si accorse che un cassetto gli mancano mille lire in biglietti, 200 lire in oggetti d'oro e tre cartelle di rendita di valore imprecisato. Non è questo un furto alla Zigomar?

Intanto il Bersano lo ha denunciato alla Polizia.

La mania suicida

Il tacinatore Francesco Bergamo, di anni 19, abitante da solo in una camera di via Bra, N. 2, affetto da parecchio tempo da mania suicida, si chiuse ieri nella sua abitazione, poi aperse il robinetto del gaz e si sdraiò sul letto in attesa della morte.

Una vicina di casa, accortasi del forte odore della fuga del gas, diede l'allarme. Accorsero il padre del Bergamo ed altri inquilini, che trassero all'aperto lo sciagurato giovane.

Il dottor Nicola del Municipio coadiuvato dalle guardie civiche gli prestò le cure del caso. Quindi lo fece trasportare al San Giovanni, dove fu ricoverato fuori di pericolo.

Il Bergamo già altre volte, con modi diversi, aveva tentato di suicidarsi.

Un altro furto

Decisamente i «cavalieri del grimaldello» non stanno con le mani in mano. Ogni giorno la cronaca registra qualche loro operazione: l'ultima riguarda la signora Matilde Magno, abitante in via Barbaroux, 20.

I ladri sono entrati nel suo alloggio ed hanno fatto man bassa su una quantità di piccoli oggetti d'oro il cui valore supera le 700 lire. Gli autori del furto non lasciarono il biglietto di visita.

Investimento

Il falegname Giuseppe Gavietto, d'anni 36, abitante in via Berlola, N. 30, fu investito in piazza Palazzo di Città dinanzi al Municipio, dalla vettura pubblica N. 152, e riportò una contusione al piede sinistro. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Morto nella solitudine

Il pensionato Cerri Giuseppe, d'anni 64, venne, dal portinaio della casa, trovato cadavere nella soffitta di sua abitazione, in piazza Emanuele Filiberto, 11. Il medico municipale signor Colla, recatosi sul luogo, ne constatò la morte giudicandola avvenuta da circa 24 ore per emorragia cerebrale. L'Autorità ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

I ladri

Chiappa Giovanni, abitante in via Santa Chiara, n. 36, mentre si trovava in piazza Giulio, fu derubato del portamonete contenente L. 10, e di un anello del valore di L. 15.

— Il cuoco Bernascone Umberto, di anni 19, lavorante presso il Ristorante Casalegno, fu derubato di vari effetti di vestiario del valore di un centinaio di lire.

— Ignoti entrarono nel magazzino dell'impresario signor Albertazzi Giovanni, in via Pisa, n. 27, e rubarono una bicicletta.

— Ieri gli agenti di Borgo San Donato arrestarono, in via Don Bosco, i fontanieri municipali Della Vedova Angelo di Luigi, di anni 25, e Franceti Angelo fu Alessandro, di anni 25, i quali tentavano di vendere del piombo rubato ad un rigattiere.

Sbalzato di cassetta

Il conducente postale Giacomo Dugone, di anni 60, abitante in via Nizza, N. 55, fu sbalzato dalla cassetta del suo veicolo nella stessa via Nizza, per uno scarto del cavallo, e cadde riportando una ferita alla testa guaribile in dodici giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Suffragio universale

Questo argomento ha trattato e svolto con una certa ampiezza di linee il consigliere comunale avv. Gherardini, in una conferenza tenuta ieri sera nel salone dell'Associazione Generale degli operai, davanti ad un uditorio di circa duecento persone. Sarebbe dovuto intervenire l'on. Nofri, ma si scusò, perchè chiamato a Roma dai suoi impegni di deputato.

L'avv. Gherardini ha esposto le ragioni varie e complesse che militano in favore del suffragio universale, corredandole con proiezioni di diagrammi.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1911.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Bonasso Giovanni con Milanesio Margherita — Cibrario Tomà Costantino con Giraldi Clara.

MORTI: Zanetti Giulia, d'anni 16, di Tivoli, via Duchessa Jolanda, 12.
Musso Leonora ved. Val, id. 79, di Carmagnola, casalinga, via Nizza, 151.
Bianco Domenica ved. Bosone, id. 87, di Castagnole, casalinga, via Cottolengo, 51.
Degaspari Mario, id. 16, di Torino, studente, corso Siccardi, 71.
Grosso Luigi, id. 63, di Torino, industriale, via Principe Tommaso, 39.
Garnier Adele n. De Martini, id. 48, di Stresa, agiata, corso Francia, 17.
Pautassi Giuseppe, id. 75, di Revello, agiato, via Volta, 5.
Comino Paolo, id. 54, di Torino, ispettore ferroviario, corso Vittorio Emanuele, 8.
Massimino di Ceva marchesa Elvira ved. del marchese Spinola, id. 79, di Torino, agiata, via Consolata, 3.
Cerutti Emma n. Oberto, id. 18, di Aranco, casalinga, corso Vercelli, 29.
Calvino Elvira Olimpia n. Caima, id. 65, di Parabiago, agiata, piazza Carignano, 2.
Medici conte Francesco, id. 63, di Asti, deputato al Parlamento, via Moncalieri, 60.
Fassinotti Battista, id. 50, di Sommariva Perno, operaio, via dell'Abbadia, 338.
Pereno Maria, id. 23, di Torino, casalinga, Cavoretto, piazza Comunale, 3 bis.
Comino [illegible]igiolina n. Ferraro, id. 30, di Trino Vercellese, tessitrice, corso Palermo, 61.
Testero Giuseppe, id. 63, di Bricherasio, calzol.
Avanzi Elmiro, id. 41, di Ferrara, guardiano notturno.
Guerini Giuseppe, id. 70, di Vigevano, falegn.
Gaggino Augusto Edoardo, id. 46, di Mombaldone, falegname.
Rosso Vincenzo, id. 73, id Croce Mosso, operaio.
Vercelli Angelo, id. 15, di Settimo Torinese, fabbro.
Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

ARTI E SCIENZE

Il "Rigoletto" in serata popolare al teatro Regio

Parlare di *piena* para poca cosa, perchè un cinquecento persone almeno si dovettero rimandare. Ed è questa la prova migliore che non è il pubblico, che diserta il teatro, se sono non solo buoni gli spettacoli, ma anche accessibili alle borse non fornite di troppa grazia di Dio, a cui non piace spendere un piccolo patrimonio per la toletta.

Trattandosi poi di un'opera veramente popolare, come il *Rigoletto*, è naturale che l'affluenza fosse anche maggiore, ed a renderla tale contribuiva anche il fatto che si era all'ultima sera dello spartito e non è facile udire un'esecuzione, come quella del Garbin, dalla voce educata ad una scuola, che del canto conosce tutte le delicatezze, tutta la signorilità degli effetti, tutte le risorse, ed un Bonini, che dalla parte del protagonista seppe fare una cosa originale, anche se discutibile e discussa, ma certo degna di un grande artista.

Non parliamo del successo, perchè l'applauso fu caloroso e generale per tutti, come, del resto, era accaduto nelle precedenti rappresentazioni.

Intanto stasera ultima di *La Vestale*, e probabilmente, il 2 febbraio *Tannhauser*.

Quello che prepara la Compagnia Scognamiglio-Caramba al Carignano

Mentre l'esecuzione di *Il Capitan Fracassa* va conquistando il pubblico del Carignano, si prova un'operetta nuova di Giovanni Strauss: *Le fanciulle ricche*. Ma, meglio che d'un'operetta, trattasi di una specie di commedia musicata, che il grande padre dei valzer cosparse dei gioielli di quella fantasia e di quella originalità vivace ed elegante, cui dobbiamo: *Sulle rive del Danubio*; *Vino, donna e canto*; *Fogli del mattino* e via via.

Il nuovo (e crediamo postumo) spartito è inoltre assai adatto per famiglie. Ed è questo uno degli intenti, cui mira la Compagnia Scognamiglio-Caramba. Altre cose poi essa vorrebbe: vorrebbe darci, ad esempio, qualche gustosa riproduzione di quella deliziosa, *La Camargo*, del Lecocq, che fu uno dei grandi successi della Tani, ed ora dorme, soffocata — come tante altre bellissime operette — dall'onda viennese; vorrebbe riprodurre *I racconti d'Hoffmann* dell'Offenbach ed anche l'*Hansel e Grëtel*, che lasciò, dopo l'esecuzione al Regio, gran de desiderio di sè.

Ma come, se una difficoltà grave tra tutte si oppone? l'orchestra? Scognamiglio e Caramba sapranno certo vincere l'ostacolo, ma noi torneremo domani sull'argomento, poichè esso è della più grande importanza, ed è tale da tarpare le ali ed ogni più bella ed ardita iniziativa.

E faremo qualche nostra proposta.

Intanto è assicurata per la metà di febbraio la ricomparsa di una delle più belle operette di Giovanni Strauss: *Lo zingaro barone*, da anni non più rappresentata a Torino.

Sabato prossimo poi udremo in *Il Capitan Fracassa* la Morino, che eseguì l'opera a Roma, e doveva eseguirla qui, mentre un'improvvisa indisposizione obbligò la sorella a sostituirla, e con buon esito, come dicemmo, parlando della prima rappresentazione al Carignano della gustosa opera comica del Costa.

"La Fenice"

Questa *pochade* di Pierre Gavault, rappresentata ieri al Politeama Chiarella, è intessuta, come le sue innumerevoli consorelle che ogni settimana ci giungono di Francia, di spirito e di sciocchezze in misura armonica.

Interpretata con slancio e con *verve* dalla Compagnia Sichel, specialmente dal Falconi e dalla Della Porta, la *pochade* divertì molto il pubblico, che applaudì calorosamente ad ogni atto.

La Fenice si replica.

"Una telefonata" di Dante Signorini al teatro Alfieri

Questa sera la Compagnia di Virgilio Talli inizia la serie delle sue rappresentazioni, con *Il malefico anello*, di Vincenzo Morello (*Rastignac*), e annunzia già la prima delle novità: *Una telefonata*, tre atti di Dante Signorini. Il lavoro del collega in giornalismo è atteso con vivissima curiosità e con grande interesse, poi che è risaputo che esso ebbe dovunque fu rappresentato calorosissime accoglienze. Domani sera quindi l'Alfieri sarà senza dubbio affollatissimo. Auguri di rinnovato successo.

"Villa degli Olivi" di Fino e Michelotti applauditissima a Genova

Genova, 25, notte.

Stasera, al teatro Paganini, affollatissimo, si è rappresentata per la prima volta la commedia in tre atti: *La villa degli Olivi*, dei pubblicisti torinesi Saverio Fino e Gigi Michelotti, ottenendo completo successo.

La trama è tenue e la drammaticità del lavoro ha origine dal contrasto delle passioni.

Una delle figure principali è una donna: Irma, che, dopo vissuta 15 anni col banchiere Mario Anzani, si trova travolta nel turbine di una passione che mette di fronte il banchiere, suo amante, e suo figlio.

L'azione si è svolta in una villetta nei dintorni di Genova: la *Villa degli Olivi*, ove Irma [illegible] col banchiere. Suo figlio è a Napoli, iscritto alla Università, e la sua vita scorre lieta, quando improvvisamente una lettera di una sua amica l'avverte che il figlio non è più a Napoli, ma a Genova. Per quale motivo? Egli segue una fanciulla che vorrebbe sposare, e che i parenti non gli vogliono concedere. I fili tenui del dramma si riannodano quando la madre viene a conoscere che i genitori della fanciulla rifiutano di dare la figlia al giovane perchè un altro la desidera in moglie. Quest'«altro» è il banchiere Anzani, il suo amante!

Giorgio affronta il banchiere — l'amante della madre — e gli chiede di lasciare libero il cuore di colei che egli già considera come sua fidanzata. L'Anzani rifiuta, insorge, insulta. Lo studente allora, aiutato dalla madre, tenta di far fuggire la ragazza. Questa ha promesso, ma quando si tratta di abbandonare la casa paterna è assalita dal rimorso, non parte e lascia l'amante nella desolazione. La madre, per fare la felicità del figlio, che ama, vuole convincere il banchiere che il suo sogno di nuova vita è irrealizzabile, perchè colei che egli ha prescelto ama suo figlio. Mario si ostina, ma contro l'evidenza è costretto a cedere. Una fiamma ancora rischiara la sua vita: Irma, ma non sarà più fiamma d'amore.

Il primo atto ha procurato agli autori una chiamata e quattro chiamate vi furono nel secondo atto, calorosissime. Autori ed interpreti sono apparsi alla ribalta. All'ultimo atto vi furono due chiamate. L'esecuzione è stata superba.

"L'Italiana in Algeri" di Rossini esumata alla Fenice

Venezia, 25, notte.

La riesumazione dell'*Italiana in Algeri*, di Rossini, che dal maggio del 1843, e cioè da circa 68 anni or sono non si rappresentava più a Venezia, è avvenuta stasera alla Fenice, innanzi ad un pubblico elegante ed affollatissimo.

La centenaria opera rossiniana, malgrado le lungaggini ed il frequente succedersi di recitativo fu gustata per la freschezza spontanea delle varie melodie, preludianti il *Barbiere di Siviglia*. L'esecuzione fu affidata nelle parti principali alla signorina Guerriera Fabbri, al baritono la Puma e al tenore Stiazzi, ed è stata buona.

Fu applaudita la splendida sinfonia, magistralmente eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Zinetti. Applaudito pure e bissato il classico settimino e concertato del secondo atto. Pure altri punti dell'opera furono applauditi.

Assisteva il Duca degli Abruzzi.

Il "Cavaliere della Rosa" e la critica tedesca

Berlino, 25, notte.

Come è uso generale, i giornali berlinesi si astengono da giudizi e dettagli sulla prova generale del *Cavaliere della Rosa*, riservandosi la critica per la prima, che avrà luogo domani.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Dresda un breve telegramma, in cui si dice che le bellezze dell'opera hanno fatto grande impressione. Strauss ad ogni chiusa di atto venne applaudito, ed egli ringraziò alla fine l'orchestra con calde parole.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la musica rappresenta una nuova tendenza della produzione musicale di Strauss. Tralasciando di dare dettagli il critico scrive che il *Cavaliere della Rosa* è rappresentato in modo da soddisfare ogni più alta pretesa tecnica.

Il poema drammatico di Amalia Guglielminetti.

L'editore Treves di Milano ha assunto la pubblicazione del poema drammatico di Amalia Guglielminetti, *L'amante ignoto*, di cui la *Stampa* ha già altra volta riassunto la trama e offerto ai suoi lettori ampio saggio di scene, che riscossero largo tributo di ammirazione e che suscitarono nel pubblico vivissima la curiosità di conoscere completo e nella sua adeguata situazione scenica il lavoro.

L'amante ignoto sarà pubblicato dal Treves nella prossima primavera, in elegantissima edizione. E contemporaneamente alla pubblicazione in volume, se avverrà la rappresentazione teatrale, che avrà luogo a Torino, interprete una delle nostre principali compagnie.

Amalia Guglielminetti ora attende a raccogliere un volume di liriche, su cui però mantiene, almeno per ora, il più stretto riserbo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *La Vestale*, opera in tre atti del maestro Gaspare Spontini (31a rappresentazione d'abbonamento. Lettera pari) — Ingresso alla platea, palchi e galleria L. 4.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa anonima spettacoli teatrali) — Ore 21: *Spettacolo cinematografico sportivo - Match di box tra il negro Jack Johnson e Jeffries*. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *Il capitan Fracassa*, opera comica di Mario Costa — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 20,45: *La Fenice*, commedia in tre atti di P. Gavault. — Ingresso platea e galleria L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Il malefico anello*, tre atti di Vincenzo Morello (Rastignac); *Un'avventura di viaggio*, commedia in un atto di R. Bracco — L. 0 80. (La Rappresentazione della stagione).

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette e opera comica di Carmen Mariani. — Ore 21: *L'arrogilaro*, opera comica di A. Lecelli. (Ultima rappresentazione della stagione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, (Scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *La gran muraja d'la China*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *'L bal d' sij rat*, leggenda-parodia giapponese: *La battaglia di Montebello* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI Via della Zecca, 25 — Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Giovedì, ore 15, grande *matinée* per il Mondo Piccino: 13 tigri ed altre straordinarie attrattive.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ESTELLA VUGLIANO, moglie, ANGELO e MARIA PIA, figli del compianto

Avv. Giuseppe Raffaele Terrando

Vice-Pretore e Consigliere Comunale

ringraziano, a nome anche di tutti i parenti, quanti vollero dividere il loro profondo dolore. Uno speciale ringraziamento rivolgono agli avvocati Girelli, De Jordanis, sindaco, G. Bonomi e Gulilei, procuratore del Re, che dell'Estinto dissero un [illegible] elogio.

Ivrea, 25 gennaio 1911. (A

Munita dei conforti di nostra Santa Religione, spirava stanotte serenamente, dopo brevissima malattia la

Marchesa

Elvira Spinola nata Massimino di Ceva e S. Michele

Ne danno il doloroso annunzio:
Il figlio: Marchese FRED SPINOLA, colla consorte DAISY HUCK, e figlio CARLO;
Le figlie: MARIA col consorte Conte LUIGI DELGRANO e figli ELVIRA, FEDERICO, CRISTINA ed IRENE;
IRENE, figlia della Carità;
LAURA col consorte Conte NUNEZ DEL CASTILLO e figlia RAFFAELE;
I cognati, le cognate, nipoti, cugini e congiunti tutti.

UNA PRECE

Per desiderio dell'Estinta non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 27 corrente, alle ore 9,30, partendo da via della Consolata, n. 3. 883

Torino, 25 gennaio 1911.

Stamane, alle ore 6, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva il signor

Giuseppe Pautassi

d'anni 75

Il fratello MICHELE colla moglie; le sorelle MARIA ved. BALOIOLI e CLOTILDE BONZANINO col marito; i nipoti PAUTASSI, BALDIOLI, CHIAVARINO e FENOGLIO, ne danno il triste annunzio.

Torino, 25 gennaio 1911.

La sepoltura ha luogo domani, alle ore 9,30, partendo da via Volta, n. 5. 3348

Non si mandano partecipazioni.

Martedì, alle ore 23, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Adele Garnier-De Martini

d'anni 48

Danno il triste annunzio:
Il marito prof. ARTURO;
Il fratello CARLO colla consorte MARIA MELANO;
Le sorelle: MARIA ved. MANA; ERNESTA col marito avv. ALESSANDRO CANTALUPO; CARMELA col marito dottor ANTONIO ZUMAGLINI;
I nipoti e parenti tutti.

Torino, 25 gennaio 1911.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 corrente, alle ore 9,30, partendo dal corso Francia, n. 17.

Ieri, alle ore 13, cessava di vivere, dopo breve malattia, la signora

Clementina Segre Levi

Ne danno il triste annunzio il figlio ERNESTO colla moglie ERMINIA VITALE, la figlia ANNETTA col marito LEVI CAMILLO, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 27 corrente, alle ore 9, partendo da via Ottavio Revel, N. 19.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. (A

Con l'animo straziato da immenso, inenarrabile dolore, profondamente commossa da tante attestazioni di affetto, ringrazio vivamente quanti lottarono per tentare di conservare in vita il mio adorato

Paolino

e quanti, Enti e persone, dopo la sua tragica morte, unirono il loro al mio dolore. (3409

La mamma di Paolo Tesio

Stab. Pompe fun. R. Bavaggi, via Palermo, 47, Rom

La famiglia BERNACCHI, profondamente commossa e riconoscente per le manifestazioni di dolore avute per la morte del suo caro

Andrea

esprime i più sentiti ringraziamenti a tutte le persone che, con omaggio di fiori e col loro intervento, vollero dare tanta prova di affetto e di stima al compianto Estinto.

Torino, 26 gennaio 1911. (3400

La famiglia CERUTTI e parenti tutti, profondamente riconoscenti per le manifestazioni avute per la morte del loro caro

Cerutti Silvestro

ringraziano vivamente quanti vollero col loro intervento prendere parte al loro dolore. (3425

La *Società Anonima Carlo Metzger* ringrazia sentitamente quanti vollero condividere il dolore per la perdita del suo compianto operaio

Cerutti Silvestro

(c 3426

I figli e la famiglia tutta della Signora

Elisa Ruffini Ambrosetti

ringraziano dal profondo del cuore quanti vollero, con la presenza o con gli scritti, prendere parte al loro lutto. (3404

Il signor REGIS VITTORIO sentitamente ringrazia quanti parteciparono al suo dolore per la perdita del caro [illegible]

Giovanni Frattini

ULTIME NOTIZIE

Le fortificazioni di Flessinga
L'importanza per la Germania
Le cause dell'agitazione belga

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

La questione delle fortificazioni di Flessinga continua ad occupare preponderantemente l'attenzione tedesca. Per i tedeschi il sostenere l'Olanda nel suo desiderio di fortificare la chiave della Schelda ha una importanza materiale e morale; materiale perchè le fortificazioni sulle coste tedesche non hanno un gran valore se la Schelda rimane aperta alle flotte francese ed inglese, visto che ad ottanta chilometri da Flessinga la Schelda bagna Anversa, di modo che uno sbarco francese od inglese nel grande porto belga non potrebbe venire impedito in nessun modo, a meno che la Germania non voglia violare la neutralità belga. Questo punto della questione, su cui finora i giornali tedeschi non si erano espressi apertamente, per non mostrare il loro interesse nelle fortificazioni di Flessinga, fu messo in luce per la prima volta dall'affrettato critico del *Berliner Tageblatt*, di cui vi ho mandato ieri informazioni interessanti, dato il carattere pacifista, sia del giornale, sia del critico stesso.

Ma la questione ha anche una grande importanza morale. Attorno all'Olanda e al Belgio si svolge continuamente un giuoco di influenze da parte della Francia, dell'Inghilterra e della Germania. Per i tedeschi si tratta quindi anche di una prova di forza di fronte alla Francia e all'Inghilterra. Si comprende quindi che l'interesse pubblico sia grandemente eccitato alla questione.

Dopo l'intervista con l'ex-ministro Kuyper, che vi ho trasmessa, il corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha interrogato il generale Snyeeders, che rappresenta una autorità nell'ambiente militare olandese. Egli ha anche scritto un opuscolo relativamente alla questione delle fortificazioni di Flessinga. Il generale è contrario alle fortificazioni, però in linea puramente tecnica. «Fortificando solamente Flessinga — egli dice — non si renderà impossibile lo sbarco di truppe sull'Olanda; Flessinga domina solo la costa nord, mentre la costa sud resterebbe scoperta. Il fatto si è già avvertito nel 1809. Allora Flessinga era considerata, dati i tempi, come inespugnabile, eppure gli inglesi raggiunsero le forze di Napoleone ad Anversa, passando appunto per la costa sud, e i cannoni di Flessinga furono impotenti ad arrestarli. Vi sono altri che propongono addirittura la fortificazione delle due coste, ma questo importerebbe una spesa enorme, e non è possibile domandare al Paese la somma di 40 milioni di fiorini (80 milioni di lire), perciò bisogna pensare ad assicurare la nostra neutralità con altri mezzi».

Il generale ha in vista il perfezionamento della marina. La Schelda è larga a Flessinga 5 chilometri; una simile distanza può essere benissimo chiusa con mine automatiche al momento del pericolo, come fecero i giapponesi a Port Artur.

La partecipazione del pubblico in Olanda a questa questione, è grandissima. Il *Nieuwe Courant* scrive che una conferenza arbitrale internazionale sarebbe l'unico mezzo per trarre l'Olanda dal garbuglio dove si è cacciata.

Alla *Vossische Zeitung* viene telegrafato che l'agitazione del pubblico belga per le fortificazioni di Flessinga, è causata soltanto dal tono dell'*Indépendance Belge*, di cui sono note le relazioni coi circoli governativi francesi. In Belgio non si ha ragione di irritarsi per un rafforzamento delle fortificazioni di Flessinga, perchè a Bruxelles si sa da lungo tempo che esistono fortificazioni a Flessinga, e che Anversa è fortificata. Una violazione della neutralità del Belgio viene esclusa, perchè le fortificazioni di Flessinga hanno un carattere completamente difensivo. L'Olanda ha il dovere nazionale di assicurare la sua indipendenza contro ogni pericolo di invasioni di truppe straniere. Il diritto di difesa vale il diritto internazionale, anche se esso può causare uno strappo alla neutralità di altri Paesi.

L'Olanda
non accetta alcun intervento straniero

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 25, notte.

La discussione sul progetto delle fortificazioni di Flessinga sarà cominciata l'otto febbraio. Si annunzia che il Governo olandese ha deciso di non accettare alcun intervento straniero nella questione, e di ordinare ai suoi ambasciatori di comunicare ai Governi interessati che l'Olanda non entrerà in trattative sulla questione, altro che col Belgio.

La Camera intanto è convocata per il 7 febbraio. Il presidente proporrà di esaminare subito nelle sessioni il progetto della difesa costiera. Il progetto sarà, secondo quanto si dice, mantenuto senza modificazioni. Si dice pure che il ministro degli affari esteri farebbe alla prima Camera, una dichiarazione, nel senso che su tale questione della difesa delle coste, il Governo olandese non si ispira che dal punto di vista dell'interesse nazionale, e declina ogni intromissione straniera nei suoi sovrani diritti. L'esame del progetto in commissione durerà, a quello che si prevede, da 3 a 4 mesi: perciò non arriverà alla Camera prima di altri 5 mesi.

L'atteggiamento
della Francia e della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

I giornali pubblicano la seguente nota: contrariamente alle informazioni di un giornale estero: «I rappresentanti della Francia presso le Potenze firmatarie del trattato 1839 non ricevette mai l'ordine di sottoporre ufficialmente alle Potenze stesse la questione della costruzione di fortificazioni a Flessinga; è pure inesatto che Crozier, ambasciatore di Francia a Vienna siasi recato presso il conte Aehrenthal. Per questa ragione l'attitudine della Francia fu d'altra parte sufficientemente precisata da Pichon alla Camera perchè possa essere svisata dai commenti tendenziosi moltiplicantisi nella stampa estera».

Pietroburgo, 25, notte.

A proposito delle fortificazioni di Flessinga, la *Novoie Vremia* dichiara che la Russia si asterrà da ogni intervento diretto; ma compirà il proprio dovere basandosi sullo spirito giuridico del trattato del 1839.

Un Principato indipendente
nello Yemen?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: «Secondo le ultime notizie giunte dallo Yemen, sembra che il ribelle Seid Idris abbia giurato sul Corano di fondare nello Yemen un Principato indipendente. Egli ha fatto prigioniero il deputato Ali Suedi. La città di Ebou, dove si trovano diecimila soldati turchi, è completamente accerchiata e tagliata fuori».

Don Miguel di Braganza
attende che il suo destino si compia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il corrispondente del *Temps* a Vienna, ha parlato con don Miguel di Braganza, pretendente legittimista al trono di Portogallo, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le recenti notizie mi hanno profondamente attristato. Nutrivo per il mio Paese e per il mio popolo le migliori speranze. Forse io sarò chiamato un giorno a realizzare queste speranze: io mi dichiaro fin d'ora pronto ad obbedire alla voce del popolo».

E poi, dopo qualche istante di silenzio: «Si è calunniato la mia famiglia, si è calunniato mio padre; permettetemi di ristabilire la verità. Ci si accusa di aspirare ad una corona che non ci appartiene. Giudicatene voi stessi. La Costituzione del 1822 approvata dalle Cortes, contiene la disposizione seguente: «Se l'erede della Corona del Portogallo è chiamato ad una Corona straniera, se l'erede di una Corona straniera è chiamato a quella del Portogallo, nè l'uno nè l'altro potranno mai tenerle contemporaneamente. Egli sceglierà quella che gli piacerà meglio, e se deciderà di prendere la Corona straniera, sarà considerato come rinunciante a quella del Portogallo».

«Ebbene, io vi domando, dove è la legittimità? Sta dalla parte di don Pedro, il traditore della sua patria, o del re suo padre contro il quale egli prese le armi per assicurarsi la corona del Brasile, o dal lato di don Miguel I, mio padre, rimasto portoghese col cuore, fedele alla propria patria malgrado l'esilio? Notate del resto che questo articolo della Costituzione del 1822 non è che una ripetizione di una vecchia carta che risale al 1143, in base alla quale nessuno straniero avrebbe potuto mai diventare Re».

Il giornalista domandò al duca, se, qualora il caso si presentasse, egli, divenuto Re, consentirebbe ad applicare questa carta, rimettendo i poteri sovrani nelle mani delle Cortes la cui volontà sarebbe eseguita dal Re.

«Questa carta è fondamentale: non soltanto io ne riconoscerò il valore, ma mi conformerò ai bisogni dello Stato moderno. Questi bisogni non hanno potuto essere compresi da re Manuel e da suo padre don Carlos. Ma lasciamo andare queste cose: io voglio astenermi da ogni critica. La tragica fine di don Carlos aveva ravvicinato la mia famiglia a quella dei Coburgo. Certe effusioni di sangue sono orribili: da parte mia preferirei di finire la vita in esilio, piuttosto che portare sulla coscienza la responsabilità della disgrazia di un solo portoghese. Vi ripeto che resto devoto alla causa del mio Paese. Che il mio destino si compia».

Deputazione di carlisti
ricevuta da Don Jaime di Borbone

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Il *Wiener Tageblatt* riceve da Schwarzau la notizia che una deputazione di carlisti si è recata presso il principe Don Jaime di Borbone. La scorsa settimana al castello di Schwarzau, castello della duchessa Maria Antonietta di Parma, giunse una deputazione di Barcellona ed altre provincie della Spagna, guidata dal Duca di Navarra. La deputazione presentò al principe Don Jaime di Borbone una splendida spada con un'impugnatura d'oro massiccio e la lama cesellata. Sull'impugnatura è raffigurato un carlista con la bandiera.

La Duchessa di Parma ha dato un pranzo in onore di questa deputazione.

Un'inchiesta portoghese
nell'isola Santiago

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 25, notte.

I giornali dicono che il Governo ha ordinato a Praga ed in altre località dell'isola Santiago (Capo Verde), una inchiesta per scoprire gli autori di diffamazioni verso le nuove istituzioni, che avrebbero avuto specialmente per effetto degli attacchi contro la proprietà, sotto il falso pretesto che la legge regolante il diritto di proprietà era stata soppressa o mutata. I condottieri di questa campagna sarebbero processati.

Il ministro della marina tedesca
spiega il disastro dell'U. 3

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Il ministro della marina, von Tirpitz, ha dato oggi in seno alla Commissione del bilancio altre spiegazioni sulle cause del disastro dell'«U. 3»: esse ripetono quanto vi comunicai:

La valvola di ventilazione era aperta al momento in cui il sottomarino si sommerse, perchè la trasmissione che doveva chiuderla dall'interno era guasta. Rimane ancora ignota la causa del cattivo funzionamento delle pompe.

Il ministro giustifica l'opera di salvataggio, spiegando perchè si sia cominciato con la gru galleggiante, invece che col *Vulkan*. Dichiarò infine che, sebbene tutti i pericoli dei sottomarini non si possano evitare, i sottomarini tedeschi presentano le più grandi garanzie di sicurezza possibili, e tutti questi apparecchi di perfezione dei sottomarini hanno funzionato regolarmente, impedendo una maggiore catastrofe.

La Legion d'onore a Zacconi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Se le voci che corrono fossero realmente fondate, come alcuni pretendono, la trionfale accoglienza fatta dalla Francia a Zacconi sarebbe per essere suggellata anche da una consacrazione ufficiale. Il grande attore cioè sarebbe per essere insignito della Legion d'onore.

I particolari sul triplice assassinio
di Manzanares

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 25, notte.

Telegrafano da Manzanares i seguenti particolari sul triplice assassinio ieri segnalato.

Martedì mattina, certo Simon Bolanis, recandosi a visitare la famiglia Herrero, fu sorpreso che nessuno rispondesse alle sue chiamate. Egli entrò nella casa, e si trovò alla presenza di un orribile spettacolo. Sebastiano Herrero e la moglie sua si trovavano nella stanza da pranzo, coi corpi crivellati da ferite. La testa del Sebastiano era separata dal tronco.

Nella cucina, col corpo mezzo carbonizzato nel focolare, giaceva un bambino. La prima inchiesta potè fare rintracciare la prima parte del dramma. Il Sebastiano e sua moglie furono sorpresi dai banditi mentre prendevano il pasto della sera, e vennero massacrati.

Il maggiore ricercato trovato nella casa. Si sono avuti indizi per seguire la pista degli assassini.

Il disegno di legge Canalejas
sulle Associazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 25, notte.

Si aspetta con vivo interesse la prossima presentazione del disegno di legge sulle associazioni, che deve essere la base fondamentale della politica di Canalejas. Ecco quali saranno, secondo informazioni nostre, le grandi linee di questo progetto. Il progetto in parola comincerà colla determinazione delle varie associazioni subordinate al riconoscimento dello Stato. La seconda parte tratta delle associazioni operaie, basandosi sul principio della legge del 1887, ma modernizzandolo.

Infatti nel 1887 non si parlava nè di sindacato operaio, nè di sindacato di funzionari, nè di contratto collettivo di lavoro, e persino il diritto di sciopero non era riconosciuto.

Il progetto lascierà alle associazioni operaie ogni libertà di costituzione. Nella terza parte sottopone le associazioni religiose alla autorizzazione del Governo.

La legislazione relativa ai beni delle Congregazioni, è copiata su quella del progetto di Valdek Rousseau. E' da segnalarsi un altro stato di inferiorità in cui si troveranno le associazioni religiose. I minorenni non potranno farne parte, mentre ogni libertà è loro concessa per le associazioni operaie. La nuova legge fisserà pure il regime delle associazioni che non sono nè religiose nè operaie. Essa preciserà molti particolari di procedura e determinerà le sanzioni penali. Sarà opera considerevole che solleverà viva discussione.

(Journal)

Pericolosi effetti
della guerra commerciale turco-bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Circa la rottura delle trattative del trattato di commercio fra Bulgaria e Turchia, la *Koelnische Zeitung* dà i seguenti particolari: «Le trattative hanno trovato grandi ostacoli nella rappresentanza del Governo turco per «un provvisorio» colla clausola della nazione più favorita. La Turchia voleva a tutti i costi ottenere la tariffa speciale per dodici articoli, la Bulgaria negava le tariffe specialmente per tre articoli, e cioè per il pesce, l'uva e il sapone. A Sofia si accusava la Turchia di avere voluto venire alla guerra commerciale, visto che la sua esportazione nei tre predetti articoli non è importante. Dal canto suo la Turchia voleva messa in opera la tariffa autonoma bulgara protezionista colla tariffa del vecchio trattato di commercio. Si teme che la guerra commerciale potrà arrecare una inimicizia politica fra i due paesi».

Un commento francese
al bilancio austro-ungarico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

L'articolo di fondo del *Temps* è destinato stasera al bilancio della Monarchia austro-ungherese. Rilevati gli aumenti, il *Temps* descrive la speciale impazienza con la quale era atteso il bilancio navale, indi osserva: «Il Governo austro-ungarico ha adottato una politica navale attivissima. L'ammiraglio Montecuccoli è riuscito a fare condividere la propria opinione al principe ereditario ed all'Imperatore. Il suo piano di costruzione ha raccolto in alto luogo una approvazione così completa, che egli ha potuto, mediante un sotterfugio, realizzare anche prima di sottoporlo al Parlamento.

«L'opinione pubblica della Monarchia dualista sembra accettare infatti senza troppe difficoltà il programma di Montecuccoli, benchè occorra una spesa citrata ufficialmente in 312 milioni, 200 mila corone circa, ma che può, se si deve credere a certe particolarità della ripartizione dei crediti, elevarsi al disopra di tale somma. Nè i 312 milioni, nè la prospettiva di vederli accrescere, sembra che procurino eccessive inquietudini, benchè l'equilibrio del bilancio sia precario e le nuove spese debbano esigere imposte. Alla politica navale puramente difensiva dell'ammiraglio Spaun, si è sostituita dal 1903 una politica più ardita».

Descritta l'importanza dei nuovi provvedimenti navali austriaci, il *Temps* così termina: «L'Italia si è recentemente mostrata molto commossa delle parole usate dall'ammiraglio Montecuccoli per giustificare l'accrescimento della flotta austro-ungarica. Le sue espressioni designano chiaramente l'Italia come la nemica eventuale dell'Austria sul mare. Questa volta l'esposizione ministeriale è più prudente: essa parla in modo generalissimo della necessità di assicurare la sicurezza delle vie commerciali marittime e del litorale dell'impero divenuto più grande dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Si è voluto a colpo sicuro evitare la minima inquietudine alla Nazione alleata. Sapremo prossimamente se però ci si è riusciti».

Agitazione in Francia
per l'esecuzione degli anarchici giapponesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

L'esecuzioni dei giapponesi ha provocato una viva emozione negli ambienti rivoluzionari parigini. Già numerosi Comizi di protesta contro queste condanne a morte erano stati organizzati nei giorni scorsi sotto gli auspicii della Confederazione generale del lavoro e della Lega dei diritti dell'uomo. Alcuni agitatori avevano avanzato l'idea di organizzare una manifestazione davanti all'Ambasciata del Giappone.

Stamane la *Guerre Sociale* di Hervé, ignorando ancora l'avvenuta esecuzione, sollecitava questa grande dimostrazione di popolo innanzi alla sede diplomatica. Ora che l'esecuzione è nota, sembra che i rivoluzionari vogliano fare qualcosa di simile a ciò che seguì per la fucilazione di Ferrer, sotto l'Ambasciata di Spagna. Perciò serie misure militari sono già state prese stamane per tempo nei pressi dell'Ambasciata giapponese.

Alla Confederazione generale del lavoro si diceva oggi: «La nostra Confederazione protesterà sicuramente contro l'esecuzione dei nostri compagni giapponesi, ma essa non ha ancora preso alcuna determinazione, giacchè non credevamo che il Governo giapponese avrebbe lasciato uccidere dei condannati per delitto di opinione. Noi probabilmente applicheremo contro il Giappone la tattica che ci è riuscita così bene contro l'Argentina. I giapponesi debbono lanciare un prestito prossimamente; potrebbe darsi che noi contrariassimo il progetto del loro Governo molto seriamente».

Nuovo incidente alla frontiera bulgara.

Salonicco, 25, notte.

Da Djumaya Bala si segnala un nuovo incidente alla frontiera bulgara. Una sentinella turca è stata ferita mortalmente; un altro soldato venne ucciso. Gli ufficiali dettero l'ordine di cessare il fuoco. Quindi i soldati turchi e bulgari sospesero il fuoco.

Per una linea telefonica
fra Italia e Germania passando per Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Da qualche anno si sono gettate le basi di un progetto di linea telefonica internazionale fra l'Italia e la Germania, passando pel territorio svizzero, senza però che il nuovo filo sia dipendente dalle linee svizzere già impiantate. Tale questione pare abbia fatto un passo avanti; il ministro italiano pare abbia depositato davanti alla Camera un progetto di legge, secondo i termini del quale l'amministrazione dei telefoni italiana è autorizzata a stabilire la nuova linea seguente: Roma-Milano-Sempione-Torino-Milano-Frontiera svizzera, ed infine due nuove linee dirette con Basilea e Zurigo.

Ultimamente un'intesa è stata conclusa tra i delegati dell'amministrazione telefonica dei tre paesi in causa: Italia, Germania, Svizzera. Si tratta di fissare l'indennità che dovrà essere pagata alla Svizzera che avrà occupato il suo suolo dalla nuova linea. La questione interessa sotto questo punto di vista il Governo svizzero, perchè la nuova linea non mancherà di portare un considerevole pregiudizio alle linee telefoniche che sono attualmente installate, e si vuole perciò rimediare a questo danno col domandare un'indennità.

Un articolo addizionale della Convenzione firmata tra le parti in causa, conferma l'obbligo dell'Italia di stabilire sul suo territorio nuove comunicazioni telefoniche dirette tra Milano-Basilea e Milano-Zurigo. L'accordo già ratificato del Governo italiano e germanico attende però l'adesione del Consiglio federale svizzero. E' la prima Convenzione di questo genere, perchè gli accordi finora esistenti riguardano soltanto le linee telegrafiche internazionali che passano per la Svizzera. Il progetto italiano prevederebbe due milioni per la costruzione di questa linea, di cui il punto di partenza sarebbe Milano.

Roma e Torino e le principali città italiane saranno collegate al filo che traverserà la Svizzera per la via del Gottardo fino a Francoforte ed a Berlino. Allo stesso modo che l'Italia, le principali città della Germania saranno collegate al nuovo filo, e potranno comunicare direttamente col suddetto, come già avviene tra Francia e Italia per la linea Parigi-Sempione-Milano.

I giornali tedeschi attribuiscono una grande importanza politica al progetto di questa costruzione, perchè permetterà in certo modo la affrancazione delle linee telefoniche tedesche dal controllo della Francia.

I due gruppi slavi meridionali
e la Facoltà italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Domani nel pomeriggio avrà luogo una conferenza dei due gruppi slavi meridionali col ministro dell'istruzione. Scopo della conferenza è di trovare il modo di condurre a termine la discussione del progetto per la Facoltà italiana.

150 mila morti
nell'ultima epidemia colerica in Russia
Un nuovo allarme dalla Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, notte.

La Commissione per la lotta contro il colèra ha pubblicato il suo rapporto ufficiale concernente l'ultima epidemia colerica che ha infierito in Russia. Secondo i dati ufficiali, in cinque mesi dell'estate ed autunno passato, vi furono in totale 216 mila casi di colèra, e oltre centomila morti. Queste cifre però sono certo al disotto della verità. Come si sa, per motivi assai diversi le autorità da un lato, e la popolazione dall'altro, cercano di nascondere la vera situazione e di diminuire il numero dei malati e dei morti. In tutti i luoghi, come si è saputo più tardi, il dieci od il venti per cento del numero dei malati soltanto sono stati registrati; vi furono persino località che ufficialmente sono rimaste immuni dall'epidemia, e le cui popolazioni tuttavia sono nel corso dell'epidemia stessa diminuite della metà. Secondo il parere dei medici e degli igienisti, il numero dei malati ha raggiunto in realtà i trecentomila, e ci sono più di 150 mila morti. La mortalità è dunque superiore del cinquanta per cento a quella indicata.

Ma mentre questa epidemia è passata, già un'altra è in vista: la peste invade la Russia dai confini della Siberia. Notizie infatti che giungono dalla Cina dipingono la situazione colà con colori assai foschi. Il traffico sulla transiberiana è quasi completamente arrestato. Di solito a quest'epoca la linea ferroviaria è frequentata da grande quantità di passeggeri che provengono dal Giappone. Presi da panico, i passeggeri ora si imbarcano per il Canadà, e vengono in Europa per mare.

La peste nella regione di Karbine sembra sul punto di far nascere difficoltà internazionali. La Russia vuole l'amministrazione dell'intera città, la Cina pretende eguale diritto. Il Governo russo ha già insistito presso il Governo cinese perchè il governatore di Karbine sia rimosso per incapacità. Certamente il conflitto finirà lasciando ai russi l'intero controllo della piazza. Così se la Russia effettivamente occuperà Karbine, si vedranno i giapponesi accampare diritti di occupare la linea ferroviaria che vi conduce.

(Daily Chronicle)

La Regina di Spagna
si separerebbe da Re Alfonso?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25 notte.

A titolo di curiosità vi mando questa notizia di un giornale della sera: «Una strana voce è corsa ieri sera a Londra, ed il nostro corrispondente inglese ce la segnala con le riserve del caso, ma noi aggiungiamo che tale voce emana da ambienti molti bene informati. Si afferma dunque che una sovrana europea, la quale è legata da stretti vincoli alla famiglia reale inglese, sarebbe in procinto di separarsi dal marito. Non è un mistero per alcuno, neanche per sua moglie che il giovane re, lungamente tenuto sotto la tutela della Regina reggente, si prese tutte le libertà da quando era ammogliato. A Parigi, dove qualche tempo fu questo Sovrano ebbe una avventura galante, egli conserva ottime relazioni con la giovane donna la cui grazia ed il cui sorriso lo distraggono tuttora da ogni cura del potere. Le sue assenze frequenti dalla Corte sono state mal sopportate dalla Regina, la quale dopo tre anni di pazienza si sarebbe decisa a fare una scenata. Ora si cerca di calmarla: ma chi vi riuscirà? Da alcuno viene invocato un augusto esempio, quello cioè del padre del Sovrano attuale, che neanche lui era un modello di fedeltà coniugale, ma tuttavia fu perdonato...».

Un morto e venti feriti
in uno scoppio di acetilene

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

A Winbach, un paesello vicino a Vienna, in un ristorante, affollato di gente raccolta per una festa da ballo, è scoppiato improvvisamente un deposito di acetilene, il nucleo fu enorme. I vetri andarono in frantumi, i muri furono screpolati; un balcone è rovinato completamente. Nonostante questa formidabile esplosione, la folla che stipava il locale potè miracolosamente salvarsi per la maggior parte. Infatti la cronaca registra solamente un morto il cui corpo fu lasciato carbonizzato alla distanza di 15 metri; quattro feriti gravissimi, e quindici o sedici feriti leggeri. Lo scoppio fu così forte che esso fu sentito a parecchi chilometri di distanza.

Processo che rivelerà degli scandali
sulla guerra anglo-boera

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Quest'oggi al Tribunale si è avuta una eco della guerra sud-africana, sotto forma di un processo intentato da un ex-ufficiale, sir Robert Edmondson, contro il signor Amery, compilatore della storia della guerra sud-africana, pubblicata per conto del *Times*. Nelle elezioni di gennaio dell'anno passato, il signor Amery, conservatore, si portava candidato nel collegio di East Volverhampton. Sir Edmondson criticava praticamente la candidatura del signor Amery dal punto di vista militare: il signor Amery rispose con una lettera, in cui accusava Edmondson di viltà. La lettera del signor Amery diceva: «Il 24 giugno in uno scontro avvenuto a Lilifonbein una parte dei soldati, mal comandati, si diede a fuga precipitosa per venti miglia». Di questa fuga il signor Amery accusava apertamente l'Edmondson. Di qui il processo che desta enorme impressione in tutto il mondo politico. Verranno sentiti parecchi testi, e verranno nel processo rivelati alcuni importanti scandali sulla guerra anglo-boera. Fra i testi citati vi è pure lord Roberts. Pare in verità che debbano venire alla luce alcuni scandali finora tenuti nascosti.

(Daily Chronicle)

Ricco negoziante
assalito e derubato da cinque ragazze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Si riceve da Varsavia la notizia di un delitto compiuto da una strana banda anarchica. Verso sera in un punto solitario della città un ricco negoziante ebreo fu assalito da una banda di cinque giovani ragazze. Una di esse lo afferrò pel collo, impedendogli di gridare, un'altra gli puntò una rivoltella al petto, mentre le compagne lo derubavano dell'orologio, della catena d'oro e del portafogli, contenente 1400 rubli. Compiuta la grassazione, le cinque ragazze fuggirono senza lasciare traccie.

Leoncavallo atteso a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Il maestro Leoncavallo giungerà fra pochi giorni a Berlino per dirigere le prove della nuova opera *Maja*, che per la prima volta sarà data in Germania all'Opera Reale.

Morta di paura

(Servizio speciale della Stampa).

Arcovia, 25, notte.

E' avvenuto un caso pietoso. Certa signora Lunkoffen veniva condotta in automobile da Aarau, perchè doveva subire un'operazione all'ospedale cantonale.

La paziente, presa da spavento, durante tutto il tragitto in automobile non ha fatto che piangere e gridare.

Giungendo all'ospedale cantonale, l'infelice signora cadeva a terra, colpita da congestione. Era morta di paura.

Una sconfitta delle truppe messicane
Partenza di cavalleria americana

New York, 25, notte.

Quattro nuovi reparti di cavalleria americana sono partiti dal porto di Sazhouston per tutelare la neutralità della frontiera del Messico. Giunge notizia che le truppe messicane otto giorni fa in un'imboscata ebbero un'ottantina di morti e una cinquantina di feriti. Gli insorti si impadronirono di San Ignacio.

24 falsi monetari
sotto processo

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 25, notte.

Innanzi alla Corte d'Appello di Granata si è cominciato a discutere il processo per falsa moneta, processo in cui sono implicate ventiquattro persone. Esse sono difese da 13 avvocati. Numerosi testi sfilano alla sbarra. Il principale accusato, Gennari Montoro, nega energicamente le accuse accumulate contro la banda. Il processo terminerà a notte tarda.

L'adulterio è un reato?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

La Commissione per la riforma giudiziaria, contrariamente alle conclusioni del relatore, onorevole Violette, ha rifiutato la soppressione del reato di adulterio, ma ha deciso che le pene carcerarie per l'adulterio saranno sostituite con ammende da cento a duemila franchi. Queste decisioni suscitano grande interesse.

Il relatore Violette, intervistato, ha detto: «Io persisto a credere che l'adulterio non dovrebbe essere un reato, ma causa legittima di divorzio e di separazione: e poi è ancora mostruoso fare differenza fra la colpa del marito e quella della moglie. La Commissione ritiene che si tratti di reato, ed io mi inchino, ma protesto con energia contro le penalità che sono state comminate».

Un'altra decisione della Commissione giudiziaria incontrerà la più unanime approvazione: l'abrogazione, cioè, dell'articolo del Codice penale che dichiara scusabile l'assassinio commesso dal marito sulla moglie o sul suo complice, quando l'uno e l'altro siano sorpresi in flagrante delitto nella casa coniugale. I giornali approvano le decisioni, dicendo che il divorzio deve sostituire definitivamente la rivoltella; ma osservano che proprio oggi è stato assolto l'italiano Faccenda, il quale non aveva nemmeno avuto la flagranza, nè in propria casa gli adulteri.

Un piroscafo che giunge a Savona
invece che alla Gorgona.

Livorno, 25 notte.

Si nutrivano gravissime apprensioni sulla sorte di un piroscafo partito ieri sera dal nostro porto e diretto alla vicina isola di Gorgona, che non era più giunto a destinazione; e non si sapeva ove fosse andato a finire. Il piroscafo in parola era il rimorchiatore *XX Settembre*, con 5 uomini di equipaggio ed un capitano, che aveva a bordo tre negozianti di pesce, e che si recava all'isola di Gorgona per caricarvi forti partite di pesce.

Stasera, verso le 17,30, mancando notizie del piroscafo al semaforo della Gorgona, è stato fatto partire il caccia-torpediniere *Fulmine*, perchè investigasse se esso si fosse ricoverato in qualche luogo. I semafori dell'arcipelago toscano concordemente dichiararono di non avere visto il *XX Settembre*.

Il *XX Settembre* è giunto stasera in porto, dopo una penosa traversata. In seguito alle avarie delle macchine, il bastimento, colpito in pieno da un fortunale, ha dovuto navigare a vela, e, anzichè dirigersi sulla Gorgona, si è trovato stamane nelle acque di Savona, avendo percorso nella nottata circa 80 miglia. Stamane, riparate le avarie, ha potuto riprendere, costeggiando, la via del ritorno, e rientrava in porto stasera.

Il caccia-torpediniere *Fulmine*, che era uscito per rintracciare il *XX Settembre*, dopo 15 miglia di percorso e dopo inutili indagini, è stato richiamato in porto da un radio-telegramma dell'regia Accademia navale.

L'equipaggio ed i passeggeri del *XX Settembre* se la sono cavata con una mezza di tempesta ed un po' di paura.

Un tafferuglio in piazza del Duomo
a Milano
Gli squilli - Arresti
Un Comizio-protesta contro il Giappone

Milano, 25, notte.

Per iniziativa di un Comitato anarchico rivoluzionario era indetta per domani una dimostrazione di protesta contro l'esecuzione della pena di morte degli anarchici giapponesi.

Questa sera in piazza del Duomo alcune persone distribuivano dei manifesti stampati clandestinamente, per invitare il popolo ad accorrere numeroso a questa manifestazione, che è indetta sul piazzale Venezia, in prossimità della quale vi è il Consolato giapponese. Si è raccolta grande folla e sono accorsi numerosi agenti di pubblica sicurezza e carabinieri in borghese, con molti funzionari, i quali hanno invitato la folla a sciogliersi.

Sono stati dati gli squilli, e diverse guardie hanno proceduto ad alcune cariche e ad una diecina di arresti.

In previsione di possibili disordini per domani alla dimostrazione, sono stati fatti venire dalle varie stazioni dipendenti dal comando di Milano un centinaio di carabinieri di rinforzo.

La maggioranza consigliare di Milano
designa l'on. Greppi a sindaco

Milano, 25, notte.

Ieri sera, a Palazzo Marino, ha avuto luogo una riunione della Maggioranza dei consiglieri nuovi eletti. Erano presenti 56 consiglieri.

Si discusse sulla situazione e sugli attacchi dei giornali democratici, e si deliberò di rimanere in carica.

Si passò quindi alla designazione del nuovo sindaco, ed a voti unanimi venne designato l'on. Greppi.

Venne quindi nominata una Commissione di quattro membri per designare la nuova Giunta. Il Consiglio sarà convocato per la prima seduta il prossimo 2 febbraio.

L'arresto d'un pericoloso pregiudicato
ad Asti
Il falso nipote del signor Edmondo
Grossa furto in una Società sportiva

Asti, 25, notte.

La cronaca degli arresti registra oggi due casi interessanti. Un individuo stava mangiando alla *Trattoria dell'Antico Angelo* in corso Alfieri, allorchè sopravvenute le guardie, per misure di pubblica sicurezza lo traevano seco per condurlo al carcere. All'atto dell'arresto, egli si qualificò per certo Giovanni Valenzani, da Castagnole Monferrato.

Durante il tragitto, giunto in piazza del Mercato Coperto, eludendo la vigilanza, riusciva a fuggire, allontanandosi verso la via della stazione. Raggiunto da tre carabinieri, l'individuo, riconsegnato alle guardie, si lasciava condurre senza opporre resistenza in Questura, dove smentì le prime generalità date, qualificandosi per certo Benedisi Paolo di Enrico da Vercelli e domiciliato a Castagnole Monferrato.

La Polizia ha potuto assodare che si tratta di un vigilato speciale, contravventore alla vigilanza e pregiudicato della peggior specie. E' stato internato nel carcere giudiziario.

— Un altro arresto venne operato dai carabinieri nella persona di tal Basticco Vincenzo di Giovanni, da S. Damiano d'Asti. Costui dopo aver fatto un pasto alla *Trattoria Mosca d'Oro*, condotta da certa Penna Angela in via Cavour, uscì senza pagare il conto. Denunziato dall'ostessa, risultò che al mattino, nel mercato, aveva tentato di acquistare una partita di polli per una somma considerevole. In tasca non aveva che 35 centesimi.

— Verso le 14 del 23 corrente, un altro sconosciuto, qualificatosi per nipote del signor Edmondo De Coster, fabbricante di confetti a Torino, si presentava con una nota commerciale, recante l'intestazione della Ditta e l'elenco dettagliato della merce fornita, alla moglie del signor Saracco Gioachino, nel negozio di commestibili che questi tiene nella nostra città.

La Saracco, di nulla dubitando, pagò il saldo della fattura in lire 165. In seguito risultò che la Ditta De Coster non aveva autorizzato alcuno alla riscossione in parola. Il Saracco allora denunziò la truffa ai carabinieri. Ma il truffatore, falso nipote del signor Edmondo, è rimasto uccel di bosco.

— La Società sportiva «Fulgor», facente parte delle organizzazioni cattoliche della nostra città, ha avuto stanotte i suoi locali visitati dai ladri che scassinarono la cassa forte, rubando alcune centinaia di lire.

Un particolare strano è dato dal fatto che il medagliere della Società, ricchissimo, non venne dai ladri affatto toccato.

Un disastro ferroviario
evitato dal coraggio d'una guardiana

Asti, 25, notte.

Un incidente ferroviario, che poteva avere gravissime conseguenze, è stato evitato nel pomeriggio d'oggi sulla linea San Giuseppe-Acqui-Alessandria, grazie alla presenza di spirito di una guardiana di servizio nella località.

Questa brava donna, di cui non sono riuscito a conoscere il nome, verso le 15,25, perlustrando la linea, scorse in mezzo al binario, fra la stazione di Merana e quella di Spigno Monferrato, un grosso macigno rotolato da una frana soprastante.

Era imminente l'arrivo del treno viaggiatori 1156, proveniente da San Giuseppe, il pericolo cui il treno, data la grossezza del masso, andava incontro era serissimo. La guardiana, senza perdere il suo sangue freddo, si avanzò colla bandiera distesa verso la parte dalla quale il treno doveva giungere; e quando la locomotiva spuntò, riuscì con segni e con grida a farsi capire dal macchinista, che fermò immediatamente il convoglio.

E' facile immaginare il trambusto che si produsse tra i numerosi viaggiatori, che circondarono la coraggiosa guardiana, facendole una calorosa dimostrazione di simpatia e di riconoscenza. Il personale del treno ed alcuni cantonieri procedevano intanto allo sgombero della linea.

Tolto l'ostacolo, il treno potè rimettersi in cammino, con un po' di ritardo, ma senza alcun incidente.

Un altro incidente ferroviario
sulla Santhià-Biella

Biella, 25, notte.

Stamane il treno 11 misto, in partenza da Santhià alle ore 8,4, giunto nei pressi della stazione di Candelo, dovette fermarsi improvvisamente per la rottura di un cilindro della locomotiva. Malgrado gli sforzi fatti dal macchinista, non fu possibile far proseguire il treno e si dovette attendere in mezzo alla strada ferrata l'arrivo della macchina di rinforzo; il treno giunse poi a Biella con circa un'ora di ritardo. I viaggiatori ch'erano sul treno protestarono pel freddo patito a causa dell'incidente.

L'assassino del parroco di Sarcedo
tradotto al manicomio

Vicenza, 25, notte.

Questa sera, in seguito ad ordinanza del magistrato, don Angelo Tirapelle, cappellano di Sarcedo, che uccise il proprio parroco don Pietro Menechello, venne tradotto dalle carceri di San Biagio al Manicomio di San Felice.

Già da un mese egli si trovava sotto osservazione psichiatrica del direttore del Manicomio stesso, cav. prof. Nardera; ma ora fu tradotto al Manicomio perchè l'esame delle sue condizioni mentali possa essere più completo e assiduo. Il prete assassino si mostra malinconico e depresso, e ancora in pianto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 200) prezzi nominali 103 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 30.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 325, lettera 100 405.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4 1/2: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1516 50, 1510, 1516 50, 1517.
» Banca Commerciale 935, 935 50, 936.
» Credito Italiano 605 50.
» Ferrovie Mediterranee 428, 428 50.
» Concimi Vicenza 113.
» Fiat 140 75, 141 50, 141 75.

Affari discretamente animati sui Bancari, che chiudono sostenuti. Ricercate le Mediterranee. I riporti essendo esauriti e non trattandosi più affari per liquidazione, seguiamo oggi i prezzi per fine prossimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 gennaio 1910 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1515, 1514 50, 1515.
» Banca Commerciale 934 50, 935.
» Credito Italiano 605.
» Bancaria Italiana 104 25, 104 50.
» Ferrovie Meridionali 681, 682.
» Ferrovie Mediterranee 428 50.
» Concimi 112.
» Fiat 142.

Tutto per fine prossimo.
Bancari in nuovo regresso e poco trattati. In rivendita invece i Ferroviari ed in notevole ripresa, in ispecie le Meridionali. Fiat e Concimi ritrattate.

Prezzi nominali 25 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	383 —
» Ferr. Romane 3 0/0	389 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	371 50
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	503 —	» Canali Cavour 3 0/0	502 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	384 —	» Risan. Napoli 5 0/0	501 —
» Ferr. Novara 5 0/0	501 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	503 —
» Cuneo 3 0/0	307 —	» Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	400 —
» » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C Prein. 1862	368 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 75
serie C Prein. 1882	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	485 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	630 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pastasciutta (Fossano)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Siderurg. di Genova	730 —
Credito Italiano	— —	» Westinghouse Ferrar.	407 —
Soc. Banc. Italiana	105 —	» Romana Fabbr. Zucc.	— —
Banca di Roma	109 —	» Vanchiglia C. ciere.	— —
Banco della Liguria	126 50	**Industrie varie**	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1111
Società Anon. e in Industriale Torinese	126 —	» Cart. Meridionali	257 50
Trasporti		» Manif. lana Borgos.	401 —
Società Ferr. Medit.	— —	» Calci Casale	218 —
» » Second. Sardegna	303 50	» di Risanamento e Costruz. Italiana	— —
» » Sicula	665 —	» Ant. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	310 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	300 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Fluviale (1a em.)	250 —	Ferrovie Meridion.	353 50
» » (2a em.)	300 —	» Second. Sardegna	505 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	350 —
» Piem.-Italiana	— —	» » » B	363 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	304 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	502 —
» An. Tramway ferr.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	506 —
» Nom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	500 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gaz	— —	» Napol. Impr. Elettr.	—
» Consumat. Gaz-Luce	240 —	Cart. di cielo Roma	493 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Unif. Alessandria » Prov. di Lucca	500 50 / 498
» An. Offic.-g. Rivott.	280 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	150 50	Fond. O. P. S. Paolo 3 1/2	504 —
» Fonderie cavaller. (Nebiolo e C.)	224 —	» O. P. S. Paolo 4 0/0	505 —
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	501 —
» Acciaierie Terni	1570 —	Istituto Ital. credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Ital. d'Elettrotecnica	— —	Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	486 5
» E. Züst, e autom.	— —		
» Automobili Napoli	— —		
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini soc. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,55:
Rendita Italiana cont. 103 40 — Id. fine mese 103 42 — Id. 3 1/2 0/0 103 25.
Mediterranee 428 — Credito Italiano 601 — Banca Commerciale 931 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria 104 25 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonif. Cantoni 375 — Rubattino 384 — Raffineria L. L. 356 50 — Unione Sorrentina 87 — Veneto 217 — Terni 1564 — Edison 631 — Obbligazioni Meridionali 363 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 500 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 120 — Meridionali 674 — Banca d'Italia 1512 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Molini 105 50 — Beni Stabili 341 — Savona 323 50 — Elba 279 — Distilleria 104 — Carburo 565 — Concimi Chimici 111 50 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 212 50 — Ilva 150 — Ferriere 179 — Viscosa 1182 — Ansaldo 266.
Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 35 — Id. Vienna 105 60.
Tendenza calma.

***

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Mercato complessivamente fermo con particolari domande per le Molini Alta Italia a 313 50, 315 50; Ansaldo 271, 274, 273; Italo-Americane 234, 234 50; ben tenuto anche le Terni a 1573, 1570, 1572; Banca d'Italia 1517 50, 1515; Commerciale 930, 931 50; Credito 605 50, 605; Meridionali 680, 681; Edison 630, 626; Rendita calma a 103 70 e 103 65 per fine prossimo. Cambi più offerti.
Da oggi i prezzi sono quotati per fine febbraio p. v.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18,30:
Mercato movimentato per la risposta dei premi ed inizio dei riporti, che si presentano facili a tassi normali dal 3 al 3 1/2 %. Apertura sostenuta, ma dopo la risposta dei premi si indeboliscono specialmente sui Bancari, restando dominante le Meridionali. Banca d'Italia da 1511 ribasso in chiusura a 1509; Commerciali da 931 a 931 50, chiude a 930. Ricercate le Meridionali a 675 a 678 50. Domandate l'Ansaldo, Terni, Elba e Savona incerti. Saccariferi pesanti. Eridania contrattata. In nuova ripresa i Molini A. I. chiudono a 215. Rendita a 103 42.
Rendita 103 40, 103 42 1/2 — Banca 1511, 1510 50, 1509 — Comit 931, 932, 931, 930 — Credito 602, 601 — Meridionali 675, 677, 678 75 — Mittel 426, 426 50 — Rubattino 382, 383 — Raffineria 356 355 — Industria 735, 734 — Terni 1566, 1565 — Armstrong 271, 270 — Elba 280, 279 50 — Savona 324, 323 75 — Molini 213, 215 — Semolerie 280, 281 — Ferriere 179 50 — Italia 79 50 — Banco Liguria 126.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:
Rendita 3 3/4 103 35.
Antimonio 65 — Acqua Marcia 1806 — Aceto 129 50 — Ansaldo 273 — Banca d'Italia 1511 — Banca Commerciale 931 — Banco Roma 108 75 — Beni Stabili 342 50 — Carburo 575 — Concimi 120 — Credito Italiano 602 — Condotte d'Acqua 331 — Elba 280 — Ferriere Italiane 180 — Gas 1205 — Immobiliari 295 — Imprese Fondiarie 124 — Karka 287 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 681 — Mediterranee 427 — Montecatini 121 25 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 394 — Omnibus 295 — Piombino 147 — Risanamento 81 — Soda 79 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 176 25.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	24	25		24	25
Cred. Austr.	670 —	670 25	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombardo	116 50	115 70	Rend. Austr.	93 —	93 05
F. Aust-Ungh.	337 —	338 75	Id. in carta	93 —	93 05
Austriache	747 25	747 75	Union Bank	637 —	637 —
N. Austr-Ung.	1894	1833 —	N. Austr. oro	116 25	116 —
Napol. d'oro	19 03	— —	Ungher. 4 0/0	91 90	91 90
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 40	81 30
Cambio Parigi	94 97	95 —	B. Paesi Bassi	534 75	534 75
Id. Londra	240 15	240 20			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	25	24		25	24
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fine	— —	— —
Rend. 3 perp.	97 27	97 35	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	103 05	102 95	Suez	5584	5500
Id. ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	220 50	220 50
Camb. Londra	25 315	25 305	Ferr. Meridion.	678	672 —
Cons. ingl. 2 75	79 09	79 3/4	Rendita Russa	94 45	94 15
Obbl. Lomb.	287 50	259	N. prest. russo	105 00	105 55
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	108 37	108 37
Turco unico	94 —	94 05	II. portogh. 3	64 65	64 75
Banca Parigi	1853	1850	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	454 —	455 50	Camb. Madrid	— —	42 —
Egiziano 4 0/0	103 25	102 30	B. Comm. Ital.	930	927 —
R. Ungher. 4	98 30	99	Rendita Serba	87 75	87 80
R. Spagn. est.	94 90	94 35	Bulgaro 1906	482 —	480 —
Banca Ottom.	704 —	701 —			
Rend. Arg. 1905	— —	96 30	Bosnowice	1484 —	1404 —
Id. id. 1900	— —	—	Métropol.	629 —	630 —
Rame Londra	55 5/16	55 5/16	Thomson	832 —	832 —
Brasile 4 0/0	— —	—	Rand Mines	219 —	220 —
Id. id. 1911	— —	98 25	De Beers	470 —	473 —
Brasile 4 0/0	91 15	91 30	Chartered	46 —	46 25
Credit Lyon.	1515 —	1511 —	Ferreyra	258	261 50
Andalousie	268 —	272	Radfontein	61 25	61 75
Nord Espagne	403 —	401 —	Roodeport	10 —	—
Saragosse	418 —	419 —	Goldsfield	149 —	136 50
Rio Tinto	1740 —	1740 —	Goduld	38 75	37 —

Borsa di Berlino.

	24	25		24	25
Camb. Londra	20 39	— —	Obbl. di Roma	131 40	130 —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 45	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	213 12	212 87	Banca Comm.	134 75	134 75
Rend. Italiana	— —	— —	Russo fondi	215 50	216 30
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	265 25	265 —
Cons. Pruss.	94 20	94 20	Diskonto	190 50	190 —
Rend. Turca	94 30	94 30	Bochumer	239 75	239 27
Obbl. Fr. it. 3	— —	73 80	Gelsenkirchen	208 —	207 80
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante

Borsa di Londra. (Chiusura).

	24		25	
Consol. inglese	79	11/16	79	1/2
Rendita Italiana	101	1/2	101	1/2
Argento fino	24	9/16	24	9/16
Spagnuolo	93	—	93	
Turco nuovo	93	3/4	93	75
Egiziano 1903	101	1/4	101	25
Giappone	91	7/8	91	74
Russo	79	1/2	79	1/2
Uruguay	73	1/4	73	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.			74.000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.			—	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 gennaio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire dorate con certificati L. 100.38 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100.45.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 16 al 22 Gennaio

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 27 50 al quintale; id. nazionali da — a — ; id. est. da 28 — a 28 75 — Segala da 17 4 a 19 50 — Avena da 20 50 a 23 — Riso da 30 50 a 30 50 — Meliga da 19 50 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca 2 comune da 35 — a 36 25; id. marca 0 superiore da 38 25 a 37 75 — Crusca da 15 — a 16 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 40 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 60 a 70 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 56.

Fieno maggengo da L. 7 — — ricetta da L. 5 90 — terzuolo da L. 5 60. Fieno di altre provenienze — Paglia L. 6 15.

Zucchero cristallino (pilé) al quintale L. 149 83; id. raffinato in quadretti 157 83; id. cristallino semolato N. 1 150 83; id. id. N. 2 148 83; id. cristallino semolato lavato 144 83; id. id. bianco 145 83; id. biondo N. 1 141 50; id. N. 2 139 50.

Polli per capo da L. 2 — a 3 50 — Galline da 3 — a 3 50 Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 — a 8 — — Anitre da 3 — a 3 40 — Oche da 5 50 a 6 — .

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 80 a 3 — di 2a qualità da 2 75 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 — ; id. 2a qualità da 3 — a 3 50; pesci minuti da — a 3 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 5 — a 6 50; id. 2a qualità da 3 50 a 2 75 pesci minuti da 1 — a 1 50.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 40 a 1 80 — Cipolle da L. 1 20 a 1 60 — Carote da 1 30 a 1 60 — Spinacci da 3 50 a 4 50 Cavoli al cento da 1 20 a 1 60 — Cavoli fiori la dozz. da 3 75 a 4 50 — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — a — — Rape — 0 90 a 1 10 — Fagiuoli da — a — — Piselli da 0 — a 6 — Funghi da — a — .

Pere al miria da 3 — a 7 25 Pesche da 0 — a 0 — Castagne verdi da — a — — Uva da tavola da 5 75 a 7 — — Mele da 1 25 a 5 — .

Legna forte al miria da 0 40 a 0 42 — Id. dolce da 0 32 a 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 75 a 0 85; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo delle carne per chilogramma:
Sanati da L. 2 85 a 2 70; Vitelli da 1 85 a 1 90; Buoi e Manzi da 1 60 a 1 80; Tori da 1 50 a 1 60; Moggie 1 70 a 2 10; Vacche grasse da 1 50 a 1 60; Vacche da 1 — a 1 40; Pecore e montoni da 1 30 a 1 70; Capre da 0 — a 0 — ; Maiali da 1 70 a 2 40.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed asseggio delle sete già Bertolla e C.
Operazioni del 25 gennaio

		C.		Kg.
Organzini		5		243,55
Trame		4		191,27
Greggie		12		1339,96
Lana		5		1046,17
Articoli diversi		1		1,84
	Totale	C. 27		Kg. 3677,09
Sole pesate		—		—
Lane pesate		18		—
	Totale	C. 45		Kg. 3677,09

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N. 456	Kg. [illegible]
Pesati	» 445	» 25712.13

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 5 —.
Buenos Ayres, 23. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 75.
Londra, 21. — Argento pesce 24 1/2 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 25 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 37 10 — Idem da novem. fr. 37 20 — Id. novembre-dicembre fr. 37 25 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 25.
Mercato calmo.

ANVERSA, 25 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 25 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 75 — Idem raffinato disponibile fr. 58 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 75 — Idem a 4 mesi da ottobre 30 87.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 25 (sera)
Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per dicembre Rmk. 9 07 — Idem per gennaio marzo Rmk. 9 13.

HAVRE, 25 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 28.000.
Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 25 (sera)
Cotoni, vendita balle 5.000.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 25 (sera)
Cotoni — Domanda per il mercato in generale abbast. buona. — Vendita della giornata Balle N. 10.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 1000. Importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza buona, domanda moderata.
Per corrente D. 7,84; gennaio-febbraio 7,87; marzo-aprile 7,88; maggio-giugno 7,89.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, sost. — Egiziani, pesante. — Surata, invariata.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Aimo Giuseppe, magnaio in Chieri (frazione Madonna della Scala). Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Gabriele Mossaro. Prima adunanza 10 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 10 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 febbraio.

— Nel fallimento di Goanti Paolo venne fissato il giorno 14 febbraio, ore 14,30, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0, pagabile entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione. Per garanzia verrà prima dell'adunanza versata a mani del curatore la somma occorrente a completare colle attività il fabbisogno.

— Venne dichiarato il fallimento della Ditta Gamba e Stroppiana, corrente in Torino, in persona dei soci [illegible] Enrico e Stroppiana Giuseppe, esercenti drogheria in Torino, via Maria Vittoria angolo via della Rocca, n. 6. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio. Guido curatore provvisorio avv. Vaudetti Oreste. Prima adunanza 8 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 8 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 febbraio.

Acqui. — Il Tribunale, ad istanza di creditori, ha deferito la pratica per piccolo fallimento di Morone Carlo, cappellaio in Nizza Monferrato, al pretore di quella città, nominando commissario giudiziario l'avv. Oggero Vittorio, di Nizza.

Torino. — Venne dichiarato il fallimento di Riva Cambrio Umberto, commerciante, residente in Vignezolo. Giudice delegato signor De Alessandri avv. Camillo; curatore signor Riccardi rag. Enrico. Prima adunanza 9 febbraio 1911, ore 15. Termine presentazione titoli giorni trenta. Chiusura verifiche 11 marzo 1911, ore 10. Ignorasi l'attivo e il passivo.

Voghera. — Con sentenza del 21 corr. venne revocato il fallimento di Palli Elvezio di Giovanni, già salumiere in Broni, dichiarato il 30 dicembre 1910, perchè risultò trattarsi di piccolo fallimento. Delegato per la relativa procedura il signor pretore di Broni; commissario giudiziale il già curatore provvisorio avv. Giuseppe Bevilacqua, di Voghera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Gennaio:
Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura; ore 9: 746,4; ore 15: 745,6; ore 21: 745,7.
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno-nuvolo.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 2,0 — Minima — 0,7

Piazza Castello. — *Nelle sicole al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 24 + 1,3
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 2,0
27 Gennaio — Il sole tramonta alle ore 7,58; tramonta alle ore 17,27.
Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 24 0,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 1,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	10,8	6,9	sereno		
Milano	1,8	—3,9	nebbioso	Pietroburgo	—2,7
Brescia	2,7	0,7		Odessa	—6,7
Venezia	4,6	—2,7	1/4 cop.	Amburgo	3,0
Bologna	1,6	—0,9	coperto	Vienna	—3,4
Ancona	7,4	2,6	nebbioso	Trieste	0,9
Livorno	10,0	1,0	sereno	Madrid	—2,0
Firenze	9,4	—1,0		Alessandria	10,2
Roma	10,2	—0,2	1/4 cop.	Parigi	—1,1
Bari	8,4	8,4		Nizza	4,8
Napoli	9,8	2,0	sereno	Ginevra	—3,8
Palermo	15,4	4,0	1/4 cop.	Costantinop.	—
Messina	14,6	9,0	1/2 cop.	Malta	11,1
Cagliari	14,2	6,0	1/4 cop.	Tunisi	—

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

CERCANSI provetti operai verniciatori per Parigi. Lavoro assicurato. Serie referenze e conoscitori del mestiere. — Presentarsi Cociris, via Principe Amedeo, 4. c 3309

CERCASI quindicenne apprendista fattorino ufficio. Piccola retribuzione. — Via Allioni, 4. c 3321

CERCASI per primario Stabilimento metallurgico in Torino abile direttore commerciale amministrativo. — Scrivere casella postale 442, Torino. c 3090

CERCASI ragazzo quattordicenne per magazzino. Stipendio immediato. — Scrivere cassetta 1063 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3356

CERCASI elegante cameriera disposta fare anche sarta piccolo alloggio. Buon mensile. — Offerte Orsola Antonelli, parrucchiere, Novi Ligure. c 5008

CERCO lavorante barbiere. Mantenuto e alloggio, L. 20 mensili. — Petrangelo, via Mongiarro, 56, Torino. c 3283

FALEGNAMI cercansi. — Scrivere dettagliatamente pretese, ufficio posta restante 45678, Torino. c 3306

GENOVA, piazza Fontane Morose, 7 rosso. Cercansi abilissime lavoranti tailleur sarta e fattorina. 3086 G

ISPETTRICE Casa di cura signore cercasi. Sorveglianza personale, compagnia pensionarie, ricevimento parenti. Richiedesi conoscenza francese o piemontese. — Scrivere cassetta 1157 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3278

MODISTE. Cercasi apprendista od aiutantina; lire 15 mensili. — Pavia, via Andrea Doria, 2. 3350

SIGNORINA aiuto contabile, preferibilmente dattilografa, cercasi da Stabilimento industriale. Riferenze, pretese. — Scrivere cassetta 1040 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3252

SERIA Ditta offre stabile posizione signora, signorina esperta corrispondente italiano, francese, calligrafia elegante. — Scrivere cassetta 1190 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3290

STENO-DATTILOGRAFO, anche signorina, con pratica corrispondenza lingue francese, inglese, ricercato da primaria Casa. — Offerte cassetta 1043 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3288

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUSTE commerciali intestate mille L. 3,50. — Cartografia via Consolata, 8. c 42250

DENARI, interesse mite. — Studio Bigliosi, via Po, 38, Torino. c 3095

INSTITUTO Milanese sconta cambiali 100-300 senza firmi, piccoli commercianti, industriali, salariati. — Offerte riferenze cassetta 1032 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3084

MOBILI: Letti, cassettoni, banchi, lavagne, ecc. vendonsi subito; occasione favorevolissima. — Via Asti, 15. 3352

MUTUANSI somme diverse con ipoteca. — Priero, Finanze, Torino. c 2500

PIANOFORTI. Fabbrica via Mazzini, 44. Vendita, noleggio, riparazioni; prezzi modicissimi. 2938

PIANOFORTI, armoniums, nuovi, usati, vendita, cambio, affitti L. 5 in più. Casale, accordature. — Parisi, Venti Settembre, 70. 2460

RATE mensili: Letti, ottomane, coperte, telerie, tappeti. — Cetti Dorcoaro, posta. 2937

SAPONE giallo marmorato speciale finissimo vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Boicetto..., Genova. 858 G

TOSSI ribelli, catarri cronici, bronchite cronica guariscono rapidamente con nuovo prodotto efficacissimo. Invionsi gratis istruzioni, copie certificati guarigioni ottenute. — Gattapaglia, Villafranca Piemonte. c 1275

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — B. Cagnello. 131 V

RIVIERA Bogliasco (Nervi). Pension Bristol; ogni comfort moderno; 6 e oltre. 1275 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 404. c 806

FRANCESE. Signora desidera buone lezioni metodo pratico imparare presto parlare e leggere. Signore referenze. Ritirasi 31 gennaio. — Cassetta 1045 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3270

INGLESE dà lezioni inglese qualsiasi metodo. Prezzi modicissimi. — Zero, posta. 3280

LEZIONI di tedesco, metodo buonissimo, impartisce distinta signorina, diplomata anche italiano. — Scrivere cassetta 1095 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3231

MAESTRO diplomato dà lezioni piano, violino, chitarra, mandolino. — Scrivere cassetta 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3301

NUOVI corsi: Privati lire 30; collettivi diurni lire 10; serali lire 8 mensili. — Berlitz School, via Roma, 43. 1480

PARISIENNE dà lezioni, corsi inglese, francese. — Via Mazzini, 7, pianterreno. c 3051

RIPETIZIONE, lezioni alunni scuole elementari, tecniche; preparazione esami maturità. — Maestra Gerbino, Garibaldi, 5. 3120

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. Stenodattilografe preparansi impieghi Raccomandazioni. — Madama Cristina, 62. c 2382

TEDESCO. Lezioni, corsi diurni, serali. Prezzi miti. — Diumyo, Gioberti, 40. 2315

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL giornale « Mare Nostro », Venezia, urgono corrispondenti. Numeri saggio gratis. 2992 V

APPRENDISTA commesso cappelleria 15-16 anni cercasi subito. — Sacchetti, via Bogino, 10. c 3317

CERCANSI abili dattilografe. — Scrivere cassetta postale 408. c 3269

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO venditore ventiquattrenne, ora primaria Sartoria, francese, nozioni inglese. — Esperto, posta. c 3280

ALLIEVO ingegnere ultimo anno impiegherebbesi presso ufficio, impresa anche come disegnatore. — Gloria, 133, posta. 3321

CAPO contabile trentottenne, diplomato, perfetto principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. c 3154

CAPO fabbrica metallurgica, energico, attivo, esperto lavorazione ottone e ferro, licenza disegno, pratico contabilità, ottime referenze, desidera fare posizione sicura, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1041 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3283

CASSIERE primario Istituto bancario, trentacinquenne, 15 anni servizio, disponendo cauzione garanzione od altra, desidera ritornare San Remo, Torino, cerca occupazione conveniente, sicura. — Scrivere cassetta 1052 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3315

CUOCO abile, pratico cucina inglese e francese, cerca posto famiglia. — Giovanni Allata, via Bava, 30. c 3320

DISTINTA giovane signorina toscana offresi come istitutrice, bambinaia famiglia signorile. — Cartoni, Garibaldi, 7, Spezia. c 3174

DUE signorine praticissime contabilità americana, corrispondenza italiano, francese, eventualmente tedesco, dattilografe, accetterebbero subito impiego città preferibilmente altrove, disposte viaggiare. Ritiro offerte non ammesso 29 corrente. — Cassetta 1051 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3342

EX Carabiniere con referenze di primo ordine cerca posto da fattorino, custode, magazziniere, cantiere, ecc. — Scrivere Fabbro, fermo posta, Torino. c 3327

RAGIONIERE, rattidenne, occuperebbesi subito. Miti pretese. Ottime referenze. — Galdo, posta, Torino. 3356

RAGIONIERE giovane, ottime referenze, cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1031 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3202

SIGNORINA contabile dispone ore serali. — Scrivere cassetta 1046 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3281

SIGNORINA straniera, bella presenza, di buonissima famiglia, colta giovane, conoscenze tedesco, francese, italiano, un po' inglese, impiegherebbesi come dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere: Atene s., fermo posta, Firenze. c 3273

TECNICO, praticissimo costruzioni ferro, meccaniche in genere, automobili, disegno, progetti, installazioni, acquisti, occupato direzione primari Stabilimenti, certificati, referenze inoccupibili, offresi posizione adeguata, anche fuori Torino. — Casella 13, posta, Torino. c 3347

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio mode rilevasi subito per motivi famiglia. Posizione centralissima. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1004 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3021

CERCANSI Lit. 3000 per impresa serissima caffè Gerusalemme, rilevasi di prim'ordine. — Si mandino offerte fermo posta Torino, C. G., 21. c 3265

CEDESI Negozio cancelleria, annesso ed avviatissimo. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 3060

CEDESI esercente avviatissimo motivi famiglia. — Via XX Settembre, — Rivolgersi piazza Vigna, 41 G., Genova. 3266 G

CERCASI persona solvibile, capitalista, disposta a primo reparto copisteria a macchina, assumendo rappresentanza Piemonte primaria marca. — Scrivere cassetta 1028 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3184

CLINICA rodesi in Torino. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1064 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3187

FARMACIA piazzata, accreditata, importantissima centro Rivoli, rendesi. Anonimi. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 3248

INDUSTRIALE tessuti lana affitterebbe locale con forza idraulica per impianto filature e pettine, al caso entrerebbe in società potendo cointeressare parte produzione. Segretezza e risposta a tutte le lettere. — Avanzare proposte a cassetta 1048 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 3292

PARRUCCHIERI. Rimetto negozio vicino Porta Nuova; metà merc. — Scrivere cassetta 1037 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3155

PER successione rilevasi avviato ed avviatissimo negozio con laboratorio da lattoniere, apparecchiatore gas, acqua ed elettricità; posizione centralissima; rilievo lire ottomila circa; trattasi direttamente. — Rivolgersi Bianco Luigi, via Mercanti, 30, Torino. 2688

RIMETTESI magazzino vino all'ingrosso, minuto, via Carena, 12 con mobili, cantina splendida, 300 annue. c 3266

RIMETTO ben avviato negozio da carta. — Scrivere cassetta 1101 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3254

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, materiale moderno, centro Torino, cedesi. — Scrivere cassetta 1033 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3319

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo incredibile vendesi casa recente costruzione, 15 camere, Borgata San Paolo. — Geometra Fino, via Torquato Tasso, 5. 2955

ACQUISTEREI palazzina o casa signorile posizione centrale. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1060 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 3341

AFFARONE. Moncalieri, 24 camere, giardino, 35,000. — Diffi, via Roma, 59, Torino. c 594

CASETTA, forza motrice, poco prezzo, Barriera Milano. — Rivolgersi via Feletto, 17. c 3304

CERCASI fabbricato industriale da 1500 a 2500 mq. coperti, con o senza forza, in Torino o Piemonte. Offresi premio da 1000 a 2000 lire a chiunque con indicazioni o cooperazione procuri contratto di acquisto od affittanza. Segretezza assoluta; trattative dirette. — Scrivere cassetta 1031 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 3022

DA affittare a Torino, fuori cinta, al 1.o ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Dirigersi geometra Doro, via Santa Maria, 1. 3076

FORNACE da laterizi dintorni di Torino, quattro anni d'esercizio, vendesi ottime condizioni. — Rivolgersi al liquidatore Romolo Bianchi, corso Casale, 102. Telefono 33-09. 2998

VILLA a Sassi, 16 giornate, vendesi 21,000. — Baggio, via Chieri, 3. 2065

150,000 vendo casa in bunissimo posizioni, reddito 5 1/2 0/0 netto. — Corruti, via Palatino, 6, Torino. c 3145

125,000 vendo casa centrale, impiego ottimo capitale. — Corruti, via Palatino, 6. c 3176

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due grandi camere pianterreno, adatte anche per ufficio. — Via Baretti, 24. c 3346

AL presente quattro camere, entrata, consorzio, gas, — Via Marco Polo, 3. c 3201

ALLOGGI affittansi aprile cinque, sei ambienti, termosifone. — Corso Oribassano, 40. c 3205

CERCASI adiacenze via Cibrario, piazza Statuto, locale adatto ufficio-deposito, avente vetrina. Rilevasi capitalizzazione. — Scrivere cassetta 1029 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3182

CERCASI 1o luglio affittare appartamento signorile 16 camere, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1059 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3340

D'AFFITTARE alloggio di tre camere, cucina e cantina al terzo piano e al piano terreno rialzato. — Via Rivalta, 18, a due minuti fermata tram Barriera Orbassano. 3323

RIMETTONSI due camere, cucina, con mobilio. Affitto, pensionato affitto. — Via Pio Quinto, 10, Mazzei. c 3272

VARI locali piano terreno adatti magazzino deposito, con annesso cortile mq. 300, completamente riservato. — Via Cardinal Maurizio, 12. 3349

VEGLIE, serate, matinées affittasi locale, sala grandissima. — Minerva, Bellezze, 12. c 3270

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio mobiliato 5 ambienti, comodità moderne, con giardino, davanti Esposizione. — Via Moncalieri, 111, Benvenuto. c 3330

AFFITTASI camera mobiliata disimpegnata, pianerottolo. — Tavella, Santa Chiara, 50, piano 1o. 3300

AFFITTASI al presente elegante alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. 3057

AL presente alloggio mobiliato di 7 ambienti con calorifero. — Rivolgersi Teresa Cuoco, Silvio Pellico, 14. 3311

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, comodità moderne, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, N. 53. 2465

APPARTAMENTINO ammobigliato piano secondo via Lamarmora, 3 camere, cucina, entrata. — Rivolgersi portinaio via Montevecchio, 21. c 3377

CAMERA e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. 3082

CAMERA mobiliata d'affittare, passaggio libero. — Bigliosi, via Po, 38. c 3337

CAMERA elegante, spaziosa, gas cerca giovine distinto, studente ingegneria. — Scrivere S. G., fermo posta. 3089

DISTINTA, piccola, signorile famiglia offre camera, pensione persona dabbene, seria. — Scrivere cassetta 1034 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3322

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore o signorine. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, Ponza, 4. c 3058

SIGNORE attempato, solo, affitterebbe camera vuota presso piccola famiglia evangelica. — Simon, posta. c 3239

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ATTIVISSIMO viaggiatore fabbrica saponi, ottima, numerosa clientela Piemonte, desidera cambiare casa, anche affine. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1044 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3274

CERCASI piazzista pratico vendita lane materasso, ben introdotto clientela torinese. — Scrivere cassetta 1038 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3234

CERCO ovunque piazzisti provvigione. — Offerte: Alaria, via Villarbasse, 2, Torino. 3355

PIAZZISTA cartoline ricercasi da Ditta importante. — Scrivere Vittorelli, posta, Torino. 3348

VIAGGIATORE attivo, che visiti per conto altre Ditte clientela Piemonte alimentari, droghieri, offresi vendita formaggi, olii, saponi importanti Casa; buona provvigione; occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 1064 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3357

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME dappertutto qualsiasi informazione privata, segreta, confidenziale. Specialità scrupolose, dettagliatissime inchiesta avanti fidanzamento. — Istituto « Sesamo », Milano - Durini, 29. 3241 M

BICICLETTA splendida, garantita, lire 100, urgente bisogno. — Via Mazzini, 46. c 3343

BUON affare. Camera letto nuova vendesi. — Carlevaris, Sant'Anselmo, 24. c 3299

COMPRO per contanti articoli di cancelleria d'occasione. — Scrivere cassetta 1042 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3259

CORTS 19 — A lei di cuor gentile il mio saluto. 3267 G

DISTINTO trentaduenne, buona posizione indipendente, sposerebbe signorina bella, istruita, preferibilmente provincia, pari condizioni. Serietà. — Tessera 5127, Milano. c 3253

FIAT, 24-40, limousine, grande turismo, completissima, vendo. — Marocco, Po, 8. c 3351

FOUDRAZ, via Baretti, 29, vendo vestiti per signora d'occasione. c 3334

GIOVANE signora colta, distinta, rendita raggiardevole, senza bambina, sposerebbe signore posizione, carattere equivalenti. — Scrivere Riservata 2713, fermo posta. c 2502

INFORMAZIONI, commissioni ogni genere, urgente, ovunque, Agenzia Confidente, posta, Torino. c 3352

LEVRIERI russi, purissimi, venti mesi, maschi, vendo. — Murialdino, posta, Torino. c 3387

MATRIMONIO. Signorina importante albergo sposerebbe commerciante. — Presentarsi Bigliosi, via Po, 38. c 3209

MICINI angora bianchi bellissimi vendonsi via Carena, 10. — Rivolgersi portinaio. c 3313

MOBILI ufficio elegantissimi vendonsi subito, dispone d'occasione. — Offerte cassetta 1206 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3059

MUSICA per Torino. Scelto concerto Dante disponibile aprile. — Virgilio, corso Casale, 16. c 3356

NINA 20 — Condivido dolore sinceramente. Auguriami ricordo quanto saremo allora. Tranquillizzami, prego. Affettuosamente. Scrivi. c 7 NT

TRAPANO girevole a mano ed a motore con riavolo per fori fino al diametro mm. 40 vendesi. — Rivolgersi Alfonso Morello, via Moncalieri, 5. c 3353

TRENTENNE, buona posizione, desidera conoscere signorina professionista o con piccola dote, scopo matrimonio. — Scrivere Mandello, posta, Torino. 3212

VENDESI 1400 mobilio piccolo alloggio completo. Sbbaffiresi alloggio. — 108687, posta. c 3354

VETRINA vendo elegantissima, ricca, adattissima per esposizioni. — Fotografia, condizioni presso Valabrega, corso Ausonio, 21. c 2990

1910 — La ringrazio tanto. Impossibile, mi pare, ch'io arrivi, come a casa lontana, a lei, che sempre ho con me tanto intima. c 3327

Appendice della *Stampa* (170

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il Gran-Priore era coraggioso, quasi temerario. Rischiare la propria vita gli sembrava naturalissimo; perciò mantenne la sua parola, e, venuta la sera, montò, solo, a cavallo per andare all'appuntamento accettato. Anche il Cardinale mantenne la sua parola: andò con quattro guardie solamente.

Ma dal castello di Cheverny fino a Selommes erano scaglionate cinquanta spie, di maniera che, se Bourbon si fosse messo in cammino con una scorta inquietante, il Cardinale sarebbe stato avvertito una buona mezz'ora prima dell'arrivo di quella truppa ed avrebbe potuto ritornare sui propri passi. Di più, vi erano cento cavalieri riuniti in Selommes, pronti a soccorrerlo.

I due nemici mantennero, dunque, entrambi la loro parola, ciascuno dal canto suo e ciascuno a modo proprio.

Al momento in cui suonavano le dieci alla chiesa di Selommes il Cardinale si avanzò sulla via di Vendôme. Dietro a lui, a dieci passi, marciavano quattro guardie a cavallo.

A duecento passi dall'ultima casa di Selommes, Richelieu si fermò. Quasi subito, udì, dinanzi a lui, il nitrito d'un cavallo e ben presto vide profilarsi un'ombra sulla via. Era il Gran-Priore, Antonio di Borbone.

Richelieu sorrise.

— Andiamo — mormorò — credo che, decisamente, il padre Giuseppe ha ragione di disprezzare gli uomini in generale ed i principi in particolare... Gli uomini! — egli continuò, meditando. — Si tratta di schiacciare questo, ed al primo colpo!

Antonio di Borbone si avanzò, si fermò a due passi dal cardinale e disse:

— Eccomi pronto ad ascoltarvi, signore. Il cardinale rispose:

— Sono felice di vedervi, *signor Grande Ammiraglio*.

Borbone vacillò. Il colpo era rude. Giacchè i colpi di fortuna sono, talvolta, più difficili a sopportare delle catastrofi. Grande Ammiraglio! Vale a dire una carica che valeva dodicimila lire! Vale a dire una potenza nel regno! Vale a dire un posto superiore a quello di connestabile e che Richelieu non aveva ancora osato aggiudicarsi! L'ammiraglio di Francia era una sorta di Vice-Re. Era ciò che Antonio di Borbone sognava in fondo ai suoi ambiziosi pensieri ma come ad una di quelle glorie che non raggiungerebbe mai. Vacillò, diciamo: per un minuto, rimase soffocato, tanto che Richelieu continuò:

— Rimettetevi e ditemi se questo titolo di Grande Ammiraglio non suona meglio di quello di Gran-Priore, che tutti vi danno.

— Monsignore — disse Antonio di Borbone — questo titolo non è il mio.

— Lo sarà appena avrete veduto Sua Maestà. Ma badate bene: in cambio di questo titolo il Re vi chiederà una sottomissione piena ed intera.

— Sono pronto a giurarla! — disse Antonio di Borbone.

— Venite, dunque, e che la pace del regno sia la conseguenza dell'udienza che ci sarà accordata.

Fu tutto. Antonio di Borbone fu conquistato in pochi minuti. Non vi furono, da parte sua, nè obiezioni, nè riflessioni: la promessa dell'ammiragliato lo schiacciava.

Si misero in cammino, cavalcando l'uno accanto all'altro, scambiando delle brevi frasi. Bisogna rimarcare che il Gran-Priore non sospettò nemmeno per un istante che quello potesse essere un tranello.

Giunsero al campo della Maddalena. E' certo che Luigi XIII aveva ricevuto ed accettate le istruzioni del suo ministro. Richelieu gli aveva insegnato la sua parte.

Era quasi il tocco dopo la mezzanotte, quando Richelieu entrò nella tenda reale, tenendo il Gran-Priore per mano e dicendo:

— Sire, ecco uno dei vostri migliori sudditi, dei più nobili per nascita e per cuore! Egli viene a salutare Vostra Maestà.

Antonio di Borbone si era inchinato, non da colpevole che chieda grazia, ma come un avversario che saluta il suo eguale.

Il Re lo squadrò per un istante e disse:

— Parlate, signore, vi ascolto.

— Sire — disse il Gran-Priore da uomo sincero che tutta quella scena terminerebbe con un abbraccio generale — supplico Vostra Maestà di credere che nè mio fratello, nè io non abbiamo mai avuto l'intenzione di offenderla. Se qualche dissentimento è nato fra il Cardinale e noi, prego Sua Eminenza di dimenticarlo, assicurandolo che non avrà, ormai, in noi che dei caldi partigiani della sua politica.

— Per quanto mi concerne, tutto è dimenticato — disse Richelieu — perfino il nome di Fleury.

Il Gran-Priore trasalì ed impallidì, poichè gli parve che il cardinale gettasse in uno strano modo quel nome di Fleury nella conversazione. Il Re serbò, per alcuni istanti il silenzio, poi domandò, in tuono glaciale:

— Così, signore, voi mi offrite la vostra sottomissione?

Per un sentimento, in fondo abbastanza naturale, il Gran-Priore fu piuttosto rassicurato da quella freddezza, che gli sembrò più verosimile che non delle proteste d'amicizia.

— Sì, Sire — rispose senza esitare — sottomissione franca ed intera.

— A quali condizioni? — fece il Re. — Non vi stupite della domanda, signore. Voi siete capo di partito: potreste farmi molto male. Invece di ciò, vi sottomettete. Per quanto io sia Re, comprendo che un uomo come voi non depone le armi che con gli onori della guerra, perciò io vi chiedo semplicemente: A quali condizioni vi sottomettete?

Il Gran-Priore era raggiante. Non avrebbe mai osato sognare un tal trionfo.

— Ah! Sire — disse — non istà a me delle condizioni: il signor cardinale vi ha detto: Ecco uno dei vostri migliori sudditi; io aggiungo: il più devoto....

— Sì — disse Luigi XIII, con una terribile ostinazione — ma a quanto valutate questa devozione?

— Sire! — balbettò il Gran-Priore, divenuto livido.

Il Cardinale intervenne:

— Il Re vuol dire che la vostra adesione alla sua politica gli è tanto preziosa che Egli cerca come potrebbe ricompensarvi dell'offerta leale di quest'adesione. Sire — egli continuò — ho detto una parola al Gran-Priore dell'alta e nobile ricompensa che gli è destinata...

— Ah! ah! — fece tranquillamente Luigi XIII — in tal caso, sta tutto bene.

— Alla buon'ora! — esclamò dentro di sè Antonio di Borbone — senza di ciò, andavo via senza conchiudere nulla. Ah! Sire, supplico Vostra Maestà di credere che sono perfettamente d'accordo col signor Cardinale.

— Bene bene. Riprendete, dunque fin da domani, il vostro posto alla nostra Corte!

— Mi v'impegno, Sire.

— Sì, ma v'impegnate a sciogliere quell'assembramento di gentiluomini campagnuoli ch'è al castello di Cheverny? E' essenziale, vedete.

— Quei gentiluomini, Sire, non domandano che di farsi uccidere per Vostra Maestà e per Sua Eminenza. Giacchè il Re lo vuole essi, fin da domattina, ritorneranno alle loro terre.

— Ah! — esclamò il Re con straordinaria soddisfazione — ora, sta bene. Vi ringrazio, signore... sì, il Re vi ringrazia!!... Vi ringrazio, dunque, della buona parola che spargerete fra tutti quei leali e fedeli gentiluomini. Andate signore, e ritornate fin da domani.

— Sire — disse il Gran-Priore, abbagliato — la mia vita, ormai, è vostra.

— Ormai! — ruggì Luigi XIII, dentro di sè, mentre un benevolo sorriso gli spuntava sulle labbra.

Il Gran-Prevosto si inchinò profondamente e si diresse verso la portiera distesa dinanzi all'ingresso della tenda. Al momento in cui stava per sparire:

— A proposito, signore — disse Luigi XIII — e vostro fratello?

— Sire, — disse Antonio di Borbone, trasalendo — naturalmente gl'impegni presi da me sono ratificati dal duca di Vendôme.

— Comprendo. Ma come ratificati?

— Ma, Sire...

— E' ch'io non comprendo. Vostro fratello è il capo del vasto complotto diretto contro di me e contro il Cardinale, dacchè Gastone si è riconciliato con noi. Voi non venite che in secondo luogo. Voglio udire il capo del complotto promettere a me stesso la sua sottomissione.

Il Gran-Prevosto ebbe in quel minuto, un vago sospetto della commedia che gli rappresentavano: chiese a se stesso se in tutto ciò non sarebbe stato da un momento all'altro repentinamente invaso e s'egli non sarebbe stato pugnalato.

— Sire, — balbettò — delle parole così dure dopo tanta benevolenza.

— Eh! no — fece il re. — Io sono una potenza. Vostro fratello ne è un'altra. Io voglio la certezza che quest'altra potenza non si rizzerà più contro di me, e vi parlo schiettamente: tutte le vostre promesse e tutte quelle che il signor cardinale ha potuto farvi in mio nome le tengo per non avvenute, se il duca di Vendôme non viene ad assicurarmi di persona della sua amicizia, della sua fedeltà, della sua devozione; comprendete?

— Oh! oh! — mormorò Antonio di Borbone — credo che si voglia attirare mio fratello in un tranello! Sire, — riprese egli raddrizzandosi e con un gran coraggio, certo, poichè rischiava la vita. — Sire, io non posso che promettervi l'adesione di mio fratello a tutto ciò che ho avuto l'onore di esporvi. Quanto alla sua presenza qui; perdonatemi, sire, Cesare è diffidente...

— Ha, perdinci, ragione! Ebbene?...

— Ebbene, sire, non posso promettervi la venuta di mio fratello se Vostra Maestà non mi dà formale assicurazione per lui.

— E' troppo giusto! — disse Richelieu, con un sorriso benevolo.

— Ebbene! disse Luigi XIII — andate e riconducetemi vostro fratello. Vi dò la mia regia parola *che non gli sarà fatto maggior male che a voi stesso.*

(Continua).

Appendice della *Stampa* (21

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Il topo d'albergo — continuiamo a chiamarlo così per meglio raccapezzarci in questo gioco di porte — non restò che pochi istanti nella camera in cui era penetrato, e durante così breve tempo il viaggiatore, che era arrivato con la valigietta, tornò a far capolino nel corridoio per affrettarsi a richiuder la porta vedendo ancora luce.

Singolare notte in quell'albergo! Nessuno voleva restare quieto nella sua camera, fatta eccezione del povero signor Laurent, che dormiva della grossa e russava forte.

Dopo quattro o cinque minuti, la porta da cui pendevano le scarpe e che si trovava presso a poco dirimpetto a quella dell'uomo dalla valigia, si socchiuse di nuovo e... il topo di albergo uscì.

Ma questa volta, invece di andare in fondo al corridoio, lungo il muro della sua camera, egli si diresse nella direzione opposta ove si trovava la scala che scendeva al pianterreno, e scomparve nell'ombra...

Allora, il viaggiatore dell'ultima camera cessò di andare in giù e in su tra quelle quattro mura. Chiuse un po' rumorosamente la sua porta... e il corridoio rimase nella oscurità, giacchè quel lumicino a petrolio appeso in mezzo al corridoio non faceva più luce di un fiammifero.

Il silenzio della notte sarebbe stato assoluto, se il signor Laurent al primo piano e il portiere al pianterreno non avessero russato fragorosamente. Questa musica, anzi, crebbe improvvisamente: il viaggiatore che aveva appeso le scarpe alla maniglia dell'uscio si mise a russare con la stessa buona volontà del signor Laurent e del portiere. Così, il duetto divenne un terzetto.

Ma le manovre in quel corridoio fantastico, manovre di usci e di passi sordi, dovevano continuare ancora un po'. La porta del viaggiatore dalla piccola valigia si aprì per la terza volta e come non vide più nessuna luce compromettente e quel russare gli parve di buon augurio, uscì coraggiosamente nel corridoio, si fermò davanti alla porta dalle scarpe pendenti e penetrò abilmente in quella camera donde pochi minuti innanzi era uscito il topo d'albergo. Il quale, nemmeno a farlo apposta, sbucò dalle scale nel corridoio, proprio in quel momento!

Con passo leggero e rapido costui si affrettò verso la camera da cui era uscito il viaggiatore dalla piccola valigia, il quale ora si trovava nella camera dalle scarpe sospese all'uscio...

Nello stesso momento il viaggiatore che aveva allora allora sospeso la sua passeggiata inquietante nella propria camera, la riprese: doveva sentirsi male. Accese di nuovo la candela e uscì nel corridoio, a punta di piedi, ma facendo scricchiolare l'impiantito e tossendo, come per segnalare il suo passaggio...

La porta alla quale pendevano le scarpe si aprì appena, inquieta, e si richiuse immediatamente... Poco dopo, il topo d'albergo lasciava, leggero leggero, la camera del viaggiatore dalla piccola valigia, il quale si trovava ancora in quella contrassegnata dalle scarpe appese alla maniglia. Intanto, il malato era sceso a domandare un po' da bere al portiere ed ora risaliva, sempre tossendo: questa volta chiuse la porta della sua camera a chiave e si addormentò. Il terzetto del russare ricominciava.

Allora, il viaggiatore dalla piccola valigia uscì pian piano dalla camera contrassegnata dal famoso paio di scarpe, nella quale si era furtivamente introdotto: si rinchiuse nella propria camera che nel frattempo aveva ricevuto la visita del... topo d'albergo, e non tardò ad addormentarsi.

Il gioco a nascondino e ad acchiapparello di questi usci nell'angusto corridoio del vecchio albergo era finalmente cessato! Di buon'ora, al mattino, il portiere venne a svegliare il viaggiatore dalla piccola valigia. Costui si vestì in fretta, fece colazione in fretta e s'avviò alla stazione, sempre con la sua valigietta in mano. Poco dopo la sua partenza, la porta del viaggiatore che aveva appese le scarpe alla maniglia e quella del malato si aprirono e i due uomini penetrarono nella camera occupata da colui che aveva fatto con tanta abilità il topo d'albergo...

Questi intanto si era vestito in abito da *touriste* e stava seduto ad un piccolo tavolo sul quale erano diverse carte. Sembrava che egli leggesse attentamente.

— Come, signor capo... — disse l'uomo dalle scarpe appese, — non vi siete coricato?

— Ma, sì... ma, sì!... Ho dormito fino al momento in cui hanno svegliato il tuo briccone...

E Paolino Broquet si mise a ridere.

— Hai lavorato bene Gabriello, ed anche tu L'Amorce! — disse egli ai due uomini. — Complimenti!...

E tese loro la mano.

Erano Paolino Broquet e i due suoi migliori agenti!

Per spiegare la loro presenza in quell'albergo, bisogna ricordare che Paolino Broquet si era ripromesso di fare qualche domanda al signor Laurent, quando costui fosse tornato a Parigi...

Il poliziotto conosceva tutti i viaggi dell'industriale: un agente aveva avuto l'incarico di sorvegliare l'irascibile cliente della Banca Montreil e perciò davanti alla porta di casa Laurent si era potuto vedere quel tale venditore ambulante di cui abbiamo parlato. E nel *bar* dirimpetto attendeva sempre un altro agente della brigata Broquet. Ieri sera, Gabriello aveva voluto rendersi conto direttamente della situazione e il caso aveva fatto sì che il finto strillone desse a lui l'allarme.

La vettura-automobile che aveva condotto colà Gabriello, attendeva ancora, e perciò egli potè farsi trasportare velocemente alla stazione di Montparnasse e dar poi allo *chauffeur* le necessarie istruzioni per mettere Paolino Broquet al corrente dell'accaduto. Era quella un'automobile al servizio del *détective*, costruita secondo i piani di lui, pel suo servizio, per i suoi bisogni particolari. Gabriello, infatti, trovò nel cassetto della vettura tutto il necessario per darsi l'aria di viaggiatori: valigia, coperta, ecc... Insomma, potè fare una *toilette* accurata e salire in treno senza destare il minimo sospetto.

La sua consegna era precisa: seguire Laurent. Ma, avendolo visto entrare nella stazione, egli aveva creduto di avvisarne Paolino Broquet, che aveva già preso informazioni sul signor Bilmant, sul matrimonio di Laurent e sulla signora Ottavia.

Egli conosceva il rancore del signor Bilmant verso suo genero e sapeva pure che nella cassaforte del banchiere Montreil e in quella del notaio Béjanet, si trovavano delle cambiali e degli atti portanti la firma del signor Bilmant. E Paolino Broquet si diceva, che il padre della signora Laurent avrebbe dato una prova incomparabile di bontà, se, proprio lui, avesse davvero firmato tutte quelle carte a favore del genero... Se ora il signor Laurent si recava a trovare il suocero, bisognava che lo spingesse qualche estrema necessità: perciò Paolino Broquet si era proposto di conoscere i risultati di quella visita.

Il *détective* era dunque venuto in automobile a Laigle, col suo secondo aiutante: L'Amorce.

E per fermarsi all'albergo di Laigle aveva trovato il pretesto della «panne». Gabriello, dal canto suo, aveva fatto sapere al capo in che modo avrebbe contrassegnata la porta della sua camera.

Tutto era proceduto nel miglior modo.

Così, mentre Paolino Broquet si trovava nella camera di Gabriello, L'Amorce aveva impedito al viaggiatore dalla piccola valigia di uscire dalla sua camera, giacchè proprio quel viaggiatore aveva destato qualche sospetto.

— Bene... — aveva detto Broquet. — Sapremo chi è quest'uomo dalla piccola valigia... Se ce l'ha con te, Gabriello, o col signor Laurent.

— Perchè col signor Laurent?

— Dopo ciò che è accaduto alla Banca Montreil e dal notaio Béjanet, per le carte del Laurent, non possiamo dir nulla... bisogna vedere...

Ed aveva aggiunto:

— Quanto a te, tu sei della mia brigata. Ciò vuol dire tutto; può capitarti tutto.... A proposito, non hai nulla di compromettente in tasca?

— No... nemmeno le carte d'identità.

— Bene. Ecco qui due o tre lettere di una casa di commercio dell'Havre.... Ti chiamerai Guiboseau... Sei impiegato... Sono lettere prese ieri ad un cittadino qualunque che deve fare qualche giorno di carcere per ubbriachezza e ingiurie agli agenti. Le metto nella tasca del tuo cappotto... Se quello dalla valigia verrà a frugare, saprà chi sei.... lascialo fare! Dormi il sonno del giusto! A domani... Guiboseau!

Paolino Broquet aveva lasciato il suo secondo e facendo il «topo d'albergo», mentre il viaggiatore dalla piccola valigia andava a frugare nella camera del preteso Guiboseau, era entrato in quella dello stesso misterioso viaggiatore ove aveva raccolto, nella piccola valigia e negli abiti, una buona messe di documenti. Poi, tornato nella sua camera, si era messo a studiar quelle carte. Aveva passato in tal faccenda quasi tutta la notte e continuava ancora a leggere quando, al mattino, erano entrati nella sua camera, Gabriello e L'Amorce.

— Questo signore — egli disse loro — è prudente. Prende delle precauzioni che non sono da uomo onesto, che non ha nulla a temere.... Così, ha dei biglietti da visita con nomi molto diversi e tutti senza indirizzo. Le tre lettere che ho trovato sono senza busta. Due non sanno di niente, la terza è cifrata.

(Continua).